

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

185^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1993

Presidenza del vice presidente GRANELLI,
indi del vice presidente SCEVAROLLI,
del presidente SPADOLINI e
del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
DISEGNI DI LEGGE		PRESIDENTE	Pag. 40
Seguito della discussione:		SERENA (Lega Nord)	40
«Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione» (1285):		DISEGNI DI LEGGE	
PRESIDENTE	3 e passim	Ripresa della discussione:	
* PAGLIARINI (Lega Nord)	35, 39	PRESIDENTE	40
PROCACCI (Verdi-La Rete)	37	* MANFROI (Lega Nord)	42, 59
* BOSCO (Lega Nord)	37	ROSCIA (Lega Nord)	48 e passim
CARPENEDO (DC), relatore	38	BOSCO (Lega Nord)	57
GRILLO, sottosegretario di Stato per il bilan- cio e la programmazione economica	38	* TABLADINI (Lega Nord)	57 e passim
Verifica del numero legale	39	* PREIONI (Lega Nord)	64
		Verifica del numero legale	48
		Votazioni nominali con scrutinio simulta- neo	50 e passim

185ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

7 LUGLIO 1993

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	Pag. 65
ROSCIA (<i>Lega Nord</i>)	65

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione:**

PRESIDENTE	66
* BOSCO (<i>Lega Nord</i>)	66, 72
* MANFROI (<i>Lega Nord</i>)	66 e passim
ROSCIA (<i>Lega Nord</i>)	68 e passim
* TABLADINI (<i>Lega Nord</i>)	68
* PREIONI (<i>Lega Nord</i>)	69 e passim
* LEONI (<i>Lega Nord</i>)	73
CARPENEDO (DC), relatore	78 e passim
GRILLO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica	78 e passim
SPOSETTI (PDS)	79 e passim
MAISANO GRASSI (<i>Verdi-La Rete</i>)	80
ABIS (DC)	81
* SPECCHIA (MSI-DN)	81
* GIORGI (PSI)	82
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	74

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	87
---------------------------------	----

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	87
SERENA (<i>Lega Nord</i>)	87

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE	88 e passim
PISATI (<i>Lega Nord</i>)	88
* GIUGNI, ministro del lavoro e della previdenza sociale	92

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA, VARIAZIONI. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE SULLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE	92 e passim
SPERONI (<i>Lega Nord</i>)	93 e passim

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione:**

PRESIDENTE	95 e passim
SPERONI (<i>Lega Nord</i>)	121
* PREIONI (<i>Lega Nord</i>)	122
FLORINO (MSI-DN)	122
COMPAGNA (<i>Liber.</i>)	127

* BOSCO (<i>Lega Nord</i>)	Pag. 129
* CROCETTA (<i>Rifond. Com.</i>)	131
* PAGLIARINI (<i>Lega Nord</i>)	134
* TABLADINI (<i>Lega Nord</i>)	136
BORATTO (PDS)	138
SERENA (<i>Lega Nord</i>)	140
PROCACCI (<i>Verdi-La Rete</i>)	143
* MANFROI (<i>Lega Nord</i>)	145
* GIOLLO (<i>Rifond. Com.</i>)	147
* LEONI (<i>Lega Nord</i>)	149
FERRARA Vito (<i>Verdi-La Rete</i>)	152
MANARA (<i>Lega Nord</i>)	153
BOSO (<i>Lega Nord</i>)	154
PAINI (<i>Lega Nord</i>)	155
PISATI (<i>Lega Nord</i>)	156

PER LO SVOLGIMENTO DI UN'INTERPELLANZA. PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE	159
* FRASCA (PSI)	157

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1993

159

ALLEGATO**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati ...	161
Annunzio di presentazione	161
Assegnazione	161
Apposizione di nuove firme	162
Presentazione di relazioni	163
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	163

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	163
Trasmissione di documenti	163

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	164
---	-----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme su mozioni ...	164
Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	164
Annunzio	164, 165, 166
Interrogazioni da svolgere in Commissione	192

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente GRANELLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).
Si dà lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Anesi, Angeloni, Bo, Citaristi, Covello, Cutrera, Fontana Albino, Franchi, Genovese, Leonardini, Leone, Paire, Pedrazzi Cipolla, Rabino, Redi, Santalco, Sellitti, Taviani, Torlontano, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, in Ungheria, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Agnelli Arduino, Bratina, Ferrari Karl, Graziani Antonio e Vinci, a Helsinki, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti e il sostegno dell'occupazione» (1285)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1285.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti, che sono riferiti al testo del decreto-legge. Ricordo che nella seduta di ieri sono stati esaminati quelli agli articoli 1 e 2. Possiamo pertanto all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

(Investimenti industriali nelle aree terremotate della Campania e Basilicata)

1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76.

2. La disponibilità di cui al comma 1 è destinata:

a) alla liquidazione dell'aggiornamento del contributo concesso ai sensi dell'articolo 39, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, a condizione che l'iniziativa realizzata raggiunga i livelli occupazionali medi previsti in sede di concessione del contributo;

b) alla liquidazione del saldo dei contributi concessi per gli interventi di riparazione e ricostruzione degli stabilimenti industriali e delle attrezzature di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76;

c) alla liquidazione degli oneri per espropri e collaudi, nonché all'esecuzione di opere di completamento indispensabili per la funzionalità delle infrastrutture realizzate.

3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a ventiquattro mesi, prorogabili per un periodo non superiore a mesi dieci per cause non imputabili alla volontà del beneficiario, semprechè l'investimento to-

tale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del settantacinque per cento.

4. I lotti delle aree infrastrutturate ai sensi dell'articolo 39 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, tuttora non assegnati, ovvero assegnati da oltre dodici mesi e tuttora non utilizzati, sono ceduti per l'ampliamento di iniziative già insediate nell'agglomerato industriale, a condizione che le iniziative stesse abbiano raggiunto gli obiettivi previsti nel progetto originario e che l'ampliamento programmato determini ulteriori incrementi dei livelli occupazionali. La disposizione di cui al periodo precedente si applica anche alle iniziative di cui all'articolo 39 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, localizzate nei piani di insediamento produttivo di cui all'articolo 34, comma 3, lettera b), del citato decreto legislativo n. 76 del 1990. Il prezzo di cessione del lotto è determinato in misura pari al costo sostenuto o da sostenere per l'esproprio e, comunque, in misura non superiore a quanto previsto dall'articolo 5-bis del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359.

5. In caso di revoca dell'assegnazione del lotto con contestuale dichiarazione di decadenza dai contributi previsti all'articolo 39 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, per la mancata osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare di concessione, il lotto e il contributo concesso possono essere attribuiti ad altro soggetto idoneo sotto il profilo tecnico-economico, con preferenza per i titolari di iniziative in attività nell'area industriale. Le opere e gli impianti eventualmente realizzati dal soggetto decaduto saranno valutati sulla base di perizia giurata dei lavori eseguiti e della spesa effettivamente sostenuta, da redigersi a cura di tecnico abilitato designato da parte del presidente del tribunale territorialmente competente, che curerà il reperimento della documentazione di spesa avvalendosi della Guardia di finanza.

6. Ogni stanziamento proveniente dal fondo previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, tuttora disponibile presso i comuni, è utilizzato esclusivamente per il ripristino del patrimonio edilizio privato danneggiato, nel rispetto delle priorità sancite dall'articolo 3 della legge 23 gennaio 1992, n. 32. In deroga ad ogni diversa disposizione contenuta nel decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni interessate di dar corso ad appalti per nuove opere pubbliche gravanti sul fondo di cui all'articolo 3 del citato decreto legislativo n. 76 del 1990. Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, previa deliberazione del CIPE, può autorizzare l'utilizzo delle risorse assegnate, con vincolo di destinazione alle pubbliche amministrazioni per il completamento di opere pubbliche in corso, per la esecuzione di nuove opere solo se strettamente connesse e funzionali al ripristino del patrimonio edilizio pubblico danneggiato dagli eventi sismici, nel rispetto delle norme vigenti in materia di appalti pubblici e con esclusione di affidamenti a mezzo di appalti concorso, trattativa privata o concessione e con divieto di esecuzione dei lavori in sub-appalto. Per ogni ulteriore necessità finanziaria per il ripristino di opere pubbliche programmate, le amministrazioni pubbliche interessate provvedono, in deroga ad ogni diversa disposizione, con assoluta priorità, utilizzando gli ordinari stanziamenti

di bilancio. Resta fermo il divieto previsto dall'articolo 34, comma 23, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, di assegnazione di nuovi fondi in favore dei comuni tuttora privi di strumenti urbanistici previsti ed approvati ai sensi del citato decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76.

7. L'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è sostituito dal seguente:

«1. Al fine di un sollecito completamento degli interventi di edilizia privata, con proprio decreto il sindaco, tenendo conto della complessità e delle eventuali varianti apportate agli interventi stessi, delle risorse finanziarie poste a carico dei soggetti interessati, delle condizioni metereologiche locali, nonché di ogni altra circostanza, ivi compresa ogni causa di forza maggiore, ha facoltà di determinare nuovi termini per l'inizio e la ultimazione dei lavori».

8. Il termine 31 dicembre 1992 contenuto nell'articolo 2, commi 1 e 2, della legge 31 maggio 1990, n. 128, per l'affidamento dei lavori di riparazione e ricostruzione ad imprese iscritte in apposito albo tenuto dalla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, è ulteriormente differito al 31 dicembre 1994.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

3.100

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Sopprimere il comma 1.

3.101

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.114

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi

per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.115

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.116

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata e Puglia colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.117

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.118

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania e Basilicata colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.119

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.120

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.121

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori nazionali colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.122

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.123

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Puglia colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.124

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania e Puglia colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.125

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre

1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.126

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e Puglia colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.127

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.128

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.129

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi

per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Piemonte colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.130

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.131

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Liguria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.132

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Veneto colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.133

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Lombardia colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.134

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Trentino-Alto Adige colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.135

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria ed Emilia-Romagna colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.136

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Toscana colpiti dagli

eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.137

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria ed Umbria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.138

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria ed Abruzzo colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.139

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Molise colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.140

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi

per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Lazio colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.141

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 144 miliardi, ripartita in lire 48 miliardi per l'anno 1992 e lire 48 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia, colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.200

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 147 miliardi, ripartita in lire 49 miliardi per l'anno 1992 e lire 49 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia, colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.201

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 156 miliardi, ripartita in lire 52 miliardi per l'anno 1992 e lire 52 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia, colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.202

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 153 miliardi, ripartita in lire 51 miliardi per l'anno 1992 e lire 51 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.203

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 150 miliardi, ripartita in lire 50 miliardi per l'anno 1992 e lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.204

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 159 miliardi, ripartita in lire 53 miliardi per l'anno 1992 e lire 53 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.205

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 162 miliardi, ripartita in lire 54 miliardi per l'anno 1992 e lire 54 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.206

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 165 miliardi, ripartita in lire 55 miliardi per l'anno 1992 e lire 55 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.207

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 168 miliardi, ripartita in lire 56 miliardi per l'anno 1992 e lire 56 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.208

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 141 miliardi, ripartita in lire 47 miliardi per l'anno 1992 e lire 47 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.209

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 138 miliardi, ripartita in lire 46 miliardi per l'anno 1992 e lire 46 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel

periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.210

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 135 miliardi, ripartita in lire 45 miliardi per l'anno 1992 e lire 45 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.211

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 132 miliardi, ripartita in lire 44 miliardi per l'anno 1992 e lire 44 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.212

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 177 miliardi, ripartita in lire 59 miliardi per l'anno 1992 e lire 59 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.213

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 180 miliardi, ripartita in lire 60 miliardi per l'anno 1992 e lire 60 miliardi

per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.214

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 183 miliardi, ripartita in lire 61 miliardi per l'anno 1992 e lire 61 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.215

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 186 miliardi, ripartita in lire 62 miliardi per l'anno 1992 e lire 62 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.216

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 192 miliardi, ripartita in lire 64 miliardi per l'anno 1992 e lire 64 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.217

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 195 miliardi, ripartita in lire 65 miliardi per l'anno 1992 e lire 65 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.218

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 198 miliardi, ripartita in lire 66 miliardi per l'anno 1992 e lire 66 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.219

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 201 miliardi, ripartita in lire 67 miliardi per l'anno 1992 e lire 67 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.220

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 204 miliardi, ripartita in lire 68 miliardi per l'anno 1992 e lire 68 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.221

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 207 miliardi, ripartita in lire 69 miliardi per l'anno 1992 e lire 69 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.222

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 210 miliardi, ripartita in lire 70 miliardi per l'anno 1992 e lire 70 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.223

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 177 miliardi, ripartita in lire 59 miliardi per l'anno 1992 e lire 59 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.224

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 174 miliardi, ripartita in lire 58 miliardi per l'anno 1992 e lire 58 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel

periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.225

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 171 miliardi, ripartita in lire 57 miliardi per l'anno 1992 e lire 57 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.226

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 129 miliardi, ripartita in lire 43 miliardi per l'anno 1992 e lire 43 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.227

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è modificato come segue:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 126 miliardi, ripartita in lire 42 miliardi per l'anno 1992 e lire 42 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata e della Puglia colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel periodo novembre 1980-marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.228

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi

per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.142

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sardegna colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.143

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 3 miliardi, ripartita in lire 1 miliardo per l'anno 1992 e lire 1 miliardo per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.144

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 6 miliardi, ripartita in lire 2 miliardi per l'anno 1992 e lire 2 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.145

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 9 miliardi, ripartita in lire 3 miliardi per l'anno 1992 e lire 3 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.146

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 18 miliardi, ripartita in lire 6 miliardi per l'anno 1992 e lire 6 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.147

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.148

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 230 miliardi, ripartita in lire 70 miliardi per l'anno 1992 e lire 80 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.149

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 260 miliardi, ripartita in lire 80 miliardi per l'anno 1992 e lire 90 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.150

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 320 miliardi, ripartita in lire 100 miliardi per l'anno 1992 e lire 110 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.151

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 100 miliardi, ripartita in lire 30 miliardi per l'anno 1992 e lire 35 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.152

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 60 miliardi, ripartita in lire 20 miliardi per l'anno 1992 e lire 20 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori

della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.153

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 130 miliardi, ripartita in lire 40 miliardi per l'anno 1992 e lire 45 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.154

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 170 miliardi, ripartita in lire 50 miliardi per l'anno 1992 e lire 60 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.155

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 1, dopo le parole: «per ciascuno degli anni 1993 e 1994,» aggiungere le seguenti: «da reperire al 50 per cento mediante imposizione locale delle aree interessate,».

3.229

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Il contributo previsto dal comma 1 dell'articolo 27 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è ridotto dal 75 per cento al 50 per cento».

3.111

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-ter. Il comma 2 dell'articolo 27 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è soppresso».

3.113

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-quater. Il comma 4 dell'articolo 27 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è da ritenersi valido per nuovi insediamenti industriali purchè questi o il gruppo a cui appartengono non abbiano ridotto la produzione o l'occupazione presso altri stabilimenti situati in altre aree dello Stato».

3.112

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

La lettera a) del comma 2 è soppressa.

3.156

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 2 sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) la liquidazione e il contributo concesso ai sensi dell'articolo 39 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è effettuata a condizione che l'iniziativa realizzata raggiunga i livelli occupazionali previsti in sede di concessione del contributo; il limite di 24 miliardi di cui al comma 3 dell'articolo 39 del decreto-legge n. 76 del 1990 deve considerarsi invalicabile».

3.159

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «medi» con la seguente: «massimi».

3.230

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) gli oneri relativi agli espropri di cui alla lettera precedente non debbono superare il prezzo di mercato del periodo in cui è stato effettuato l'esproprio stesso».

3.234

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 2 sopprimere la lettera c).

3.158

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 2 sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) alla liquidazione degli oneri per espropri e collaudi».

3.231

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Sopprimere il comma 3.

3.162

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è confermato a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, semprechè l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del settantacinque per cento».

3.266

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a ventiquattro mesi, prorogabili per un periodo non superiore a dieci mesi per cause non imputabili alla volontà del beneficiario, semprechè l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura dell'ottanta per cento».

3.163

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a ventiquattro mesi, prorogabili per un periodo non superiore a nove mesi per cause non imputabili alla volontà del beneficiario, semprechè l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del settantacinque per cento».

3.164

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere

dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a ventiquattro mesi, prorogabili per un periodo non superiore a tre mesi per cause non imputabili alla volontà del beneficiario, semprechè l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del settantacinque per cento».

3.172

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a ventiquattro mesi, prorogabili per un periodo non superiore a cinque mesi per cause non imputabili alla volontà del beneficiario, semprechè l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del settantacinque per cento».

3.173

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a ventidue mesi, prorogabili per un periodo non superiore a dieci mesi per cause non imputabili alla volontà del beneficiario, semprechè l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del settantacinque per cento».

3.174

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a diciannove mesi, prorogabili per un periodo non superiore a nove mesi per cause non imputabili alla volontà del beneficiario, semprechè l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del novanta per cento».

3.175

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a ventiquattro mesi,

prorogabili per un periodo non superiore a quattro mesi per cause non imputabili alla volontà del beneficiario, semprechè l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del settantacinque per cento».

3.176'

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a venti mesi, prorogabili per un periodo non superiore a dieci mesi per cause non imputabili alla volontà del beneficiario, semprechè l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del settantacinque per cento».

3.177

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a ventuno mesi, prorogabili per un periodo non superiore a dieci mesi per cause non imputabili alla volontà del beneficiario, semprechè l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del settantacinque per cento».

3.178

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a ventiquattro mesi, prorogabili per un periodo non superiore a sei mesi per cause non imputabili alla volontà del beneficiario, semprechè l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del settantacinque per cento».

3.179

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a ventidue mesi, prorogabili per un periodo non superiore a dieci mesi per cause non

imputabili alla volontà del beneficiario, semprechè l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del settantacinque per cento».

3.180

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a ventiquattro mesi, prorogabili per un periodo non superiore a otto mesi per cause non imputabili alla volontà del beneficiario, semprechè l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del settantacinque per cento».

3.165

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a ventiquattro mesi, prorogabili per un periodo non superiore a sette mesi per cause non imputabili alla volontà del beneficiario, semprechè l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del settantacinque per cento».

3.166

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «mesi dieci» con le seguenti: «mesi otto».

3.235

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 3, dopo le parole: «per cause» aggiungere la seguente: «oggettivamente».

3.236

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «75 per cento» con le seguenti: «80 per cento».

3.237

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «75 per cento» con le seguenti: «85 per cento».

3.238

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «75 per cento» con le seguenti: «95 per cento».

3.239

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «75 per cento» con le seguenti: «90 per cento».

3.241

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «mesi dieci» con le seguenti: «mesi nove».

3.242

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «a ventiquattro mesi» con le seguenti: «a venti mesi».

3.243

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «mesi dieci» con le seguenti: «mesi tre».

3.244

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «mesi dieci» con le seguenti: «mesi quattro».

3.246

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «mesi dieci» con le seguenti: «mesi cinque».

3.247

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «mesi dieci» con le seguenti: «mesi sei».

3.248

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «mesi dieci» con le seguenti: «mesi sette».

3.249

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 3, sostituire le parole da: «è elevato» fino alla fine del comma, con le seguenti: «È sostituito con un termine di 24 (ventiquattro) mesi con decorrenza dall'entrata in vigore del presente decreto, semprechè l'investimento sia in fase di effettivo completamento ed abbia raggiunto, alla data di entrata in vigore del presente decreto, la misura del 75 per cento risultante da una stima effettuata dal provveditorato regionale alle opere pubbliche».

3.181

PROCACCI, MAISANO GRASSI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. I lotti delle aree infrastrutturali ai sensi dell'articolo 39 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, tuttora non assegnati, ovvero assegnati da oltre dodici mesi e tuttora non concretamente utilizzati, sono ceduti per l'ampliamento di iniziative già insediate nell'agglomerato industriale, a condizione che le iniziative stesse abbiano raggiunto gli obiettivi previsti nel progetto originario; diversamente, vengono svincolate e viene ripristinato l'uso originario del suolo».

3.268

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 4, primo capoverso, sostituire la parola: «concretamente» con la seguente: «sostanzialmente».

3.182

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 4, primo capoverso, sostituire la parola: «concretamente» con la seguente: «praticamente».

3.183

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 4, primo capoverso, sostituire la parola: «concretamente» con la seguente: «materialmente».

3.167

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 4, primo capoverso, sostituire la parola: «concretamente» con la seguente: «effettivamente».

3.168

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 4, primo capoverso, sostituire la parola: «concretamente» con la seguente: «realisticamente».

3.169

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 4, primo capoverso, sostituire la parola: «concretamente» con la seguente: «realmente».

3.170

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 4, primo capoverso, sostituire la parola: «concretamente» con la seguente: «precisamente».

3.171

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 4, dopo le parole: «incrementi dei livelli occupazionali» aggiungere le seguenti: «nell'ordine di almeno il cinquanta per cento».

3.270

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 4, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Il prezzo di cessione del lotto in ogni area del Paese è determinato in misura pari al costo sostenuto per l'esproprio».

3.269

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 4, dopo le parole: «da sostenere per l'esproprio» aggiungere le seguenti: «comunque mai superiore a quello di mercato».

3.271

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 6, sopprimere il seguente periodo: «Per ogni ulteriore necessità finanziaria per il ripristino di opere pubbliche programmate, le amministrazioni pubbliche interessate provvedono, in deroga ad ogni diversa disposizione, con assoluta priorità utilizzando gli ordinari stanziamenti di bilancio».

3.273

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 6, sopprimere le seguenti parole: «per la esecuzione di nuove opere solo se strettamente connesse e funzionali al ripristino del patrimonio edilizio pubblico».

3.274

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 6, sopprimere le parole: «e dei comuni contermini».

3.275

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 6, aggiungere il seguente periodo: «gli amministratori che non abbiano provveduto a dotare il comune degli strumenti urbanistici previsti dalle leggi, rispondono in solido dei danni causati, dei mancati finanziamenti e per omissione di atti di ufficio».

3.277

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Il comma 7 è soppresso.

3.185

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 7, dopo le parole: «il sindaco» aggiungere le altre: «autorizzato a tale scopo, volta per volta, dal consiglio comunale».

3.184

PROCACCI, MAISANO GRASSI

Sopprimere il comma 8.

3.278

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Al comma 8, sopprimere le seguenti parole: «commi 1 e 2».

3.279

ROSCIA, BOSCO, CAPPELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-bis. Le aziende commerciali, artigianali e professionali di qualsiasi settore, ubicate nei Comuni posti lungo la fascia di confine con la Slovenia, in provincia di Udine, di cui all'omonimo accordo stipulato in data 22 agosto 1955 ed ivi rinnovato il 15 maggio 1982, sono defiscalizzate degli oneri sociali gravanti sul costo del lavoro».

3.186

BOSCO, CAPPELLI, ROSCIA

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-bis. All'articolo 15 del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12, è aggiunto il seguente comma:

“2. Per il recupero delle abitazioni di cui al comma 1, cedute in proprietà ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 marzo 1965, n. 225, le somme già assegnate possono essere utilizzate dai comuni, anche ai sensi dello stesso articolo 8, primo comma, lettera d), della legge 14 maggio 1981, n. 219, se delegati dai proprietari”».

3.4

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* PAGLIARINI. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma a tutti gli emendamenti presentati dai senatori Roscia, Bosco e Cappelli all'articolo 3. Illustrerò pertanto le nostre proposte emendative a tale articolo.

L'emendamento 3.100 è volto a sopprimere l'articolo, per cui si illustra da sè, anche se ritengo che sia necessario approfondire il discorso su questo articolo. In esso sono contenute diverse disposizioni ma in sostanza quello che più interessa è l'utilizzazione di 430 miliardi per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982.

A proposito di terremoti vorrei citare un bellissimo articolo (di cui purtroppo non ho trovato il testo originale) scritto dal professor Marco Vitale, attualmente assessore al bilancio di Milano, economista assai noto, il quale proponeva di non toccare nulla nel Belice ma di farne una specie di università affinché potessero venire gli studenti di tutta l'Europa (ma l'invito potrebbe essere esteso anche agli studenti americani, africani, eccetera) a vedere cosa non bisogna assolutamente fare. Infatti, sarebbe un peccato cambiare ciò che è stato fatto nel Belice perchè questo è veramente l'esempio di cosa non bisogna fare: peggio di così non si può immaginare nulla! Non ricordo su quale giornale è stato pubblicato questo articolo del professor Vitale, però vale la pena ricordarlo. In esso si diceva proprio di portare gli studenti con i pullman per far vedere loro - ripeto - cosa non bisogna assolutamente fare. È stato infatti distrutto anche quello che il sisma aveva lasciato in piedi e sono state fatte delle cose veramente di pessimo gusto, oscene, ovviamente carissime, pagate da tutti i contribuenti italiani. Queste sono le ragioni che ci hanno spinto a presentare l'emendamento 3.100.

L'emendamento 3.101 propone di sopprimere il comma 1 dell'articolo 3, che prevede l'utilizzazione di 430 miliardi di lire, ripartiti in tre anni.

Si parla di utilizzazione perchè sono già stati approvati, ma anche in questo caso si può sempre applicare il principio dell'«omss» cioè «osteria, me sun sbaglià!». Il Parlamento può sempre dire di avere sbagliato a stanziare questi fondi, decidere di utilizzarli meglio, oppure di non utilizzarli più. Voglio ricordare un intervento molto valido svolto ieri dal collega Serena - non so quanti di voi se lo ricordano - nel quale

si raccomandava di stralciare la normativa di cui all'articolo 3 e di farne oggetto di un disegno di legge a sè stante in modo da raggiungere veramente l'obiettivo di aiutare queste 160 imprese che aspettano i soldi.

Ieri nei corridoi di Palazzo Madama discutevo di questi problemi con il rappresentante del Governo, l'onorevole Grillo, che mi faceva presente che questi fondi sono stati già stanziati; io rispondevo che è vero, ma replicavo che bisogna spenderli bene: prima di dare una lira facciamo un bel disegno di legge nel quale si preveda, ad esempio, che il Ministero del bilancio prima di erogare i fondi esamini la contabilità di queste aziende e anzitutto verifichi se le aziende ci sono, perchè magari alcune imprese hanno presentato regolare domanda ma di fatto non esistono, di regolare c'è solo la domanda. Vediamo anche se sono stati fatti gli investimenti e tutto quello che bisognava fare; questo è il dibattito a due voci che si è svolto ieri in un corridoio di Palazzo Madama tra il sottoscritto e il rappresentante del Governo.

Quindi, se stralciamo l'articolo e ne facciamo un disegno di legge *ad hoc*, avremo molte più possibilità di raggiungere quell'obiettivo che tutti noi vogliamo raggiungere, di aiutare veramente queste imprese e di farle decollare.

Invece l'articolo 3, inserito in un provvedimento così vasto in modo non ben meditato, potrebbe correre il rischio di non raggiungere gli obiettivi che tutti assieme ci proponiamo. E siccome come diciamo a Milano di quattrini «ghe n'è minga» (non ce ne sono tanti, anzi non ci sono per niente), non possiamo spendere male i pochi soldi che abbiamo: quelle poche risorse dobbiamo spenderle molto bene. Quindi, perchè non stralciamo questo articolo facendone un disegno di legge a sè? Sarebbe molto meglio.

L'emendamento 3.114 si propone di sostituire il comma 1 con il seguente testo: «In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

L'emendamento 3.115 somiglia molto al precedente, ma contiene una sfumatura di differenza che i lettori più attenti potranno senz'altro recepire e apprezzare.

Anche l'emendamento 3.116 assomiglia al 3.114, ma anche in questo caso c'è una differenza di sfumature. Ora, se mi permettete, leggo il testo dell'emendamento 3.117, anch'esso sostitutivo del comma 1: «In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata e Puglia colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

L'emendamento 3.118 è quasi la fotocopia di quest'ultimo, con una sola piccola differenza: se però vi dico qual è, dov'è la sorpresa? Di conseguenza, non vi leggerò l'emendamento 3.118.

Invece, l'emendamento 3.119 è sicuramente meritevole di attenzione perchè la sfumatura che lo differenzia dagli emendamenti precedenti si riferisce ad un punto importante della normativa. Il testo di questa proposta modificativa, presentata dal collega Roscia - che se arrivasse in quest'Aula sarebbe meglio, perchè questi emendamenti li ha redatti lui stesso, ma se ora non è presente la colpa non è di nessuno -, tendente a sostituire il comma 1 dell'articolo 3, è il seguente: «In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania e Basilicata colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

L'emendamento 3.120 assomiglia all'emendamento 3.119. L'emendamento 3.121 a sua volta è la fotocopia del precedente, con una piccola differenza.

A questo punto, per non farvi perdere troppo tempo do per illustrati tutti gli altri emendamenti, presentati dal senatore Roscia e da altri senatori, tecnicamente molto validi e sui quali il collega Roscia vi assicuro ha lavorato tantissimo: come minimo, dieci minuti ce li ha impegnati tutti!

Per tali ragioni, li raccomando all'approvazione dell'Aula. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni*).

PROCACCI. Signor Presidente, insieme alla senatrice Maisano Grassi ho presentato l'emendamento 3.181, che al comma 3 prevede l'elevazione del termine contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76. Infatti, stabiliamo un termine di ventiquattro mesi, senza alcuna discrezionalità per una ulteriore proroga per un periodo non superiore a dieci mesi, con decorrenza dall'entrata in vigore del presente decreto, a condizione che l'investimento sia in fase di effettivo completamento ed abbia raggiunto, alla data di entrata in vigore del presente decreto, la misura del 75 per cento, non in astratto ma in base ad una stima effettuata dal provveditorato regionale alle opere pubbliche. Questa è per noi una garanzia per far sì che i fondi stanziati non vadano distribuiti in modo avventato.

Al comma 7 dell'articolo 3, abbiamo presentato l'emendamento 3.184 in relazione al potere del sindaco di determinare nuovi termini nel settore del completamento dell'edilizia privata. Riteniamo questa discrezionalità eccessiva e con questo emendamento proponiamo di apportare un correttivo attraverso l'autorizzazione che viene volta per volta concessa dal consiglio comunale. (*Applausi dal Gruppo «Verdi-La Rete»*).

* BOSCO. Do per illustrato l'emendamento 3.186, signor Presidente.

CARPENEDO, *relatore*. Do per illustrato l'emendamento 3.4 della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CARPENEDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti proposti dal collega Roscia e da altri senatori, ivi compreso il 3.186, poichè sono emendamenti meramente ostruzionistici.

Ricordo che l'articolo 3 autorizza l'utilizzazione di 430 miliardi di lire già stanziati. Quindi il parere è contrario poichè l'insieme degli emendamenti si presenta con questo carattere, appunto, ostruzionistico.

È parimenti contrario il mio parere all'emendamento 3.184, perchè ritengo che non sia eccessiva la discrezionalità concessa al sindaco.

Invece, per l'altro emendamento delle colleghe Procacci e Maisano Grassi, il 3.181, mi rimetto al Governo.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il parere del Governo è identico a quello del relatore sugli emendamenti presentati dal senatore Roscia e da altri senatori e sull'emendamento 3.184.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 3.181, per il quale il relatore si è rimesso al Governo.

Viceversa, signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole all'emendamento 3.4. Inoltre (e pregherei i senatori della Lega Nord di fare un po' di attenzione) noi saremmo dell'avviso di sostituire il comma 6 dell'articolo 3 con una norma riguardante il personale. Il Governo presenta pertanto il seguente emendamento:

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Il personale della Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, soppressa ai sensi dell'articolo 2 della legge 19 dicembre 1992, n. 488, attualmente in servizio presso gli uffici di Avellino e Salerno e le relative strutture sono trasferiti rispettivamente alle sezioni staccate di Avellino e Salerno del Provveditorato alle opere pubbliche della Campania».

3.300

IL GOVERNO

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.114.

* PAGLIARINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGLIARINI. Signor Presidente, questa verifica sta durando troppo.

PRESIDENTE. Occorre consentire ai colleghi che ne sono sprovvisti di ritirare il tesserino magnetico. *(Commenti dal Gruppo della Lega Nord).*

Dichiaro chiuse le operazioni di verifica.

Il Senato è in numero legale. *(Applausi ironici dal Gruppo della Lega Nord).*

Onorevoli colleghi, non occorrono applausi; le operazioni di voto sono state eseguite con grande equilibrio.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1285

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.114...

SERENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Serena, siamo già in votazione e non posso concederle la parola in questo momento.

SERENA. Intendo intervenire per un richiamo al Regolamento.

GIOVANNIELLO. Piantala!

SERENA. Cosa vuoi, buffone?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cerchiamo di ragionare tutti. È stata richiesta una verifica del numero legale che è stata effettuata. Siamo nella fase di votazione di un emendamento: votiamo e poi si potrà procedere ad esporre tutte le osservazioni possibili.

Metto ai voti l'emendamento 3.114, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Richiamo al Regolamento

SERENA. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENA. Signor Presidente, in occasione di una discussione sul Regolamento si era detto che quando si chiede di verificare il numero legale (a tale proposito il senatore Mazzola era intervenuto e si era deciso di affrontare il problema in una riunione dei Capigruppo) la verifica va effettuata in quel preciso momento. Non è pertanto possibile chiedere la verifica del numero legale ed aspettare tre quarti d'ora per chiamare i senatori nelle loro sedi.

Capisco che i treni in orario non sono prerogativa di questo regime e che le prassi si estendono sempre di più, però vorremmo che si chiarisse una volta per tutte che quando si chiede il numero legale si ha il diritto di conoscerlo immediatamente prima che la «mandria» entri. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Proteste dal centro).*

PRESIDENTE. Onorevole collega, le faccio osservare che certi termini relativi ai colleghi senatori dovrebbe risparmiarli.

Per quanto riguarda la sostanza, è prassi costante che quando si effettua la verifica del numero legale il Presidente attenda che i colleghi presenti in Aula abbiano ritirato la tessera. Appena esaurita questa procedura io ho dichiarato chiusa la verifica del numero legale tanto che qualche collega non ha fatto in tempo a votare.

Pertanto tutto è regolare: terremo conto in ogni caso delle sue osservazioni in sede di Ufficio di Presidenza.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1285

PRESIDENTE. Riprendiamo la votazione degli emendamenti.

Metto ai voti l'emendamento 3.115, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.116, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.117, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.118, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.119, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.120, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.121, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.122, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.123, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.124, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.125, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.126, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.127, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.128, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.129, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.130, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.131, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.132.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, credo che si sia notato come fra questi emendamenti, apparentemente identici, sussista una certa differenza. Ognuno di essi fa riferimento a particolari regioni, e vengono citate anche regioni del Nord, come il Piemonte, la Liguria, la Lombardia e il Veneto, ove non si sono verificati eventi sismici. L'intento del proponente è quello di richiamare l'attenzione dei parlamentari su un fatto molto grave e cioè che l'area del terremoto, il cosiddetto cratere del terremoto, non è mai stata delimitata in modo corretto e corrispondente alla realtà. Sappiamo benissimo che quest'area si è andata dilatando a dismisura fino a comprendere zone nelle quali il terremoto non si è mai verificato. Si è dato luogo quindi a delle speculazioni indegne di un paese civile: genti e popolazioni che non avevano subito alcun nocimento in seguito all'evento sismico hanno usufruito di provvidenze che erano state predisposte esclusivamente in favore delle popolazioni che veramente avevano subito un danno dal terremoto. Credo quindi che sia opportuno richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che prima di concedere ulteriori finanziamenti ed ulteriori provvidenze a favore delle cosiddette zone terremotate sia opportuna un'indagine seria e documentata sulle località che hanno subito realmente dei danni in modo da escludere quelle che in modo fraudolento hanno cercato di utilizzare la disgrazia di altri per trarre dei benefici. *(Applausi del Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.132, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.133, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.134, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.135, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.136, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.137, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.138, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.139, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.140, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.141, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.200, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.201, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.202, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.203, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.204, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.205, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.206, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.207, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.208, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.209, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.210, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.211, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.212, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.213, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.214, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.215, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.216, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.217, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.218, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.219, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.220, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.221, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.222, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.223, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.224, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.225, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.226, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.227, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.228, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.142, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.143, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.144, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.145, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.146, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.147, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.148, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.149, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.150, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.151, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.152, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.153, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.154, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.155, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.229, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.111, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.113.

* ROSCIA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1285

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.113, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.112, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.156, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.159, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.230, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.234, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.158, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.231, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.162, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.266, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.163, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.164, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.172, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.173, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.174, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.175, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.176, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.177.

* ROSCIA. A nome del prescritto numero di senatori, chiedo che la votazione su tale emendamento avvenga mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento. Pertanto sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11,15).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.177 presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Bodo, Bosco,
Gibertoni, Guglieri,
Leoni,
Manara, Manfroì, Martelli,
Ottaviani,
Paini, Perin, Preioni,
Ronzani, Roscia, Roveda,
Scaglione, Serena,
Tabladini,
Zilli.

Votano no i senatori:

Andreini,
Baldini, Barbieri, Benetton, Bernini, Bettoni Brandani, Boffardi,
Boldrini, Bonferroni, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli,
Butini,
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Cicchitto, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Conti, Covatta, Creuso, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,
Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Fogu, Fontana Elio, Foschi,
Galuppo, Gangi, Garofalo, Giollo, Giorgi, Giovanolla, Golfari, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani Augusto Guido, Guzzetti, Innocenti,
Ladu, Lauria, Lazzaro, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Luongo, Manieri, Manzini, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore, Napoli, Nerli, Nocchi,
Orsini,
Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Perina, Peruzza, Piccoli, Pinto, Pischedda, Pistoia, Polenta, Postal, Pozzo, Pulli, Putignano, Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Robol, Rocchi, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,
Salvi, Saporito, Scivoletto, Senesi, Stefanelli, Stefanini, Stefano, Tani, Tossi Brutti, Triglia, Tronti,
Venturi, Vozi,
Zappasodi, Zecchino, Zito, Zotti, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Procacci.

Sono in congedo i senatori: Anesi, Angeloni, Bo, Citaristi, Covello, Cutrera, Fontana Albino, Franchi, Genovese, Leonardi, Leone, Paire, Pedrazzi Cipolla, Rabino, Redi, Santalco, Sellitti, Taviani, Torlontano, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, in Ungheria, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Agnelli Arduino, Bratina, Ferrari Karl, Graziani Antonio e Vinci, a Helsinki, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.177, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori:

Senatori presenti	151
Senatori votanti	150
Maggioranza	76
Favorevoli	19
Contrari	130
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.178.

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSCIA. Signor Presidente, intervengo per invitare i colleghi a votare a favore della riduzione del termine da ventiquattro mesi a ventuno mesi, proposta con questo emendamento. Ritengo infatti che il termine dei ventiquattro mesi sia particolarmente lungo e vada pertanto ridotto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.178, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.179.

ROSCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSCIA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che su questo emendamento venga effettuata la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Colgo altresì l'occasione per invitare i colleghi a votare favorevolmente l'emendamento stesso.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.179 presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Bodo, Bosco,
Gibertoni, Guglieri,
Leoni,
Manara, Manfroï,
Ottaviani,
Pagliarini, Pains, Perin, Preioni,
Ronzani, Roscia, Roveda,
Scaglione,
Tabladini,
Zilli.

Votano no i senatori:

Andreini,
Baldini, Barbieri, Benetton, Bernini, Bettoni Brandani, Boffardi,
Boldrini, Bonferroni, Boratto, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Cavazzuti, Cicchitto, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Conti, Covatta, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano,
De Matteo, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,
Fabbri, Favilla, Ferrara Vito, Filetti, Fogu, Fontana Elio, Foschi, Frasca,
Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Golfari, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani Augusto Guido, Guzzetti,

Innamorato, Innocenti,
Ladu, Lauria, Lazzaro, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Loreto,
Luongo,
Maisano Grassi, Manieri, Manzini, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo,
Mesoraca, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,
Napoli, Nerli, Nocchi,
Orsini,
Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Perina, Peruzza, Pezzoni, Piccoli, Pinna, Pinto, Pischedda, Pistoia, Polenta, Postal, Pozzo, Pulli, Putignano,
Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,
Saporito, Scivoletto, Senesi, Sposetti, Stefanelli, Stefano, Struffi,
Taddei, Tani, Tossi Brutti, Triglia, Tronti,
Venturi, Vozzi,
Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Procacci.

Sono in congedo i senatori: Anesi, Angeloni, Bo, Citaristi, Covello, Cutrera, Fontana Albino, Franchi, Genovese, Leonardi, Leone, Paire, Pedrazzi Cipolla, Rabino, Redi, Santalco, Sellitti, Taviani, Torlontano, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, in Ungheria, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Agnelli Arduino, Bratina, Ferrari Karl, Graziani Antonio e Vinci, a Helsinki, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.179, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori:

Senatori presenti	166
Senatori votanti	165
Maggioranza	83
Favorevoli	18
Contrari	146
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.180, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.165, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.166.

ROSCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSCIA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.166.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.166 presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Bosco,

Gibertoni, Guglieri,

Leoni,

Manara, Manfroï,

Ottaviani,

Pagliarini, Pains, Perin, Preioni,

Roscia, Roveda,

Scaglione, Serena,
Tabladini,
Zilli.

Votano no i senatori:

Acquarone, Andreini,
Baldini, Barbieri, Benetton, Bernini, Bettoni Brandani, Boffardi,
Boldrini, Boratto, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,
Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli,
Cavazzuti, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri,
Conti, Covatta, Coviello, Creuso, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, De Matteo, De Vito, Di Lembo, Dionisi, Di
Stefano, Doppio, Dujany,
Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Filetti, Florino, Fontana Elio, Foschi,
Frasca,
Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Giollo, Giovanolla, Gol-
fari, Grassani, Grassi Bertazzi, Guzzetti,
Innamorato, Innocenti,
Ladu, Lauria, Lazzaro, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Loreto,
Luongo,
Magliocchetti, Maisano Grassi, Manzini, Marniga, Masiello, Maz-
zola, Meo, Mesoraca, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria,
Montini, Montresori, Mora,
Napoli, Nerli, Nocchi,
Orsini,
Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Perina, Peruzza, Pez-
zoni, Piccoli, Pinna, Pinto, Pischedda, Pistoia, Polenta, Postal, Pozzo,
Procacci, Pulli, Putignano,
Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricevuto, Riviera,
Robol, Rocchi, Romeo, Rubner, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo,
Russo Raffaele, Russo Vincenzo,
Saporito, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Sposetti, Stefanelli, Ste-
fano, Struffi,
Taddei, Tani, Tossi Brutti, Triglia, Tronti,
Venturi, Vozzi,
Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Anesi, Angeloni, Bo, Citaristi, Covello,
Cutrera, Fontana Albino, Franchi, Genovese, Leonardi, Leone, Paire,
Pedrazzi Cipolla, Rabino, Redi, Santalco, Sellitti, Taviani, Torlontano,
Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, in
Ungheria, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Agnelli
Arduino, Bratina, Ferrari Karl, Graziani Antonio e Vinci, a Helsinki, per
attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la coopera-
zione in Europa.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.166, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori:

Senatori presenti	159
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	17
Contrari	141

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Dobbiamo anticipare la votazione dell'emendamento 3.181.

Metto ai voti l'emendamento 3.181, presentato dalla senatrice Procacci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.235.

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOSCO. Signor Presidente, desidero ritirare la mia firma da questo emendamento, del quale non sono completamente convinto.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di questa sua decisione.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* TABLADINI. Signor Presidente, non sono d'accordo con i firmatari di questo emendamento, per cui dichiaro che non voterò a favore. Ritengo che una proroga di otto mesi anziché di dieci, prevista per i beneficiari, non sia congrua e peraltro non in linea con quello spirito presente in tutti gli altri emendamenti proposti dal nostro Gruppo.

Per queste ragioni voterò a favore dei successivi emendamenti ma non di questo, che ritengo - ripeto - non congruo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.235, presentato dai senatori Roscia e Cappelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.236.

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSCIA. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, vorrei far notare come sia importante in questo caso aggiungere l'avverbio: «oggettivamente» per evitare l'insorgere di difficoltà interpretative, dovendosi decidere un'ulteriore proroga.

Ci sembra in effetti abbastanza grave, o quanto meno impegnativa, la blanda dizione: «per cause non imputabili alla volontà del beneficiario». L'inserimento dell'avverbio: «oggettivamente» consente invece di precisare meglio questa condizione, anche nel rispetto della tradizione giuridica italiana, che indulge spesso - e a ragione - nella precisazione delle norme.

In particolare, in questo caso, trattandosi di norme comportanti notevoli esborsi da parte dello Stato - la cifra prevista è di 400 miliardi, ma potrebbe arrivare a 1.000, 2.000 o 5.000 miliardi -, l'indeterminatezza può causare «l'affondamento» del bilancio dello Stato. In altre parole, vogliamo evitare che vi siano ulteriori sperperi del denaro pubblico, di quei cittadini così tassati e tartassati; non vogliamo che un altro fiume di denaro pubblico venga sprecato senza che sia stabilito un minimo di condizioni. La proroga di dieci mesi rispetto al termine di ventiquattro mesi porterebbe ad un termine ultimo di trentaquattro mesi, senza che siano necessarie grosse giustificazioni, lasciando la decisione alle autorità e ai politici locali, molti dei quali sono anche inquisiti e quindi non hanno certo l'autorità morale per poter discutere e decidere su determinate questioni assai delicate. Soprattutto, temiamo che, dopo questa proroga, ve ne sia un'altra e si passi da trentaquattro a sessantotto mesi.

Chiedo pertanto ai colleghi di votare a favore dell'emendamento 3.236, da noi presentato.

Data l'importanza che riveste la modifica che proponiamo, chiediamo la votazione nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento in esame.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* TABLADINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo intervengo per esprimere il mio dissenso. La mia è una posizione che evidentemente mi pone in una situazione un po' strana, poichè sostanzialmente il nostro è un Gruppo compatto; tuttavia, riteniamo di avere il diritto di esprimere i nostri *desiderata*, anche perchè siamo stati eletti

dal popolo e non da un gruppo. È in tale ottica che si deve considerare la proposta di inserire l'avverbio «oggettivamente» che, a mio avviso, è un termine vago e sostanzialmente non commensurabile. Di termini non commensurabili, purtroppo, ne abbiamo già molti. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

La ringrazio, signor Presidente. Sono lieto che lei inviti l'Assemblea ad un momento di riflessione e di calma.

PRESIDENTE. Basterebbe abbassare l'audio delle conversazioni. In queste condizioni è difficile sia parlare che ascoltare. Prosegua pure, senatore Tabladini.

TABLADINI. Ci accingiamo a votare un provvedimento che sottrarrà più di 400 miliardi alle casse dello Stato. Quindi, ritengo che ciò richieda un esame ponderato e una riflessione approfondita.

In realtà, ci si chiede a cosa possano servire i 430 miliardi previsti, perché - e su questo non sono in dissenso dalla posizione espressa dal senatore Roscia - questa somma potrebbe arrivare anche a 1.000 o 2.000 miliardi. Al riguardo, ricordo l'esperienza dell'Irpinia, poi diventata un «Irpinia-gate»: da parte dello Stato sono stati versati più di 60.000 miliardi di lire a 50.000 famiglie, il che significa 1 miliardo e 200 milioni di lire ad ogni famiglia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se dalle nostre parti ad ogni capo famiglia fosse stata elargita una simile somma, oltre a ricostruire la propria casa, quasi sicuramente questi avrebbe messo su anche una fabbrichetta e quindi avrebbe dato lavoro alla gente di quelle zone.

È per tali ragioni, signor Presidente, che ritengo poco congruo l'emendamento 3.236. Vorrei invitare il senatore Roscia a ritirare tale proposta emendativa, anche perché, sotto il profilo lessicale, non dà alcuna garanzia.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* MANFROI. Signor Presidente, anch'io intervengo per esprimere il mio dissenso rispetto alle dichiarazioni rese dal senatore Roscia. Ritengo infatti che l'inserimento dell'avverbio «oggettivamente» significhi soltanto fare del nominalismo. È chiaro che in ogni norma di legge si dovrebbe a questo punto aggiungere tale avverbio per avere la certezza che la regola prevista sia effettivamente rispettata e risponda a criteri oggettivi. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

È vero, peraltro, che recentemente è stato introdotto un criterio del tutto soggettivo nel chiedere l'applicazione e il rispetto delle leggi. Mi riferisco, ad esempio, alla norma introdotta nella legge sull'elezione diretta del sindaco, laddove si prevede che nelle liste ciascuno dei due sessi, di norma, non può essere rappresentato per più di due terzi. (*Commenti del senatore Montresori*). Quell'espressione «di norma» introduce motivi di scarsa chiarezza e di incertezza nella interpretazione e nell'applicazione della legge: se in ogni legge introducessimo questi

avverbi, o espressioni come «oggettivamente» o «di norma», verrebbe a mancare ciò che viene definito la certezza del diritto.

Mi pare pertanto che, per questi motivi, l'emendamento 3.236, proposto dal collega Roscia, non possa essere accettato: tutto sommato, è un emendamento pretestuoso e forse anche dilatorio. Annuncio quindi il mio voto in dissenso dal Gruppo sullo stesso emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Roscia, le è stato rivolto l'invito a ritirare l'emendamento 3.236. Intende mantenerlo?

ROSCIA. Mi sembra che non siano state sufficientemente convincenti le motivazioni portate dai colleghi Tabladini e Manfroi e mi spiace che essi abbiano manifestato il loro dissenso su una proposta del genere.

Insisto, pertanto, per la votazione dell'emendamento 3.236 e ribadisco la richiesta che esso sia votato mediante procedimento elettronico. *(Applausi ironici dei senatori Conti e Colombo Svevo).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.236 presentato dal senatore Roscia e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Gibertoni, Guglieri,
Leoni,
Manara,
Ottaviani,
Pagliarini, Pains, Perin, Preioni,
Roscia, Roveda,
Scaglione, Serena.

Votano no i senatori:

Abis, Alberici, Andreini,
Baldini, Barbieri, Benetton, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi,
Boffardi, Boldrini, Bonferroni, Boratto, Brescia, Brina, Bucciarelli,
Butini,

Calvi, Campagnoli, Carpenedo, Carrara, Casoli, Cavazzuti, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Conti, Covatta, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano,

Daniele Galdi, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dionisi, Di Stefano, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Filetti, Fontana Elio, Forcieri, Foschi, Franza,

Galdelli, Galuppo, Garofalo, Gava, Giollo, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Golfari, Grassani, Grassi Bertazzi, Guzzetti,

Innamorato, Innocenti,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Liberatori, Lobianco, Loreto, Luongo,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manfroi, Manieri, Manzini, Marchetti, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Muratore,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Peruzza, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinna, Pinto, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Pozzo, Procacci, Pulli, Putignano,

Radi, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Rubner, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Sposetti, Stefanelli, Stefano, Tabladini, Taddei, Tani, Triglia,

Venturi, Vozzi,

Zecchino, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Anesi, Angeloni, Bo, Citaristi, Covello, Cutrera, Fontana Albino, Franchi, Genovese, Leonardi, Leone, Paire, Pedrazzi Cipolla, Rabino, Redi, Santalco, Sellitti, Taviani, Torlontano, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, in Ungheria, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Agnelli Arduino, Bratina, Ferrari Karl, Graziani Antonio e Vinci, a Helsinki, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.236, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori:

Senatori presenti	162
Senatori votanti	161
Maggioranza	81
Favorevoli	13
Contrari	148

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.237.

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSCIA. Signor Presidente, questo emendamento tende ad innalzare dal 75 all'80 per cento la percentuale di completamento dell'investimento. Anche i successivi emendamenti sono mirati nella stessa direzione.

Siamo molto preoccupati - l'ho già detto poco fa - per come viene speso e sperperato il denaro pubblico e, di conseguenza, i soldi dei contribuenti, i quali, cari colleghi, non hanno una pazienza infinita. Siamo arrivati al punto di rottura e dunque essi non vedono di buon occhio questo sport nazionale tendente a spendere a dismisura il pubblico denaro. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, abbiamo ben presente la realtà della ricostruzione dell'Irpinia, cioè un modello rappresentato dalla costruzione e ricostruzione di abitazioni alcune delle quali non esistevano in precedenza o comunque non erano nelle condizioni che risultano dalle perizie tecniche, molte delle quali sono quanto meno discutibili. È stato erogato un finanziamento e sono state corrisposte cifre impressionanti ed inverosimili: fino al 90 per cento. A volte, il collaudo non è stato neppure chiesto, perchè naturalmente ci si è accontentati di aver ottenuto un rimborso ammontante al 90 per cento dell'intero costo, che poi non è quello sostenuto effettivamente, bensì quello indicato. Infatti, le varie imprese si sono specializzate nello sport irpino e campano della truffa allo Stato, per cui i preventivi sono stati gonfiati a dismisura, mentre i consuntivi non sono stati mai presentati. È evidente che quando un soggetto ha ottenuto il 90 per cento di una cifra già pazzesca di per sé (ad esempio, di 400 milioni di lire per appartamento, cioè 360 milioni) per costruirsi un appartamento in Irpinia, è già di per sé soddisfatto. Tale cifra probabilmente sarebbe sufficiente a comprare o a costruire un appartamento anche nelle metropoli del Nord, per cui si tratta di cifre inverosimili.

Nella normativa al nostro esame ci si limita ad affermare che l'investimento totale deve aver raggiunto il 75 per cento. Inoltre, non si dice espressamente chi controllerà il superamento di questo limite. Immagino che sia sufficiente aver raggiunto il 70 per cento dell'investimento totale per affermare che si ha diritto al rimborso e che bisogna aiutarsi l'un l'altro dimenticando il passato. Le ruberie poste in essere in passato, ancorchè denunciate dall'allora presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981, onorevole Scalfaro, non le si dimentica. Probabilmente, per tacitare l'opinione pubblica, si afferma che è sufficiente arrivare ai tre quarti della

ricostruzione per poter ottenere l'intero «malloppo» (perchè in certi casi si tratta di un vero e proprio «malloppo»).

Riteniamo opportuno elevare questa misura almeno all'80 per cento. Naturalmente, auspichiamo che vi siano controlli rigidi, al fine di evitare altri possibili scandali.

Abbiamo presentato quattro emendamenti (per i quali, tra l'altro, preannuncio la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo) con percentuali crescenti: non partiamo dal 95 per cento, ma dall'80 per cento, perchè ci sembra, questa, una percentuale abbastanza ragionevole. Dunque, colleghi, se verrà accolto l'emendamento 3.237, decadranno i successivi emendamenti 3.238, 3.239 e 3.241.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* TABLADINI. Signor Presidente, anche in questo caso mi rammarico di dover essere in dissenso dal mio Gruppo, anche perchè queste posizioni portano poi a delle situazioni non congrue all'interno del nostro movimento. Purtroppo però bisogna dire chiaramente come stanno le cose.

Io sono sostanzialmente contrario alla filosofia delle percentuali. Nel comma 3 dell'articolo 3 si parla di una percentuale del 75 per cento, che con l'emendamento 3.237 si vorrebbe elevare all'80 per cento; ma la sostanza del problema che pongo, signor Presidente, è questa: chi valuta queste percentuali? E in base a quali parametri vengono valutate?

Ho notato spesso che, se entriamo nel campo delle costruzioni edili, è assolutamente difficile valutare una percentuale, anche perchè quasi sempre vi è una prima parte che è costituita dai cementi armati, una seconda dalla struttura e indi una dalle finiture. Le finiture rappresentano una percentuale che, inverosimilmente, ha una preponderanza sulla dignità dell'opera così abbozzata ed è evidente che, in questa situazione, per parlare di percentuali vi dovrebbe essere un collegio che le giudica.

Ora, portare la percentuale di cui al comma 3 dal 75 all'80 per cento, secondo me, non ha alcun significato. Ritengo che nell'ambito di questo disegno di legge bisognerebbe inserire una norma in base alla quale la valutazione dovrebbe essere fatta economicamente per quanto riguarda l'avanzamento dei lavori, per stimare quindi eventualmente la percentuale sulla cifra. Viceversa, è assolutamente impossibile valutare la percentuale di un «edificato», anche perchè nel corso dell'opera si apportano spesso modifiche. È proprio in base al concetto delle variazioni che le percentuali non possono avere un significato congruo.

Quindi, invito i colleghi Roscia, Bosco e Cappelli, firmatari dell'emendamento 3.237, a riflettere sulla possibilità di ritirarlo. Ribadisco che vi sono altri emendamenti che sostanzialmente, dal mio punto di vista, non sono congrui; questo, in particolare, non ha però alcun significato per la misura prevista dalla legge.

È in quest'ottica che invito nuovamente i colleghi Roscia, Bosco e Cappelli a ritirare l'emendamento 3.237.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* PREIONI. Signor Presidente, anch'io dichiaro il mio voto contrario, a differenza di quanto annunciato dal rappresentante del mio Gruppo, sull'emendamento 3.237, a firma dei colleghi Roscia, Bosco e Cappelli. Fra l'altro, ero convinto che Cappelli fosse scritto con una sola «p»: vedo invece sullo stampato che è scritto con due «p». Non vorrei che vi fosse un errore, ma posso sbagliarmi io; pregherei quindi di verificare se effettivamente si debba scrivere Cappelli con due «p» oppure con una «p» sola. Io ho sempre chiamato quel collega «Capelli»; se però apprendessi che il suo cognome esatto è Cappelli, con due «p», gli chiederei scusa, perchè devo chiamarlo esattamente, con il suo vero nome.

Sono contrario all'emendamento perchè tra il 75 e l'80 per cento la differenza è insignificante, come già aveva sostenuto il senatore Tabladini che, essendo un tecnico di costruzioni ed essendo un geologo, ha una competenza ben maggiore della mia; la sua valutazione di difficoltà nel quantificare una costruzione in una misura così dettagliata del 75 o dell'80 per cento è quindi molto credibile.

Ritengo che l'emendamento possa essere ritirato dai tre presentatori anche perchè ci sono altri emendamenti che tendono ad aumentare la percentuale dal 75 all'85 per cento e a percentuali superiori e che forse potrebbero essere più significativi per introdurre delle modificazioni al disegno di legge.

Chiedo al rappresentante del Gruppo di prestare particolare attenzione alle mie parole, in modo da esprimere la propria decisione in proposito.

Inoltre, dichiaro di votare in difformità rispetto al mio Gruppo e questa dichiarazione risulterà a verbale; però, mi riservo, quando si metterà in votazione l'emendamento, di cambiare nuovamente opinione ed eventualmente votare in conformità rispetto al mio Gruppo. Si può benissimo dichiarare una cosa e poi farne un'altra, come è abbastanza abituale in tutti i consessi e in tutte le riunioni; capita sovente che magari in privato si dichiari una cosa e poi in pubblico se ne faccia un'altra. Può capitare che una persona dichiari in pubblico di fare una cosa e che sempre in pubblico ne faccia un'altra; questo rientra nella libertà dell'individuo. C'è chi le cose le dice e non le fa e chi le fa e non le dice. Io le faccio e le dico; quello che faccio lo dico e quello che dico lo faccio. (*Commenti del senatore Perina*).

PRESIDENTE. Concluda la dichiarazione di voto, senatore Preioni.

PREIONI. Il collega Perina mi sta dicendo qualcosa.

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni. Sta svolgendo una dichiarazione di voto; spieghi ai colleghi, che sono curiosi di saperlo, come voterà.

PREIONI. Li lascerei nella curiosità. Alla fine, potranno osservare se alzerò la mano oppure no. Se lo farò, vorrà dire che avrò votato in conformità al Gruppo e in difformità rispetto a quanto avevo annunciato. È un comportamento che mi riservo di assumere all'ultimo momento, anche per suscitare la curiosità di chi vorrà prestare attenzione a questa piccola circostanza.

PRESIDENTE. Onorevole collega, quando avrà un po' di tempo, con calma, potrà accertare sull'elenco ufficiale dei senatori, il n. 6, che l'importante questione che lei ha posto, relativa all'esatto cognome del senatore Cappelli, risponde in effetti a quanto trascritto in calce all'emendamento.

Per il resto, le faccio presente che lei ha potuto svolgere una dichiarazione di voto sulla base dell'annuncio di un voto in dissenso dal proprio Gruppo. Sarebbe una grave scorrettezza e un precedente inaccettabile che si usasse questo argomento per avere titolo a parlare e poi negare questo comportamento in sede di voto. La prego di tener presente questa situazione. *(Applausi della senatrice Colombo Svevo).*

Richiamo al Regolamento

ROSCIA. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSCIA. Signor Presidente, colleghi, desidero far notare che, al di là della controversa dichiarazione che ha fatto il collega Preioni, ho già potuto constatare che in quest'Aula, non da parte del mio Gruppo (semmai, la prima volta è stato con il senatore Miglio la scorsa settimana), bensì da parte di altri Gruppi, è stata utilizzata la dichiarazione di voto in dissenso per votare poi a favore, come annunciato dal Gruppo. Ci sono pertanto dei precedenti e se una regola o una prassi è stata creata ciò è avvenuto, guarda caso, da parte di altri Gruppi.

PRESIDENTE. Si tratta di una prassi mai esaminata dalla Presidenza. Vedremo comunque al momento del voto; io mi limito, nell'esercizio del mio dovere, a far notare che è quanto meno singolare chiedere di poter parlare in dissenso dal Gruppo motivando una diversa espressione del voto e poi far venir meno la premessa logica sulla base della quale si è chiesta la parola. Ripeto, comunque, che la cosa si chiarirà al momento del voto.

ROSCIA. Bisogna allora richiamare tutti i colleghi e non solo quelli del Gruppo della Lega Nord!

PRESIDENTE. La Presidenza è imparziale.

ROSCIA. Non sempre è imparziale.

PRESIDENTE. Senatore Roscia, lei non ha più la parola in questo momento. La Presidenza, ripeto, è imparziale e quando sorgono questi problemi li fa presenti a tutti, senza alcuna differenza. Del resto, il comune buon senso spiega anche che non si può chiedere la parola per annunciare un determinato voto e poi fare il contrario.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1285

BOSCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* BOSCO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare in dissenso dal mio Gruppo a seguito delle dotte dichiarazioni dei miei colleghi, che mi hanno convinto a ritirare la mia firma dall'emendamento 3.237 e a votare contro.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* MANFROI. Signor Presidente, evidentemente il collega Roscia oggi non gode di molto successo tra i suoi colleghi, visto che non molti condividono le sue idee.

Sono contrario all'emendamento 3.237 che intende elevare dal 75 all'80 per cento la percentuale per il calcolo del grado di completamento dell'opera. Mi sembra infatti che vi sia un'evidente contraddizione nella formulazione del comma 3 dell'articolo 3, in cui si dice: «sempre che l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del 75 per cento». Non mi sembra che l'aver raggiunto il 75 per cento dell'opera significhi che l'opera sia in fase di effettivo completamento: l'effettivo completamento può verificarsi quando l'opera ha raggiunto il 98, il 99 o il 100 per cento e non quando ha raggiunto semplicemente il 75 per cento. Vi è, oltretutto, un'evidente difficoltà a valutare il grado di completamento, come giustamente ha sottolineato il collega Tabladini, che, essendo un tecnico del ramo, di queste cose se ne intende.

Vi è anche una contraddizione con una certa prassi che era stata instaurata proprio in queste aree quando si concedevano i finanziamenti non sulla base dell'effettivo completamento dell'opera, ma sem-

plicemente sulla carta, sulla fiducia della persona che presentava un progetto. Ecco perchè sono stati concessi dei finanziamenti ad un certo *clan* che fa il bello e il cattivo tempo nella zona, che risponde al nome di De Mita e che proprio per questi motivi mi sembra si trovi attualmente in difficoltà con la giustizia. Sono stati concessi finanziamenti non in fase di completamento dell'opera, ma addirittura prima che fosse dato inizio all'opera stessa.

Vorrei ricordare che prima del terremoto dell'Irpinia vi è stato un terremoto in Friuli-Venezia Giulia, forse altrettanto catastrofico. Ebbene, da anni, direi quasi da decenni, non si parla più del terremoto del Friuli-Venezia Giulia. Evidentemente, all'epoca di quel terremoto esistevano un altro Governo, altre leggi e altri finanziamenti, o forse i friulani avevano meno fiducia nel Governo di Roma e quindi, anzichè aspettare il disegno di legge n. 1285, di conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, con il quale anche loro, forse, avrebbero potuto ottenere ulteriori finanziamenti per completare le loro case, si sono rimboccati le maniche e le hanno ricostruite come hanno potuto, con l'aiuto di amici e di volontari e magari anche con il contributo dello Stato, senza però aspettare che fosse quest'ultimo a provvedere alla ricostruzione.

SPECCHIA. In proporzione avete avuto più soldi voi.

MANFROI. Non mi risulta che il Friuli abbia avuto più soldi dell'Irpinia; anzi, decisamente ne ha avuti molti di meno. I colleghi friulani possono confermarlo.

Oltre a queste considerazioni, vi sono anche dei problemi tecnici da risolvere ai fini della documentazione e della certificazione del grado di completamento dell'opera. Sono problemi già sottolineati dal collega Tabladini che anch'io intendo evidenziare. Purtroppo (l'esperienza passata ce lo insegna), in queste zone si fa presto a trovare un tecnico compiacente pronto a certificare che l'opera ha raggiunto il 75 per cento di realizzazione, anche se, in realtà, questa è solo al 50, al 40, al 25 per cento o, più semplicemente, è appena iniziata. Per avere una qualche certezza che effettivamente il grado di completamento sia quello stabilito dalla legge occorrerebbe istituire apposite commissioni di tecnici che offrano una certa garanzia di serietà e obiettività di giudizio; con ciò, evidentemente, si verrebbero ad ampliare a dismisura la burocrazia tecnica e la burocrazia *tout court* che presiede all'opera di ricostruzione, con aggravii di spese e di costi che poi, come al solito, ricadrebbero sul contribuente.

Nel concludere, mi sembra che, tutto sommato, lo stabilire un limite del 75 per cento, o dell'80 per cento, come propone il collega Roscia, per l'erogazione dei finanziamenti sia un'operazione quanto mai inopportuna e forse anche velleitaria. (*Applausi del senatore Bosco*).

ROSCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROSCIA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro dell'emendamento 3.237, visto che il collega Bosco ha ritirato la propria firma, dichiarando che voterà contro, e il senatore Cappelli non è presente. Vorrei quindi motivare il ritiro di tale emendamento, anche perchè mi sembra che sul punto si sia verificata una vera e propria spaccatura all'interno del mio Gruppo. Naturalmente questo dimostra anche a livello istituzionale che il movimento della Lega Nord è composto di più anime e di tante idee, tutte meritevoli di rispetto.

Quindi, per evitare spaccature all'interno del mio Gruppo, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.238.

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSCIA. Signor Presidente, il presente emendamento mi sembra più pregnante del precedente, che ho ritirato.

Non voglio far perdere altro tempo all'Assemblea, ma varrebbe la pena una volta tanto (non sempre) - anche se vedo che il relatore ed il rappresentante del Governo non stanno ascoltando le dichiarazioni di voto - conoscere il parere del relatore in merito alle questioni sollevate: in questo caso per sapere se è vero che in Friuli sono arrivati più soldi che in Irpinia. Peraltro il relatore è friulano e probabilmente è a conoscenza dei dati più correttamente del collega che provocatoriamente dai banchi dell'estrema destra ha sollevato la questione.

Chiedo infine che la votazione dell'emendamento avvenga per appello nominale con scrutinio simultaneo.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* TABLADINI. Signor Presidente, anche il presente emendamento, che ricalca tutto sommato lo spirito del precedente, mi trova sostanzialmente dissenziente. Ribadisco che questo calcolo delle percentuali è difficilissimo: c'è perciò il rischio che venga varata una legge senza avere certezze, il che sarebbe davvero inutile.

Vorrei soffermarmi un attimo, signor Presidente, su quanto ha dichiarato il collega Preioni, rimbeccato dal Presidente che l'ha preceduto. Mi chiedo davvero che cosa sia la «norma», per quale motivo non si possa cambiare idea, chi ci imponga di non cambiare idea. Posso assumere un atteggiamento e subito dopo, per una qualsiasi variabile indipendente, seppure non di grossa importanza, ritenere di cambiare il mio pensiero; perchè uno deve a tutti i costi rientrare nella norma? Che cos'è la «norma»?

In diritto vi è il concetto di «buon padre di famiglia». Che cosa significa, anche in questo campo, essere «buon padre di famiglia»? Chi

è «buon padre di famiglia»? Colui che cura la moglie e i figli? Colui che fa sì che questi possano studiare? Colui che ritiene di condurre la famiglia in modo onesto, lavorando e così via?

Io contesto proprio l'uso di questi termini, signor Presidente; non sono termini esatti, non consentono di formulare una scala di valori, non si può fare riferimento ad essi. Le nostre leggi purtroppo sono piene zeppe di questi termini, privi della capacità di costituire punti di riferimento: sono termini vuoti. Il loro utilizzo in questa materia offre la possibilità a chi sarà chiamato ad interpretare la legge di farlo secondo i propri desideri e la propria volontà, al punto che si potrebbero creare situazioni di mero lenocinio, di persone che interpretano la legge a loro esclusivo vantaggio.

Per queste ragioni, signor Presidente, considerato che su questi emendamenti si sta spaccando il nostro Gruppo, vorrei nuovamente invitare i senatori Roscia, Bosco e Cappelli a ritirare l'emendamento 3.238. Quanto al senatore Cappelli, vorrei che fosse chiarito una volta per tutte se il suo cognome si scrive con una o due «p»; il Presidente dovrebbe farsi carico di dichiararlo ufficialmente.

VOCI DAI GRUPPI DELLA LEGA NORD E DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA. Ha due «p»!

TABLADINI. Allora siamo tutti d'accordo che il senatore Cappelli, che appartiene al nostro Gruppo, ha un cognome con due «p» (e due «l», mi suggeriscono). (*ilarità*).

Signor Presidente, in quest'ottica di incertezza e di termini che non hanno alcuna esattezza matematica, provenendo invece io da una cultura sostanzialmente matematica, ritengo che questi non siano neppure da adottare.

È per tali ragioni che rinnovo l'invito al senatore Roscia a ritirare l'emendamento presentato, consapevole che anche lui ritenga che una spaccatura nel nostro Gruppo sia più grave di un emendamento che, tutto sommato, non conferisce reali vantaggi al provvedimento oggi in discussione.

PRESIDENTE. Senatore Roscia, accoglie l'invito del senatore Tabladini a ritirare l'emendamento 3.238?

ROSCIA. Signor Presidente, non accolgo l'invito e insisto per la votazione dell'emendamento 3.238. Ho già fatto un grosso sforzo ritirando l'emendamento 3.237.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* PREIONI. Signor Presidente, come ha già fatto il senatore Tabladini, anch'io intervengo per dichiarare il mio dissenso dalla posizione espressa dal mio Gruppo. Non vorrei però che ciò inducesse a pensare che la Lega si stia spaccando: tutt'altro! (*Commenti. Ilarità*).

PRESIDENTE. Continui pure il suo intervento, senatore Preioni. Cosa sta aspettando? Svolga la sua dichiarazione di voto.

PREIONI. Signor Presidente, se tutti parlano, non riesco a svolgere il mio intervento.

Ho detto che la Lega non si spacca certo per questo; la mia dichiarazione ha suscitato commenti, per la verità, non ho capito bene se favorevoli o sfavorevoli. Francamente, dall'espressione sui visi dei colleghi, tutti così simpatici e gioviali, dovrei ritenere che a loro farebbe piacere che la Lega si spaccasse. (*Vivaci commenti.ilarità*).

La Lega non si spacca, anzi è molto ragionevole ed è qui rappresentata *pro tempore* da persone che hanno veramente la capacità di ragionare, di riflettere e di modificare le proprie dichiarazioni e posizioni.

Il ritiro dell'emendamento 3.237 è la prova chiara e visibile, in alcun modo contestabile, di come all'interno della Lega si svolgano una serie di dibattiti e di prese di posizione anche contrastanti, sapendo trovare alla fine la soluzione più democratica e confacente alle necessità, avendo sempre presente l'interesse dei cittadini e non quello del Gruppo politico che partecipa ai lavori parlamentari.

Per quanto riguarda il ritiro dell'emendamento 3.237, il senatore Roscia, dopo aver avanzato la richiesta di mettere ai voti il proprio emendamento, avendone illustrato le ragioni, e dopo aver sentito il dissenso dei propri colleghi di Gruppo, ha modificato la propria posizione e ha dichiarato di ritirare l'emendamento da lui stesso presentato. Lo stesso discorso vale per il senatore Bosco, cofirmatario dell'emendamento, il quale, riconosciuta la ragionevolezza e la fondatezza delle critiche mosse dai propri colleghi di Gruppo all'emendamento, di buon grado (perchè così mi sembra che sia stato), lo ha ritirato, manifestando pubblicamente apprezzamento per i suggerimenti espressi dai colleghi del suo Gruppo.

Questa manifestazione pubblica di democraticità e di ragionevolezza non è soltanto una gratuita esibizione fine a se stessa, ma rispecchia l'anima della Lega: quando si deve prendere qualche decisione ci si consulta, si discute; talvolta ci sono opinioni contrastanti, si mettono ai voti democraticamente e prevale la maggioranza. Poi, chi *pro tempore* deve esternare le deliberazioni della Lega lo fa, forte di quanto i suoi colleghi hanno contribuito a determinare; naturalmente chi rappresenta il Gruppo della Lega nella sua interezza rappresenta la maggioranza del Gruppo. Ciò però non toglie che, pubblicamente, a coloro che avevano concorso a formare la decisione, ma all'interno del Gruppo si erano differenziati per le proposte e ritengono di mantenere la loro linea anche in Aula, si consente pacificamente di manifestare la loro opinione dissenziente. Non per questo la Lega si spacca, non per questo i nostri avversari possono pensare di trarre vantaggi e benefici: la Lega è molto compatta, è democratica, la Lega è destinata ad un sicuro successo nelle prossime elezioni.

Questa è una premessa che ho voluto fare per giustificare il mio intervento. Desidero aggiungere che è stato molto utile l'intervento svolto sull'emendamento precedente anche perchè ho appreso che il

cofirmatario di una serie di emendamenti si chiama Cappelli, con due «p»; francamente, la mia abitudine era di chiamarlo Capelli, forse per brevità. (*Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Preioni, lei deve attenersi al tema dell'emendamento; lo scopo del suo intervento non è quello di far divertire l'Assemblea.

PREIONI. Adesso arrivo al merito.

PRESIDENTE. Le doppie «p» non c'entrano proprio.

PREIONI. Vengo al merito dell'emendamento. Il 75, l'80 e l'85 per cento sono quantificazioni indicative, tutto sommato, perchè è difficile valutare; per me, francamente è indifferente, anche perchè sostanzialmente sono contrario all'intero articolo e quindi, anche pretestuosamente – se si vuole – prendo motivo da qualsiasi emendamento per manifestare la mia contrarietà all'articolo. È chiaro che è strumentale servirsi di un emendamento per manifestare la contrarietà all'articolo; ma siccome la finalità è quella di giungere alla bocciatura dell'intero articolo, non tralascerò alcun espediente – anche riprovevole da un punto di vista politico, ma non giuridico e regolamentare – per ostruire o per «ostruzionare» (se mi consente un neologismo) l'iter di questo disegno di legge.

Signor Presidente, ho espresso una piccola parte delle considerazioni che avrei voluto formulare, ma non voglio esagerare nei tempi, non voglio sottrarre ulteriore tempo ai miei colleghi. A conclusione di questo mio modesto intervento, invito il mio collega, senatore Roscia, a rimeditare l'emendamento e a ritirarlo, previa consultazione dei cofirmatari, escluso il senatore Cappelli che mi pare non sia presente in Aula.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* MANFROI. Signor Presidente, avendo manifestato in precedenza la mia contrarietà sull'emendamento 3.237, non posso che ribadirla sull'emendamento 3.238, il quale non fa altro che elevare la percentuale dell'effettivo completamento dell'investimento totale dal 75 all'85 per cento, ai fini della proroga.

Quindi, le motivazioni di questa mia contrarietà sono le stesse che ho espresso in precedenza. Di conseguenza, mi associo all'invito che il collega Preioni ha rivolto ai senatori Roscia e Bosco a ritirare l'emendamento 3.238.

Vorrei sottolineare un'altra questione. Forse i colleghi hanno l'impressione che il Gruppo della Lega Nord in questo momento stia facendo dell'ostruzionismo fine a se stesso.

VOCI DAL CENTRO. No! (*ilarità*).

MANFROI. In realtà, si tratta di un'impressione superficiale. Vogliamo semplicemente manifestare la nostra contrarietà sull'intero articolo 3; esso non fa altro che alimentare quella corruzione e quel malgoverno che si sono verificati nella distribuzione degli aiuti ai terremotati dell'Irpinia e soprattutto negli investimenti industriali nei territori colpiti dal terremoto.

Sappiamo - perchè è stato appurato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta istituita *ad hoc* e presieduta niente di meno che dall'attuale Presidente della Repubblica - che una buona parte dei fondi destinati alla ricostruzione sono semplicemente spariti, e non si sa esattamente che fine abbiano fatto!

In tale situazione, chiedere al contribuente italiano di fare ulteriori sacrifici per finanziare questi interventi, che poi - lo si sa *a priori* - favoriranno in buona parte i traffici della camorra e dei politici compiacenti, mi sembra veramente inopportuno!

Ecco perchè continueremo in questo nostro atteggiamento, che possiamo anche chiamare ostruzionistico, ma che vuole essere costruttivo e richiamare l'attenzione dei colleghi più responsabili sulla buona gestione del denaro pubblico. Anche i colleghi meridionali non possono continuare ad assistere imperterriti allo scempio che viene fatto delle loro terre e delle loro popolazioni!

Insistiamo in questa nostra azione, sperando che qualcuno dei presenti esca dalla sua apatia e prenda in seria considerazione l'opportunità di accantonare l'articolo 3 e di riproporlo eventualmente in altre forme che il Governo riterrà opportuno adottare.

Vorrei ribadire che quello tenuto in questo momento dalla Lega Nord non è un atteggiamento antimeridionalistico, bensì costruttivo e di difesa degli interessi del popolo italiano nella sua globalità e soprattutto delle popolazioni della Campania, che si vedono derubate dei loro legittimi interessi, diritti e aspettative. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

Per concludere, mi permetto di invitare ancora una volta il rappresentante del Governo presente oggi in Aula (anche se abbastanza distrattamente) a ritirare *in toto* l'articolo 3. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOSCO. Signor Presidente, non voglio approfittare della pazienza dei colleghi. Mi dispiace che il relatore stia leggendo il giornale, anzichè ascoltare le motivazioni che ci inducono ai nostri interventi: forse ha delle posizioni preconcepite e sinceramente ci dispiace per lui. (*Commenti del relatore*).

Intervengo per annunciare il ritiro della mia firma (i miei colleghi mi hanno convinto) e per chiedere al senatore Roscia di fare altrettanto.

GUZZETTI. Bravo!

ROSCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSCIA. Signor Presidente, aderisco volentieri all'invito che il collega Bosco mi ha rivolto secondo le sue forme abituali. Certo, davanti a un relatore che preferisce insistere nella lettura del giornale e a un Governo impegnato in altre cose, evidentemente varrebbe la pena di andare avanti. Comunque, ritiro l'emendamento 3.238. *(Commenti del relatore)*.

LEONI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 3.238.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.238, fatto proprio dal senatore Leoni.

LEONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, senatore Leoni?

LEONI. Voglio spendere due parole come dichiarazione di voto sull'emendamento che ho fatto mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Due parole le può dire, senatore Leoni, ma giusto due, perchè l'emendamento è stato ampiamente discusso.

* LEONI. Signor Presidente, ho assistito ad una situazione nel Gruppo della Lega Nord che è inconcepibile e vorrei richiamare i ragazzi del mio Gruppo all'ordine.

Non riesco a capire come mai dei senatori presentino un emendamento e poi nel Gruppo qualcuno è contrario: è una linea, questa, che non riesco a condividere e allora richiamo i ragazzi della Lega Nord all'ordine.

Siccome penso che il collega Roscia e gli altri firmatari dell'emendamento abbiano ben pensato e abbiano speso del tempo per stendere questo emendamento, è giusto che le nostre lotte, ormai decise anticipatamente, le portiamo avanti fino in fondo.

Così, chiamo alla coerenza tutti i ragazzi della Lega Nord. Eventualmente ne parleremo oggi pomeriggio in riunione di Gruppo; non riesco a capire questi dissensi che ritengo anche molto offensivi per il resto dei ragazzi della Lega Nord che non hanno preso la parola. Sono cose che cercheremo di sistemare al nostro interno.

Comunque, signor Presidente, faccio mio l'emendamento 3.238, con tutta la mia responsabilità; le chiedo quindi di porlo in votazione e chiedo ai ragazzi di votare e di comportarsi adeguatamente. *(Applausi ironici dal Gruppo della DC)*.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, lei ha già fatto la sua dichiarazione di voto. *(Proteste del senatore Preioni)*. No, lei non ha diritto di

parlare, senatore Preioni. Passiamo alla votazione. (*Proteste del senatore Preioni*). Senatore Preioni, lei ha fatto la dichiarazione di voto e non può parlare due volte.

PREIONI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Se si tratta di un richiamo al Regolamento, ha facoltà di parlare, senatore Preioni.

* PREIONI. Signor Presidente, intervengo per fatto personale, perchè mi sento in un certo senso minacciato e intimidito da un atteggiamento, così ruvido ed arrogante, del collega Leoni, al punto tale che...

PRESIDENTE. Senatore Preioni, lei non ha diritto di dire cose e poi farne altre: lei ha chiesto di parlare per un richiamo al Regolamento e non sta facendo un richiamo al Regolamento.

PREIONI. Non è vero, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sì, invece.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.238, fatto proprio dal senatore Leoni.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.238, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori, poi ritirato dai presentatori e fatto proprio dal senatore Leoni.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Gibertoni, Guglieri,
Leoni,
Manara,
Pagliarini, Pains, Perin,
Roscia, Roveda,
Scaglione, Serena.

Votano no i senatori:

Abis, Andreini,
Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Bonferroni, Boratto, Brescia,
Brina, Butini,

Cabras, Calvi, Campagnoli, Cannariato, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Cocciu, Colombo, Condarcuri, Conti, Coppi, Covatta, Coviello, Creuso, Crocetta,

Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dionisi, Di Stefano, Doppio,

Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti, Fogu, Fontana Elio, Foschi, Franza,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Gianotti, Giorgi, Giovannelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassani, Graziani Augusto Guido, Guerzoni, Guzzetti,

Icardi,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Lobianco, Lombardi, Loreto, Luongo,

Manfroi, Manieri, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Micolini, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Pavan, Pellegrino, Perina, Peruzza, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Polenta, Postal, Preioni, Putignano,

Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Romeo, Ronzani, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Saporito, Scheda, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Specchia, Sposetti, Stefanini,

Tabladini, Taddei, Tani, Triglia, Tronti,

Venturi,

Zappasodi, Zoso, Zotti, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Bosco,

Maisano Grassi,

Procacci,

Staglieno.

Sono in congedo i senatori: Anesi, Angeloni, Bo, Citaristi, Covello, Cutrera, Fontana Albino, Franchi, Genovese, Leonardi, Leone, Paire, Pedrazzi Cipolla, Rabino, Redi, Santalco, Sellitti, Taviani, Torlontano, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, in Ungheria, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Agnelli Arduino, Bratina, Ferrari Karl, Graziani Antonio e Vinci, a Helsinki, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.238, presentato dal senatore Roscia e da altri senatori, poi ritirato dai presentatori e fatto proprio dal senatore Leoni:

Senatori presenti	150
Senatori votanti	149
Maggioranza	75
Favorevoli	11
Contrari	134
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.241.

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSCIA. Signor Presidente, mi sembra però ci sia stata una omissione. Dall'emendamento 3.238 siamo passati all'emendamento 3.241 saltando l'emendamento 3.239.

PRESIDENTE. Siamo passati all'emendamento 3.241 perchè per un errore di stampa l'emendamento 3.241 è stato posticipato. Quindi esamineremo prima l'emendamento 3.241 e, poi, l'emendamento 3.239.

ROSCIA. La ringrazio per il chiarimento, effettivamente la questione poteva indurre in errore i colleghi. Cari amici, mi sono accorto che alcune volte non si alza la mano quando si dovrebbe e viceversa. È importante sapere come si vota.

Devo rammaricarmi con il nostro parlamentare anziano, collega senatore Leoni, che ha ripreso me e gli altri colleghi della Lega Nord per un atteggiamento parlamentare che potrebbe sembrare non consoni ai canoni del Gruppo. Tuttavia voglio ricordare che, bene o male, nel nostro movimento non c'è solo l'anima popolare-cattolica che si rifà al collega Leoni ma anche altre componenti che, pur muovendo da altri presupposti, giungono alla stessa conclusione.

Prendo la parola per la terza volta su questi emendamenti che tendono sostanzialmente a ricondurre sotto controllo la spesa. Tante volte la Corte dei conti si è rammaricata, ha tirato le orecchie agli amministratori; maggiormente a quelli del Nord e poche volte a quelli del Sud: può darsi che siano amicizie più o meno conclamate all'interno dei vari livelli istituzionali. I controlli dovrebbero essere effettuati sempre e sistematicamente, magari secondo i modelli e i principi contabili e di revisione utilizzati da organi internazionali come lo IASC e altri organismi di *auditing*; in tal modo si sarebbe evitato questo generale sperpero di denaro pubblico.

Il nostro emendamento è rivolto a far sì che la realizzazione delle opere che devono essere finanziate non sia solo formale, o accertata da una pseudoperizia, redatta da pseudoesperti ingegneri, geometri, geologi, che hanno la loro responsabilità in questo sperpero di opere.

Invito i colleghi a votare a favore di questo emendamento, anche per le ragioni precedentemente esposte.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* MANFROI. Signor Presidente, continuo a dissentire dal collega Roscia per i motivi che ho dinanzi esposto; aumentare dal 75 all'80, all'85 o al 90 per cento il limite per la proroga del termine del finanziamento mi sembra una soluzione di poco conto che non risolve sicuramente il problema. Pertanto, esprimo il mio dissenso dal presentatore di questo emendamento e lo invito formalmente a ritirarlo.

Devo tuttavia rilevare che ci sono nella formulazione di questo provvedimento, in particolare del comma 3 dell'articolo 3, discrepanze lessicali che non riesco a capire. Vi è un'evidente contraddizione, intanto, tra l'espressione «effettivo completamento» e l'altra «abbia raggiunto la misura del 75 per cento». Se un'opera ha raggiunto la misura del 75 per cento, evidentemente non ha raggiunto l'effettivo completamento. Bisogna che il legislatore si esprima in maniera più chiara.

Vi è poi un'altra incongruenza lessicale che mi preme rilevare. Nel comma 3 si legge: «abbia raggiunto la misura del 75 per cento». Mi domando: il 75 per cento di cosa? S'intende il 75 per cento della sua totalità o di qualcos'altro che non si sa cosa sia? Mi sembra che il legislatore dovrebbe specificare che il 75 per cento si riferisce alla totalità dell'opera; ma anche in questo caso nascono difficoltà interpretative: s'intende il 75 per cento dell'opera edile o il 75 per cento dell'intera opera, comprese quindi le altre strutture, i macchinari e gli altri impianti che servono per completare l'opera?

Sono questioni lessicali che si traducono in problemi di natura interpretativa che il legislatore dovrebbe prendere in considerazione per non emanare, come avviene spesso, leggi che determinano infinite difficoltà interpretative e di applicazione.

Torno pertanto ad invitare il rappresentante del Governo a ritirare l'articolo 3, a ristudiarlo attentamente e a riscriverlo in termini più chiari, più comprensibili e che non diano adito ad interpretazioni incerte o di comodo.

Ribadisco il mio dissenso dal collega Roscia e lo invito a ritirare anche questo emendamento. Vorrei dire inoltre al collega Leoni che le sue affermazioni un po' minacciose sinceramente non mi scompungono più di tanto: sono venuto in Parlamento non per obbedire ad un movimento ma per rispondere ai miei elettori ed alla mia coscienza. Solo ad essi e a questa risponderò. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, lei chiede in sostanza l'accantonamento dell'articolo 3.

Invito il relatore a pronunciarsi in merito.

CARPENEDO, *relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore è che dovremmo accantonare tutti gli emendamenti all'articolo 3 non ancora votati.

PRESIDENTE. Il senatore Roscia è d'accordo sulla proposta di accantonamento di tutti gli emendamenti all'articolo 3, avanzata dal relatore?

ROSCIA. Signor Presidente, desidero chiedere una sospensione della seduta per cinque minuti al fine di consultarmi con i colleghi del mio Gruppo. Mi sembra doveroso; avevo un mandato, ma a questo punto sono cambiate le carte in tavola.

PRESIDENTE. Sentiamo il parere del Governo su tale richiesta di sospensione della seduta, finalizzata alla decisione sulla proposta di accantonamento di tutti gli emendamenti all'articolo 3.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Dispongo allora la sospensione della seduta per pochi minuti, finalizzata a trovare una soluzione circa l'accantonamento proposto degli emendamenti all'articolo 3.

(La seduta, sospesa alle ore 12,45, è ripresa alle ore 13).

La seduta è ripresa.

Onorevole Sottosegretario, se ha bisogno di altri cinque minuti, dovrebbe dirlo affinché l'Assemblea ne sia informata; altrimenti riprendiamo subito i nostri lavori.

Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo presenta il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

«Art. 3.

1. A valere sugli stanziamenti iscritti nei capitoli delle categorie X ed XI del bilancio dello Stato, le amministrazioni competenti possono destinare una quota non superiore al 2,5 per cento degli stanziamenti stessi alle spese necessarie alla stesura di programmi di investimento ed ai relativi progetti preliminari, di massima e progettazioni esecutive, incluse indagini geologiche, geognostiche, valutazioni di impatto ambientale o altre rilevazioni, nonché altri studi per il finanziamento di progetto. Analoghi criteri adottano, per i loro bilanci, le regioni e le province autonome, qualora non vi abbiano già provveduto, i comuni o le province o loro consorzi».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 4.

4.200 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Questo in termini procedurali. In termini di impegno politico va da sè che il Governo, rinunciando all'approvazione dell'articolo 3 nel testo originario, si impegna a far approvare le norme contenute in quel testo nel prossimo Consiglio dei ministri con un provvedimento *ad hoc*.

PRESIDENTE. Se abbiamo inteso bene, il Governo presenta un emendamento che propone una riformulazione dell'articolo 3 e che contempla anche la soppressione dell'articolo 4. Di conseguenza verrebbero a cadere, in caso di sua approvazione, tutti gli emendamenti agli articoli 3 e 4.

Invito il relatore a pronunciarsi sul nuovo testo dell'emendamento presentato dal Governo.

CARPENEDO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

SPOSETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOSETTI. Non ho capito cosa stiamo facendo, perchè l'articolo 3 contiene delle norme e l'articolo 4 delle altre norme.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è sostituito dall'emendamento presentato dal Governo.

SPOSETTI. E tutta la parte sul terremoto?

Non possiamo accettare la soppressione dell'articolo 3. Il nostro Gruppo non ha presentato nessun emendamento e non ha condiviso gli emendamenti dei colleghi della Lega perchè erano meramente ostruzionistici, legati ad una visione dell'intervento in alcuni territori del

nostro paese che non ha alcun significato politico. Cancellare l'articolo 3 equivale ad eliminare la garanzia che le risorse si spendano bene; i colleghi della Lega e del Gruppo Verde non hanno compreso che l'articolo 3 è garanzia dell'utilizzo delle risorse dello Stato. (*Commenti dal Gruppo della Lega Nord*). Ritengo che l'articolo 3 debba essere mantenuto: non possiamo approvare la sua sostituzione così come è stata presentata dal Governo. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, voglio dire al collega Sposetti che il Governo si impegna ad approvare nel primo Consiglio dei ministri un provvedimento *ad hoc* recante le norme contenute nell'originaria stesura dell'articolo 3, che ritiene assolutamente necessarie. Pertanto il nostro giudizio concorda con quello del senatore Sposetti. (*Commenti dal Gruppo del PDS*).

SPOSETTI. E allora approviamolo subito! Il Governo commette un errore!

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, è stata presentata una proposta modificativa, lei ha espresso il suo parere contrario, per cui ora dobbiamo procedere alla votazione.

SPOSETTI. Il Governo deve ritirare questo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3.

MAISANO GRASSI. Signor Presidente, se lei intende porre in votazione questo emendamento, presentato dal Governo, sarebbe opportuno farci avere un testo scritto.

PRESIDENTE. È stato letto poc'anzi dal rappresentante del Governo.

MAISANO GRASSI. Certo, anch'io l'ho ascoltato, ma una cosa è ascoltarlo e un'altra cosa è votarlo.

PRESIDENTE. L'*iter* da seguire è sempre lo stesso: dapprima si dà lettura e poi si distribuisce il testo scritto. Senatrice Maisano Grassi, vedo comunque che stanno già distribuendo il testo scritto dell'emendamento presentato dal Governo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.200, nel nuovo testo.

ABIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABIS. Signor Presidente, nell'esaminare il decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, ho pregato il Governo di ripresentare – se intendeva farlo – il provvedimento, separando gli argomenti in modo che ciascuna Commissione permanente avrebbe potuto affrontare la propria parte per quanto di competenza. Il Governo ha insistito su questa sua posizione fino alla decadenza di quel decreto-legge – poichè non è stato convertito nel testo originario – affermando che lo avrebbe reiterato nello stesso testo in quanto era necessario procedere in tal modo.

Ora apprendo in Aula che si possono stralciare tutti gli articoli. Comprendo che tutto si può fare a seconda delle situazioni che si verificano – non sono così ottuso da non capire che a volte vi sono delle precise opportunità da tener presenti – ma il Governo intende nuovamente presentare un decreto-legge su questa materia. Quindi, ci troveremo per la terza volta a discutere sugli stessi argomenti. Personalmente, dobbiamo andare avanti nella discussione del decreto-legge oggi al nostro esame. *(Applausi dai Gruppi della DC, del PSI e del PDS e del senatore Compagna).*

Per tali ragioni, chiedo scusa al mio Gruppo, qualora intenda votare a favore dell'emendamento, ma in qualità di Presidente della 5ª Commissione permanente dovevo intervenire in questa discussione. Non posso esaminare lo stesso argomento quattro volte, sentendo opporre un netto rifiuto da parte del Governo a prendere in considerazione le richieste avanzate dalla Commissione, per poi venire in quest'Aula a sentire un discorso diverso da parte del Governo stesso. Signor Presidente, non posso farlo neanche se me lo chiede il mio Gruppo! *(Applausi dai Gruppi della DC, del PSI e del PDS e del senatore Compagna).*

PRESIDENTE. Senatore Abis, comprendo la sua posizione, ma dobbiamo procedere nella votazione dell'emendamento presentato dal Governo.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Signor Presidente, gli appartenenti al Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, sia nelle Commissioni di merito sia nella Commissione bilancio, sul decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, e sul precedente decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, hanno in sostanza posto in evidenza come si trattava di due provvedimenti che contenevano le più disparate materie e che quindi era opportuno – come ha rilevato poc'anzi il Presidente della 5ª Commissione permanente – che si presentassero dei provvedimenti articolati a seconda delle singole materie, in maniera che fossero poi approfonditi ed esaminati nel modo più giusto dalle varie Commissioni di merito per poter approvare dei seri provvedimenti e non un coacervo di materie esaminate in maniera confusa e senza la necessaria puntualità. Il Governo, come è stato ricordato, non ha accettato queste valutazioni che non erano solamente nostre e, nella riformulazione del decreto-

legge, ha tenuto conto solo in parte delle osservazioni presentando quasi integralmente il precedente provvedimento.

Per quanto riguarda in particolare l'articolo 3, noi del Movimento sociale italiano non abbiamo certamente aspettato i risultati della Commissione di indagine presieduta da Scalfaro o, ai tempi attuali, le scoperte della magistratura con tanta gente che è andata o andrà in galera. In tempi non sospetti, con interrogazioni e denunce, abbiamo posto in evidenza come si stesse approfittando di un evento catastrofico (parlo del terremoto del 1981) per compiere affari e misfatti, per realizzare opere inutili.

Tuttavia, non possiamo condividere l'atteggiamento di chi, come la Lega, arrivato buon ultimo su questi argomenti, sostiene un discorso solo antimeridionalista.

SERENA. Non è vero! (*Commenti del Gruppo della Lega Nord*).

SPECCHIA. Terremoto o non terremoto, quando si tratta di dare dei soldi al Sud i signori della Lega sono contrari. Ognuno è libero di dire o di pensare quello che vuole; per quanto riguarda me e la mia parte politica, che parliamo a nome dell'Italia e non del Sud, del Centro o del Nord, non possiamo certamente accettare questi discorsi. Quando i soldi sono necessari, sono spesi bene, esistono sistemi di controllo, non vedo perchè non debbano essere dati anche ai cittadini del Sud, che sono italiani come tutti gli altri.

Siccome non condividiamo questo modo di procedere e non possiamo nemmeno assistere allo spettacolo veramente indecoroso, caro rappresentante del Governo, di un Esecutivo che dice una cosa, ne pensa un'altra e poi ne fa un'altra ancora, che non accetta quanto si propone in Commissione e in Aula cambia atteggiamento, perchè la Lega fa ostruzionismo – ripeto – solo per antimeridionalismo... (*Commenti dal Gruppo della Lega Nord*)..., allora il problema diventa di politica generale e prescinde anche dal merito dell'articolo 3, almeno per quanto mi riguarda.

Per questo motivo, annunciamo di non condividere l'atteggiamento del Governo; magari voteremo anche contro l'articolo 3, ma non possiamo prendere in considerazione un Governo che farebbe meglio, caro Sottosegretario, a rassegnare le dimissioni nella figura di chi viene qui in Aula con proposte di questo genere.

GIORGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIORGI. Signor Presidente, formulo la richiesta al Governo e al sottosegretario Grillo, di cui abbiamo apprezzato in Commissione la partecipazione accurata e molto puntuale su tutti i temi in discussione, di esercitare in questa sede una funzione altrettanto responsabile ritirando l'emendamento.

In caso contrario il nostro Gruppo voterebbe contro.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, sono veramente dispiaciuto per questa diversità di interpretazione e voglio chiarire una questione.

Il Governo intende confermare la validità di quanto contenuto nell'articolo 3. Quindi, nella proposta che ho avanzato poc'anzi non c'era nulla di modificato in ordine ai contenuti della norma; semplicemente, la mia era una proposta procedurale tesa a sbloccare una situazione che ci sembrava impantanata per il prosieguo dei lavori del Senato.

Tuttavia, poichè i rappresentanti dei Gruppi che finora sono intervenuti hanno fatto chiaramente conoscere la propria opinione che mi sembra non vada nella direzione della proposta del Governo, non abbiamo difficoltà a ritirare la medesima. (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto del ritiro da parte del Governo dell'emendamento 4.200, nel nuovo testo.

Ritorniamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.241.

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSCIA. Signor Presidente, colleghi, abbiamo ascoltato la proposta del Governo, abbiamo dato - e non è la prima volta - prova di buona volontà nell'affrontare i problemi posti da questi decreti-legge. Non condividiamo che con essi venga fatta la solita «marmellata»: in ogni decreto-legge c'è di tutto e dobbiamo rilevare con rammarico che nonostante tutto anche questo Governo, come quello precedente, utilizza lo stesso metodo cercando di far passare, insieme a cose che meritano particolare sollecitudine, altre questioni che invece potrebbero essere affrontate in altra sede restituendo così una certa credibilità alla procedura.

Siamo anche sconcertati di fronte a questa retromarcia del Sottosegretario che non ci sembra abbia l'appoggio pieno, assoluto ed incondizionato della maggioranza che ha dato la fiducia al Governo.

Trovo inoltre strano che questo ripensamento, questo pentimento (ormai i pentiti sono dappertutto ed anche qui torna questa grande moda) sia stato sollecitato dal PDS che non mi sembra al momento faccia parte della maggioranza di Governo. Forse, ufficialmente, non fa parte del Governo ma è abituato al suo Governo ombra. Ormai i due Governi costituiscono un tutt'uno: alcune volte prevale il Governo ufficiale, altre volte il Governo ombra che suggerisce al primo quello che deve fare. Mi dispiace che in seguito a questo «contrordine compagni», «contrordine amici», «contrordine camerati» si sia dovuto riprendere questo esame tormentato, frammentario. Come ho già detto,

molti colleghi non riescono a seguire neanche le votazioni; si alza la mano, qualche volta ci si dimentica di farlo, perchè l'interesse è ormai scemato.

Noi non siamo contrari ad alcune iniziative che tendono a portare avanti le aree meno sviluppate del paese, ma dobbiamo verificare di quali aree si tratta. Vi sono infatti anche al Nord aree poco sviluppate come vi sono al Sud aree che si sono sviluppate troppo per l'ambiente che le circonda. In effetti, il fatto che gli sportelli bancari siano aumentati a dismisura e il valore delle azioni della Banca popolare dell'Irpinia sia cresciuto enormemente lo si deve soprattutto al denaro che il Parlamento ha sperperato, sollecitato dalla parte peggiore della politica e della partitocrazia, proprio da quella Tangentopoli che ormai è scoppiata; ciò non è avvenuto certo per le azioni del Movimento sociale italiano che però, tutto sommato, tante volte ha sparato colpi a vuoto, come dimostra anche in questa occasione in cui interviene quasi a sollecitare altri soldi dove già erano stati sperperati. Quindi, aggiungere sperpero allo sperpero e, badate bene, cari colleghi, senza effettuare un minimo controllo, il necessario controllo...

SPECCHIA. Non sai nemmeno di che stai parlando.

ROSCIA. Non voglio raccogliere provocazioni da parte dei componenti della destra dell'Aula, dai quali noi abbiamo sempre preso le distanze in questa ed in altre sedi, anche perchè ci identifichiamo in altro modo di procedere e in altre idee.

Dicevo che questo controllo, per la verità, dovrebbe essere fatto sempre e non solo in certe regioni, anche nelle zone dove ci sono degli amministratori che, tutto sommato, si sono comportati abbastanza onestamente; esso andrebbe effettuato in tutte le regioni d'Italia e dovrebbe essere esteso a maggior ragione in quelle aree ove si sono verificati i maggiori sperperi. Cari colleghi, mutuandola dalle scienze contabili ed aziendali, dobbiamo utilizzare la disciplina della revisione, immaginando che se dai pochi controlli effettuati è emerso un fenomeno delle dimensioni di Tangentopoli e delle ruberie che si sono verificate in Irpinia, dove tra l'altro, sono ancora molti i cittadini senza casa, perchè sperano...

PRESIDENTE. Senatore Roscia, il tempo a sua disposizione è scaduto.

ROSCIA. Mi avvio a concludere, signor Presidente, invitando i colleghi a votare a favore di questo emendamento volto a produrre una maggiore chiarezza.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* PREIONI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dall'orientamento del mio Gruppo, per come esso è stato manifestato dal rappre-

sentante *pro tempore*. C'è la tradizione che il Gruppo della Lega Nord sia rappresentato dal suo Presidente o da un Vice Presidente; il collega Roscia non riveste una di queste cariche e quindi è un rappresentante *pro tempore*; solo per questo disegno di legge rappresenta il nostro Gruppo. Il mio dissenso, nei confronti delle manifestazioni di voto del rappresentante attuale, è strumentale ed è volto a manifestare alcuni sentimenti o consapevolezze. Approfittando della presenza del senatore Reviglio, che saluto con simpatia, voglio fare una manifestazione di scienza. Rammento (e questo credo sia un fatto storico) che prima del Santo Natale del 1992, o forse poco dopo, nella 5ª o nella 6ª Commissione permanente, non ricordo bene, il senatore Reviglio, rappresentando il Governo, dichiarò pubblicamente che fino a quel momento non vi erano griglie di controllo per verificare la spesa effettuata per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto; il che naturalmente mi sorprese molto dal momento che ritenevo che, dopo dodici anni, il Governo ed il Parlamento avessero provveduto ad istituire un meccanismo volto a verificare la spesa pubblica effettuata nelle zone interessate dal terremoto dell'ormai lontano 1980.

La mia meraviglia fu grandissima, tale che intervenni nella discussione generale solo per chiedere che venissero verbalizzate nel resoconto sommario, riportandole possibilmente tra virgolette, le parole testuali dette dall'onorevole ministro Reviglio in quell'occasione, che sostanzialmente erano queste: «non esiste allo stato una griglia di controllo».

Il giorno successivo mi precipitai a cercare lo stampato del resoconto sommario delle Giunte e delle Commissioni parlamentari. Rilevai che invece la frase era stata completamente stravolta: nel resoconto si riportava che, in risposta ad una mia domanda, il ministro Reviglio avrebbe auspicato l'introduzione di meccanismi di controllo, o qualcosa del genere. Chiesi l'immediata rettifica del testo del resoconto sommario, rettifica che però – forse anche per mia negligenza – non ho ancora avuto modo di constatare.

Se è vero che alla fine del 1992 il Governo, le autorità amministrative locali (comunali, provinciali e regionali) e le autorità amministrative preposte al controllo non disponevano di sistemi per effettuare un controllo a griglia, a «pettini incrociati», un controllo in grado di fare emergere gli illeciti attraverso la combinazione di dati provenienti da soggetti diversi, la mancanza ancora oggi di una griglia di controllo lascia fortissime perplessità (ma parlare di vive perplessità è poco) nei confronti di chi adesso vuole approvare una norma che stabilisca che determinati benefici sono da mettere in relazione all'effettuazione di determinate opere su cui manca un effettivo controllo. Questo, ripeto, è quanto diceva l'allora ministro Reviglio.

A questo punto, mi chiedo che senso abbia parlare di 70, 75, 80, 85 o 90 per cento di effettivo completamento degli investimenti, quando nessuno sarà in grado di verificare le misure adottate: in base a quali criteri, come? Vi è l'assoluta mancanza di griglie di controllo, per cui non si capisce come adesso si possano proporre misure sostitutive rispetto a quelle presentate nel disegno di legge di iniziativa governativa. Sarebbe praticamente inutile introdurre qualsiasi modifica: parlare dell'1 o del 75 per cento sarebbe la stessa cosa, dal momento che

tutto resterebbe affidato alla correttezza e all'onestà di chi deve rilasciare le dichiarazioni relative all'effettuazione delle opere fino ad una determinata percentuale. In definitiva, ci si rimetterebbe a delle autocertificazioni, e bisognerebbe soltanto fidarsi di queste non avendo gli strumenti per effettuare i necessari controlli.

Pertanto, mi chiedo come si possa continuare a legiferare, a predisporre norme che prevedono una spesa pubblica in misura tanto rilevante senza prevedere gli strumenti per controllarla.

Mi rendo conto che queste mie parole possano dar fastidio ad alcuni - per la verità pochissimi - dei senatori (anzi prima delle senatrici e poi dei senatori, perchè ormai più che di parità occorre parlare di prevalenza, anche in ossequio a principi obsoleti di cavalleria che talvolta vengono richiamati), che si sentono a disagio nel sentire ricordare queste cose. Tuttavia ritengo che quanto sto dicendo risponda storicamente ed obiettivamente a verità.

Con l'emendamento 3.241 si propone di sostituire, al comma 3, le parole: «75 per cento» con le altre: «90 per cento». Francamente una modifica di questo genere ritengo che avrebbe poca utilità, con tutto il rispetto per i colleghi Roscia, Bosco e Cappelli che l'hanno proposta ritenendo così di poter migliorare il testo dell'articolo 3.

Personalmente voterò contro l'emendamento in esame; spero che non me ne vogliano i colleghi per questo mio intendimento, anche se la loro presenza alle mie spalle ha quasi un tono minaccioso. *(Il senatore Preioni si volge indietro)*. Forse no, anche se il senatore Leoni, con gesti molto eloquenti, mi invita a ritrattare la mia dichiarazione, ma non me la sento. Forse avrei potuto farlo prima, in occasione del precedente emendamento, quando avevo chiesto la parola, anche per un richiamo al Regolamento, per annunciare il mio voto. *(Brusio in Aula)*.

VOCE DAL CENTRO. Signor Presidente, il tempo!

PRESIDENTE. Il tempo viene controllato dalla Presidenza: il senatore Preioni ha ancora un minuto, dopo di che dovrò invitarlo a concludere il proprio intervento.

LAURIA. Deve essere il tempo previsto per l'argomento.

PRESIDENTE. È il tempo previsto dal Regolamento, che deve essere garantito ad ogni senatore. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

SERENA. Probabilmente è opportuno dare al collega Lauria una sveglia.

PREIONI. Non credo però che nel minuto che resta ancora a mia disposizione possa essere conteggiata la presente interruzione, che ha avuto una durata forse anche maggiore.

PRESIDENTE. Si può, si può, senatore Preioni; concluda il suo intervento, per cortesia.

PREIONI. Signor Presidente, la possibilità di ritrattare, di modificare la manifestazione della propria volontà deve essere data a chiunque; tanto è vero che il rappresentante del Governo ha già approfittato di tale facoltà, avendo prima proposto un emendamento che poi, sentita una diversa opinione, ha ritrattato *coram populo*.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Preioni.

PREIONI. La mia conclusione – anche se mancano ancora trenta secondi – è che voterò in maniera diversa da come mi suggerisce di fare il mio Gruppo.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della difesa:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 215, recante proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali, nonchè norme per la corresponsione di emolumenti a talune categorie di forze di polizia» (1361);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'ambiente:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 216, recante adempimenti finanziari per l'attuazione del regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica - ECOLABEL» (1362).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha convocato proprio in questo momento, alle ore 13,30, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

SERENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENA. Signor Presidente, le chiedo di sospendere la seduta per consentire la presenza in Aula del Presidente del Gruppo della Lega Nord, impegnato in questo momento nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. La concomitanza degli impegni non gli consente di essere presente in Aula.

PRESIDENTE. La concomitanza non è un argomento decisivo, dato che essa avviene regolarmente.

SERENA. Allora dovrebbe valere lo stesso anche per le riunioni delle Commissioni.

Mi sembra abbastanza logica la sospensione della seduta in questo caso.

PRESIDENTE. Non è «logica».

SERENA. È doverosa.

PRESIDENTE. È normale che nel corso della seduta dell'Aula venga riunita anche la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Non mi pare pertanto un argomento che si possa sostenere per la richiesta di sospensione della seduta.

SERENA. Allora, se ciò è vero, si convochino anche le riunioni di Commissione contemporaneamente a quelle dell'Aula; oppure vogliamo fare una delle solite distinzioni, tra Regolamento, prassi e intelligenza? (*Applausi del senatore Roscia*).

PRESIDENTE. Questo comincia ad essere un argomento. Certo, vista anche l'ora tarda, se non ci sono obiezioni potremmo sospendere la seduta.

Ci sono obiezioni? (*Cenni di dissenso*). Allora proseguiamo la seduta.

SERENA. Qui non si tratta nè di prassi, nè di intelligenza, ma di educazione. Le ho fatto una domanda e lei non mi ha ancora risposto. Esigo e pretendo che mi risponda. (*Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Se lei fosse stato attento, la risposta l'avrebbe ascoltata. Ho chiesto se vi erano delle obiezioni e sono state manifestate; è stato detto no a questa sospensione e quindi procediamo. Come vede la risposta gliel'ho data.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1285

PRESIDENTE. Riprendiamo le dichiarazioni di voto sull'emendamento 3.241. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal suo Gruppo il senatore Pisati: ne prendo atto e gli do la parola.

PISATI. Il mio dissenso è articolato. Non dissento sulla posizione presa dal collega Roscia, ma sugli argomenti che i miei colleghi hanno portato per motivare il loro voto.

Ad esempio il senatore Preioni ha parlato di Governo ombra del PDS. (*Commenti del senatore Roscia*). Mi correggo, non il senatore Preioni, ma il senatore Roscia ha parlato di Governo ombra, con questo leggendo una situazione dell'attuale Parlamento. Però a me non pare corretto parlare di Governo ombra; noi sappiamo che per motivi storici e politici il Partito comunista si era dato una struttura...

PRESIDENTE. Senatore Pisati, stia all'argomento: con questo emendamento il Governo ombra non c'entra niente.

PISATI. È un argomento, è un'obiezione che faccio al mio collega. *(Vivaci commenti)*.

PRESIDENTE. Si attenga all'argomento.

PISATI. È un'obiezione al mio collega che ha dato per scontata questa situazione che, invece, va letta storicamente. Quindi il Partito comunista, quando le condizioni storiche facevano immaginare un eventuale futuro ribaltone – passatemi questo termine – un cambiamento di polo nella politica italiana, si è dato una struttura interna con dei ministri ombra; ne ricordo moltissimi.

Cambiando il quadro politico, è successo un fatto sconvolgente, soprattutto per i nostri colleghi del PDS, che si sono trovati ad avere delle ombre di ministro; ora, che queste ombre di ministro ogni tanto, episodicamente, facciano coincidere la loro posizione con l'ombra di un Governo mi pare un fatto estremamente importante da valutare, perchè quello che noi diciamo in questa fase sarà sicuramente oggetto di analisi storica; tra cinquant'anni, quando non ci saremo più, gli storici analizzeranno queste situazioni e potranno trarne dei convincimenti.

Questo dare per scontato che vi sia un Governo ombra del PDS diverso dall'ombra di Governo a cui ogni tanto dà il proprio sostegno, mi lascia piuttosto perplesso.

PRESIDENTE. Senatore Pisati, la prego cortesemente di concludere il suo intervento; non mi costringa a toglierle la parola.

PISATI. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione del mio intervento, tornando all'originario argomento, cioè all'Irpinia e a quanto è successo al Sud e alle situazioni di abuso del pubblico denaro.

Un caro amico, venditore di tappeti che ha dei clienti nel Sud, si è trovato in Irpinia durante il terremoto perchè stava vendendo un tappeto persiano ad un primario ospedaliero. Egli ha assistito con estremo stupore al lavoro che tutta la famiglia di questo medico ha fatto per allargare le crepe che il terremoto aveva causato nella sua abitazione. Si trattava originariamente di danni veniali, che si potevano riparare con un po' di buona volontà e con pochissimi soldi. *(Commenti dal Gruppo del PDS)*. Vi era però la famiglia del primario, composta da «piccirilli» e signore, che con scalpello e martello allargava le crepe che il terremoto aveva causato nella sua abitazione. *(Commenti della senatrice Pagano e del senatore Loreto)*.

Io posso portare questo venditore di tappeti come testimone, perchè si tratta di un fatto realmente accaduto.

PAGANO. Signor Presidente, lo faccia smettere: sta offendendo centinaia di morti!

PISATI. Cosa c'è da gridare, senatrice Pagano? Avrà allargato le crepe anche lei! *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

Questo piccolo episodio sta a dimostrare che, a fronte di una tragedia che ha colpito un'intera popolazione, vi è stato un gran numero di persone che ne ha approfittato. Questo sul piano personale, mentre sul piano politico, signor Presidente, colleghi....

LORETO. Signor Presidente, si sta riferendo a fatti che hanno causato centinaia di morti, e ciò non è decente!

PRESIDENTE. Senatore Loreto, rimanga al suo posto, sto presiedendo io l'Assemblea e non lei. Vi è già tanto nervosismo, per cui la invito a collaborare con la Presidenza. *(Commenti dal Gruppo del PDS e del senatore Preioni)*.

PISATI. Ho fatto solo un esempio.

PAGANO. Lei deve stare zitto!

PISATI. Abbiamo una senatrice che ha allargato anche lei le crepe: non riesco a darvi un'altra spiegazione del suo atteggiamento! Sto solo portando la testimonianza di un certo tipo di mentalità....

PAGANO. Siete dei ladri!

PISATI. ...che ha ingenerato il vergognoso sperpero del pubblico denaro!

MASIELLO. Stia zitto, si vergogni.

PAGANO. La deve finire!

PISATI. A mio avviso, lei ha allargato le crepe come quel primario! *(Vivaci proteste dai Gruppi della DC e del PDS)*.

PAGANO. Siete dei ladri!

PISATI. Tuttavia, cara la mia ombra di un Ministro....

PAGANO. Siete dei ladri ed anche degli evasori fiscali. C'è gente in mezzo alla strada.

MASIELLO. Senatore Pisati, si vergogni! *(Vivaci commenti dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. Senatore Pisati, si avvii alla conclusione del suo intervento, perchè i suoi argomenti sono stati già esternati. *(Commenti dal Gruppo della Lega Nord)*.

PISATI. Questa cultura, unita alla massiccia ricettazione che la classe politica del Sud ha fatto del pubblico denaro, penalizza noi del Nord, penalizza coloro che sono stati veramente danneggiati dal terremoto. *(Vivaci commenti dai Gruppi della DC, del PSI e del PDS)*.

PRESIDENTE. Senatore Pisati, perchè urla?

PISATI. Signor Presidente, posso arrabbiarmi? Stavo dicendo che questa cultura penalizza le vittime del terremoto e non... *(Vivaci commenti dal Gruppo del PDS)*.

PRESIDENTE. Senatore Pisati, concluda il suo intervento.

PISATI. Hanno allargato le crepe!

PRESIDENTE. Senatore Pisati, si tratta di semplici interruzioni che lei, peraltro, stimola!

Se conclude il suo intervento, gliene saremo tutti grati.

PISATI. Signor Presidente, concludendo il mio intervento, è evidente che questo emendamento non può essere approvato perchè vuole riproporre vecchi meccanismi. Non vi è alcuna garanzia che non si ripeta quanto è già avvenuto, soprattutto nell'interesse della gente che è stata derubata al Sud.

E poi noi non possiamo mai dimenticare e non dimentichiamo mai comunque che ciò che viene trasferito al Sud è frutto del lavoro della gente. I soldi, i «danè» (come diciamo noi) non sono lo sterco del diavolo, sono il frutto del lavoro della gente: bisogna rispettarli, non si possono sprecare! La nostra gente - e sottolineo la nostra gente - in Lombardia è stufa di essere munta da questo Stato vergognoso, vergognosamente arroccato a difendere i privilegi di una classe politica inefficiente e corrotta.

PRESIDENTE. Adesso concluda veramente, senatore Pisati, altrimenti le tolgo la parola.

PISATI. Allora concludo invitando a votare contro questo emendamento. *(Congratulazioni dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,45, è ripresa alle ore 14,15).

PRESIDENTE. Comunico che la seduta in corso sarà nuovamente sospesa per riprendere nel pomeriggio alle ore 17,30 al fine di consentire al Governo di venire in Aula a precisare la sua posizione in merito al provvedimento.

La seduta di domani mattina potrà anche protrarsi nel pomeriggio, oltre l'orario consueto di chiusura.

Sospendo quindi la seduta fino alle ore 17,30.

(La seduta, sospesa alle ore 14,20, è ripresa alle ore 17,40).

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. (*Brusio in Aula*). Prego i colleghi di sciogliere i capannelli e invito il rappresentante del Governo a prendere posto.

Riprendiamo la discussione degli emendamenti.

GIUGNI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIUGNI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevoli senatori, a nome del Governo, comunico che il Consiglio dei ministri ha deliberato di chiedere la fiducia sull'emendamento 3.1000 del Governo, in via di presentazione, che sostituisce gli articoli del decreto-legge dal 3 alla fine.

TABLADINI. È una vergogna!

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, il Governo ha dichiarato di porre la fiducia sull'approvazione dell'emendamento 3.1000. Suspendo pertanto la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in vista delle determinazioni da prendere circa l'ulteriore corso del dibattito.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,10*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni. Organizzazione della discussione sulla questione di fiducia

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari circa l'organizzazione della discussione sulla questione di fiducia relativa all'emendamento 3.1000, sostitutivo degli articoli da 3 a 21 del decreto-legge n. 180, presentato dal Governo.

Nella previsione che la seduta odierna possa protrarsi fino alle ore 21, il previsto tempo è stato ripartito fra i Gruppi come segue:

DC	15 minuti
PDS	30 minuti
PSI	15 minuti
Lega Nord	1 ora
Rifondazione comunista	30 minuti
MSI-DN	20 minuti
PRI	10 minuti
Verdi-La Rete	10 minuti
PLI	10 minuti
Misto	10 minuti
Dissidenti	15 minuti

L'eventuale seguito, le dichiarazioni di voto e il voto finale avranno luogo domani mattina a partire dalle ore 9,30.

Come ricordato, la seduta di domani mattina potrà protrarsi anche nel pomeriggio oltre il consueto orario, con una sospensione per il pranzo, in vista di recuperare i punti già iscritti all'ordine del giorno della seduta di giovedì mattina in base al precedente calendario, che è stato modificato in modo forzoso in seguito alla decisione del Governo di ricorrere alla questione di fiducia sul decreto-legge recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, il Gruppo della Lega Nord è assolutamente contrario a questa modificazione del calendario per ragioni pratiche, perchè ognuno di noi ha i propri impegni e le proprie programmazioni. Questo stato buffonesco in cui viviamo e a cui a volte questo ramo del Parlamento sembra appartenere pienamente, proprio in mancanza di programmazione, di serietà e di tempi certi, ci costringe a dichiararci contrari alle variazioni.

Ben più importante, poi, è la questione politica. Questo Governo sta riprendendo le brutte abitudini di quello precedente: aveva detto che voleva cambiare ed invece si presenta in questo modo. Si presenta con un decreto-legge, sostenuto dalla solita maggioranza stentata e risicata - perchè nessuno si decide a sciogliere questo Parlamento -, ma pretende di fare il bello, o meglio, il cattivo tempo (perchè ormai c'è solo quello) attraverso strumenti regolamentari, normativi, eccetera.

Siamo andati più o meno «con il cappello in mano» a Tokyo, abbiamo visto il Presidente del Consiglio fare il vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro; qui invece fa la voce grossa ponendo la questione di fiducia. Non si sa a chi la chiederà questa fiducia, agli assassini piuttosto che agli usurai o se la chiederà semplicemente ai concussori piuttosto che ai corruttori.

Sono espressioni forti le mie, ma io giudico sulla base delle domande di autorizzazione a procedere pervenute a questa Assemblea.

E poi vi è anche il metodo. Ponendo la questione di fiducia sono stati trasformati venti articoli in un articolo solo, con una «iradiddio» di commi: veramente una pagliacciata giuridica. Non possiamo accettare tutti questi sconvolgimenti anche del diritto. A questo punto, il Governo predisponga un articolo unico di tutto quanto intende fare approvare e ponga sempre la questione di fiducia.

E probabilmente sarà costretto a farlo, poichè dichiaro fin d'ora che il nostro Gruppo, considerata la scorrettezza del Governo e il modo in cui il Governo usa gli strumenti a sua disposizione, userà contro di esso tutti gli strumenti che potrà.

Chiedo, quindi, di bocciare la proposta di modifica del calendario dei lavori e nel contempo che su di essa si voti con scrutinio elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, non posso porre in votazione questa decisione dei Capigruppo perchè essa introduce semplicemente una modifica del calendario – sia pure presa a maggioranza – che è stata comunicata e accolta dall'Assemblea e sulla quale non è prevista una votazione dell'Assemblea stessa.

Lei mi chiede qualcosa che non posso accordarle, con tutto il dispiacere. Ripeto, non posso far effettuare una votazione su questa variazione al calendario.

SPERONI. Mi sembra che l'articolo 55 del Regolamento del Senato preveda che sulle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, qualora non adottate all'unanimità, si pronunci l'Assemblea.

PRESIDENTE. Ma si è tenuta una riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari stamani, che ha modificato il calendario dei lavori e i cui risultati sono stati accolti dall'Aula alle ore 14,15.

SPERONI. E l'Assemblea ha deciso di lavorare fino ad oltre le ore 21, eccetera?

PRESIDENTE. No, si è deciso di lavorare oggi pomeriggio e domani pomeriggio, rimettendo poi la definizione degli orari alla Presidenza.

SPERONI. No, signor Presidente, non si danno cambiali in bianco. Si era deciso di lavorare oggi fino alle ore 20, come sempre previsto. Le ore 21 di oggi o le ore 9,30 di domani costituiscono una variazione di calendario; non è una variazione così semplice. Altrimenti, conferiamo un mandato in bianco, e tanti saluti. A me sembra che questa mattina non si sia deciso di prolungare i lavori dell'Assemblea fino ad oltre le ore 21.

Propongo allora una ulteriore modifica al calendario, nel senso di fissare alle ore 20 la conclusione della seduta odierna.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, stia bene attento: io sono pronto a studiare tutte le soluzioni, però devo ricordarle che la fissazione degli orari di apertura e di chiusura – una volta stabilito che si effettuerà un prolungamento della seduta – è un potere del Presidente del Senato, che non è mai stato rimesso al giudizio dell'Assemblea. (*Brusio in Aula*).

Facendo altrimenti romperemmo una tradizione; ma se lei insiste sulla votazione, in via eccezionale e ribadendo che potrebbe essere evitato, lo concedo. Comunque, c'è una richiesta di votazione. Per svelenire gli animi... (*Vivaci commenti*).

Signori, così non si può presiedere nessuna Assemblea. Abbiate la cortesia! Ognuno vada al proprio posto.

L'epoca giacobina è finita, è lontana ed è inutile adesso qui mettersi a fare i giacobini. (*Commenti*).

Pongo ai voti, per alzata di mano, la proposta del senatore Speroni di concludere alle ore 20 la seduta odierna.

Non è approvata.

Le variazioni al calendario in precedenza comunicate restano pertanto definitive.

Per quanto riguarda gli effetti procedurali della posizione della questione di fiducia, ricordo che – secondo la prassi costante della nostra Assemblea, confermata dall'unanime parere espresso dalla Giunta per il Regolamento, il 19 marzo 1984 – da essa deriva il dovere costituzionale del Senato di pronunciarsi prioritariamente sull'oggetto su cui la fiducia è stata posta, con la conseguenziale esclusione di ogni altra votazione. Conseguentemente sono inammissibili emendamenti, divisioni ed aggiunte al testo sull'approvazione del quale è stata posta la fiducia. Se già presentate, tali proposte non possono avere corso.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1285

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'emendamento 3.1000, sostitutivo degli articoli da 3 a 21 del decreto-legge, presentato dal Governo, che è il seguente:

Sostituire gli articoli da 3 a 21 con il seguente:

«Art. 3.

(Disposizioni varie)

1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76.

2. La disponibilità di cui al comma 1 è destinata:

a) alla liquidazione dell'aggiornamento del contributo concesso ai sensi dell'articolo 39, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, a condizione che l'iniziativa realizzata raggiunga i livelli occupazionali medi previsti in sede di concessione del contributo;

b) alla liquidazione del saldo dei contributi concessi per gli interventi di riparazione e ricostruzione degli stabilimenti industriali e delle attrezzature di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76;

c) alla liquidazione degli oneri per espropri e collaudi, nonché all'esecuzione di opere di completamento indispensabili per la funzionalità delle infrastrutture realizzate.

3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a ventiquattro mesi, prorogabili per un periodo non superiore a mesi dieci per cause non imputabili alla volontà del beneficiario, semprechè l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del settantacinque per cento.

4. I lotti delle aree infrastrutturate ai sensi dell'articolo 39 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, tuttora non assegnati, ovvero assegnati da oltre dodici mesi e tuttora non utilizzati, sono ceduti per l'ampliamento di iniziative già insediate nell'agglomerato industriale, a condizione che le iniziative stesse abbiano raggiunto gli obiettivi previsti nel progetto originario e che l'ampliamento programmato determini ulteriori incrementi dei livelli occupazionali. La disposizione di cui al periodo precedente si applica anche alle iniziative di cui all'articolo 39 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, localizzate nei piani di insediamento produttivo di cui all'articolo 34, comma 3, lettera b), del citato decreto legislativo n. 76 del 1990. Il prezzo di cessione del lotto è determinato in misura pari al costo sostenuto o da sostenere per l'esproprio e, comunque, in misura non superiore a quanto previsto dall'articolo 5-bis del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359.

5. In caso di revoca dell'assegnazione del lotto con contestuale dichiarazione di decadenza dai contributi previsti all'articolo 39 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, per la mancata osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare di concessione, il lotto e il contributo concesso possono essere attribuiti ad altro soggetto idoneo sotto il profilo tecnico-economico, con preferenza per i titolari di iniziative in attività nell'area industriale. Le opere e gli impianti eventualmente realizzati dal soggetto decaduto saranno valutati sulla base di perizia giurata dei lavori eseguiti e della spesa effettivamente sostenuta, da redigersi a cura di tecnico abilitato designato da parte del presidente del tribunale territorialmente competente, che curerà il reperimento della documentazione di spesa avvalendosi della Guardia di finanza.

6. Ogni stanziamento proveniente dal fondo previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, tuttora disponibile presso i comuni, è utilizzato esclusivamente per il ripristino del patrimonio edilizio privato danneggiato, nel rispetto delle priorità sancite dall'articolo 3 della legge 23 gennaio 1992, n. 32. In deroga ad ogni diversa disposizione contenuta nel decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni interessate di dar corso ad appalti per nuove opere pubbliche gravanti sul fondo di cui all'articolo 3 del citato decreto legislativo n. 76 del 1990. Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, previa deliberazione del CIPE, può autorizzare l'utilizzo delle risorse assegnate, con vincolo di destinazione alle pubbliche amministrazioni per il completamento di opere pubbliche in corso, per la esecuzione di nuove opere solo se strettamente connesse e funzionali al ripristino del patrimonio edilizio pubblico danneggiato dagli eventi sismici, nel rispetto delle norme vigenti in materia di appalti pubblici e con esclusione di affidamenti a mezzo di

appalti concorso, trattativa privata o concessione e con divieto di esecuzione dei lavori in sub-appalto. Per ogni ulteriore necessità finanziaria per il ripristino di opere pubbliche programmate, le amministrazioni pubbliche interessate provvedono, in deroga ad ogni diversa disposizione, con assoluta priorità, utilizzando gli ordinari stanziamenti di bilancio. Resta fermo il divieto previsto dall'articolo 34, comma 23, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, di assegnazione di nuovi fondi in favore dei comuni tuttora privi di strumenti urbanistici previsti ed approvati ai sensi del citato decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76.

7. Il comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è sostituito dal seguente:

“1. Al fine di un sollecito completamento degli interventi di edilizia privata, con proprio decreto il sindaco, tenendo conto della complessità e delle eventuali varianti apportate agli interventi stessi, delle risorse finanziarie poste a carico dei soggetti interessati, delle condizioni metereologiche locali, nonché di ogni altra circostanza, ivi compresa ogni causa di forza maggiore, ha facoltà di determinare nuovi termini per l'inizio e la ultimazione dei lavori”.

8. Il termine 31 dicembre 1992 contenuto nell'articolo 2, commi 1 e 2, della legge 31 maggio 1990, n. 128, per l'affidamento dei lavori di riparazione e ricostruzione ad imprese iscritte in apposito albo tenuto dalla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, è ulteriormente differito al 31 dicembre 1994.

9. All'articolo 15 del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12, è aggiunto il seguente comma:

“2. Per il recupero delle abitazioni di cui al comma 1, cedute in proprietà ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 marzo 1965, n. 225, le somme già assegnate possono essere utilizzate dai comuni, anche ai sensi dello stesso articolo 8, primo comma, lettera d), della legge 14 maggio 1981, n. 219, se delegati dai proprietari”.

10. Lo stanziamento per la contrazione di mutui decennali destinati alla ricostruzione e riparazione dell'edilizia privata, nonché delle connesse opere di urbanizzazione primaria, nelle zone del Belice colpite dal terremoto del 1968 autorizzati con legge 23 dicembre 1992, n. 505, è incrementato di lire 108 miliardi. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 36 miliardi a decorrere dall'anno 1994, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, per la parte relativa alle rate ammortamento mutui.

11. Per l'espletamento delle attribuzioni concernenti la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, per un periodo di sei mesi il Ministro del bilancio e della programmazione economica provvede, mediante uno o più commissari *ad acta* da lui nominati, che si avvalgono del personale del Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'Agenzia per la promo-

zione dello sviluppo del Mezzogiorno, in conformità delle norme di cui agli articoli 14 e 15 del predetto decreto legislativo n. 96 del 1993.

12. A valere sugli stanziamenti iscritti nei capitoli delle categorie X e XI del bilancio dello Stato, le amministrazioni competenti possono destinare una quota non superiore al 2,5 per cento degli stanziamenti stessi alle spese necessarie alla stesura di programmi di investimento ed ai relativi progetti preliminari, di massima e progettazioni esecutive, incluse indagini geologiche, geognostiche, valutazioni di impatto ambientale o altre rilevazioni, nonché gli studi per il finanziamento di progetto. Analoghi criteri adottano, per i propri bilanci, le regioni e le province autonome, qualora non vi abbiano già provveduto, i comuni e le province o loro consorzi.

13. Per le opere finanziate da comuni, province e loro consorzi e dalle regioni attraverso il ricorso al credito, l'istituto mutuante è autorizzato a finanziare anche le quote relative alle spese di cui al comma 12, anche se già anticipate dall'ente mutuatario.

14. Le concessioni edilizie, rilasciate sulla base delle previsioni di strumenti urbanistici approvati e vigenti, sono soggette alle disposizioni dei commi da 15 a 26 del presente articolo. Dette disposizioni non si applicano nel caso di immobili vincolati ai sensi delle leggi 1º giugno 1939, n. 1089, e 29 giugno 1939, n. 1497, e del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, e successive modificazioni e integrazioni.

15. In assenza di legislazione regionale, si applicano le disposizioni del presente decreto ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

16. I comuni sono tenuti a rilasciare, a domanda di chi abbia titolo alla concessione edilizia, entro trenta giorni dalla richiesta, un certificato in cui sono indicate le prescrizioni urbanistiche ed edilizie riguardanti l'area oggetto della richiesta.

17. Al momento della presentazione della domanda di concessione edilizia, l'ufficio abilitato a riceverla comunica al richiedente il nominativo del responsabile del procedimento di cui agli articoli 4 e 5 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

18. Entro il termine di sessanta giorni dalla presentazione della domanda di concessione, il responsabile del procedimento cura l'istruttoria, acquisisce i pareri che il richiedente non abbia l'onere di allegare e formula una motivata proposta all'autorità competente ad emettere il provvedimento. Il termine può essere interrotto una sola volta se il responsabile del procedimento chiede all'interessato una integrazione documentale, e decorre nuovamente per intero dalla data della presentazione della documentazione integrativa.

19. Il provvedimento conclusivo è adottato e comunicato entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 18.

20. Decorso inutilmente il termine per l'emanazione e la comunicazione del provvedimento conclusivo di cui al comma 19, l'interessato può, con atto notificato o trasmesso in piego raccomandato con avviso di ricevimento, richiedere al sindaco di adempiere entro trenta giorni. Alla richiesta deve essere allegata, a condizione di procedibilità, una relazione a firma del progettista, che asseveri l'esattezza dei dati progettuali e la conformità degli interventi da realizzare alle prescri-

zioni urbanistiche ed edilizie. Trascorso il termine intimato senza che sia intervenuto alcun provvedimento, la domanda di concessione si intende accolta.

21. Il progettista che, nella relazione di cui al comma 20, rende dichiarazioni mendaci o afferma fatti non conformi al vero, è punito con le pene previste dall'articolo 373 del codice penale.

22. Il titolare della concessione edilizia assentita ai sensi del comma 20 può dar corso ai lavori dando comunicazione al sindaco del loro inizio, previa corresponsione al comune degli oneri dovuti ai sensi della legge 28 gennaio 1977, n. 10, calcolati in via provvisoria, salvo conguaglio. La misura del conguaglio è determinata entro i successivi novanta giorni, a cura degli organi comunali, ed è notificata al titolare della concessione edilizia che dovrà provvedere al relativo versamento entro dieci giorni dalla data della notifica.

23. Per comprovare la sussistenza del titolo che abilita alla costruzione delle opere previste negli elaborati progettuali, nell'ipotesi di cui al comma 20, tiene luogo della concessione una copia della richiesta di adempimento, integrata con la relazione di notifica o con l'avviso di ricevimento della raccomandata. Gli estremi dei predetti atti sono esposti all'esterno del cantiere nell'apposito cartello indicante i lavori.

24. I controlli da effettuare ai fini del rilascio dei certificati di abitabilità e di agibilità, estesi all'accertamento della conformità urbanistico-edilizia, sono eseguiti dagli uffici comunali.

25. Si applicano le sanzioni di cui alla legge 28 febbraio 1985, n. 47.

26. Le disposizioni dei commi da 14 a 22 del presente articolo si applicano anche al rilascio delle autorizzazioni edilizie, per le quali non siano già in vigore disposizioni più favorevoli.

27. All'articolo 5-bis del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

"7-bis. Le disposizioni di cui al presente decreto si applicano in tutti i casi in cui non è stato ancora definito il prezzo da corrispondere al proprietario dell'immobile, comunque esso sia stato acquisito da parte dell'ente pubblico, purchè finalizzato alla realizzazione di opere previste dalle leggi vigenti sul regime dei suoli".

28. Il termine del 31 dicembre 1992 previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 23 dicembre 1991, n. 430, è differito al 31 dicembre 1993.

29. Qualora l'ente locale non provveda entro il termine di cui all'articolo 11, comma 10, del decreto-legge 1º luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, alla richiesta di mutuo, ovvero alla presentazione della documentazione relativa alla predetta richiesta entro il termine stabilito dalla Cassa depositi e prestiti nell'atto di adesione al finanziamento, ovvero all'affidamento delle opere entro novanta giorni dalla comunicazione della concessione di mutuo, ai relativi adempimenti provvede un commissario *ad acta* nominato dalla regione; ove la regione non provveda nel termine di trenta giorni, il commissario *ad acta* è nominato dal commissario del Governo.

30. All'articolo 46 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"3-bis. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 non si applicano ai mutui di importo non superiore ai 2 miliardi di lire, assunti dai soggetti indicati nel comma 1 per la realizzazione di opere relative a servizi obbligatori concernenti discariche, acquedotti e fognature".

31. I commi 7 e 8 dell'articolo 3 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, sono sostituiti dai seguenti:

"7. Il presidente della giunta regionale può promuovere una conferenza di servizi, ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, trascorsi trenta giorni dalla data di pubblicazione della delibera regionale di localizzazione degli interventi e di individuazione dei soggetti attuatori sul bollettino ufficiale.

*8. Se gli interventi di edilizia sovvenzionata e agevolata non pervengono all'inizio dei lavori entro dieci mesi dalla data di pubblicazione della delibera regionale di localizzazione sul bollettino ufficiale, il presidente della giunta regionale nomina, nei trenta giorni successivi, un commissario *ad acta* che provvede entro sessanta giorni.*

9. Decorso il termine di sessanta giorni di cui al comma 8, la regione, nei successivi trenta giorni, ridetermina la localizzazione degli interventi e l'individuazione di soggetti attuatori. Qualora la regione non provveda, nel termine predetto, agli adempimenti di sua competenza ovvero qualora, trascorsi ulteriori dieci mesi dalla data di adozione dei provvedimenti regionali, gli interventi di edilizia sovvenzionata e agevolata non pervengano all'inizio dei lavori, i fondi sono revocati di diritto e tornano nelle disponibilità finanziarie da ripartire tra le regioni".

32. Il segretariato generale del CER comunica al presidente della giunta regionale, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le informazioni, i dati ed ogni altro elemento utile ad individuare lo stato di attuazione dei programmi di edilizia residenziale già avviati, nonchè gli eventuali ritardi nella programmazione e nella realizzazione degli interventi.

33. Le disposizioni di cui ai commi 7, 8 e 9 dell'articolo 3 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, come modificato dal presente articolo, si applicano anche agli interventi ricompresi nei programmi già approvati e i relativi termini sono ridotti alla metà e decorrono dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

34. Le regioni interessate da eventi sismici, nell'ambito delle disponibilità loro attribuite, riservano una quota non inferiore al 5 per cento fino alla completa eliminazione delle baracche o di altri locali adibiti ad abitazione, occupati in via provvisoria a seguito di eventi sismici o di altri eventi straordinari. Le regioni provvedono contemporaneamente alle assegnazioni dei nuovi alloggi, alla rimozione delle baracche e degli altri locali anzidetti.

35. Il presidente della giunta regionale, nel caso di proposte di intervento di edilizia residenziale predisposte in attuazione dell'articolo 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, al fine di adottare i provvedi-

menti di cui al comma 5 del citato articolo 18, promuove la conclusione di un accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, da adottare nel termine di sessanta giorni dalla comunicazione di cui al comma 38 del presente decreto.

36. Il presidente della giunta regionale, qualora il comune nel cui territorio sono localizzate proposte di interventi di sperimentazione nel settore dell'edilizia di cui all'articolo 2, primo comma, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 457, non rilasci le concessioni di edificazione entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, provvede in via sostitutiva nei successivi centoventi giorni, anche mediante la nomina di un commissario *ad acta*.

37. Alla scadenza dei termini di cui ai commi 35 e 36, gli affidamenti sono revocati di diritto.

38. Il segretariato generale del CER comunica al presidente della giunta regionale, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli elenchi delle proposte di intervento di cui ai commi 35 e 36.

39. I fondi di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, possono essere destinati a parziale copertura del costo convenzionale degli interventi di recupero edilizio o di nuova edificazione realizzati dai comuni, dagli IACP, da imprese di costruzione, da cooperative e da consorzi fra i soggetti suddetti.

40. Il finanziamento concesso non può superare il 30 per cento del costo convenzionale per gli interventi di recupero edilizio e il 20 per cento per gli interventi di nuova costruzione; gli alloggi realizzati sono concessi in locazione a lavoratori dipendenti per un periodo non inferiore a dodici anni.

41. Il CER determina modalità e criteri generali per la concessione dei finanziamenti e per il loro rimborso, nonchè per la determinazione dei canoni di locazione.

42. Per provvedere al pagamento dei conguagli di cui all'articolo 16, secondo comma, della legge 27 maggio 1975, n. 166, nonchè di quelli dovuti in applicazione degli articoli 2 e 10 della legge 8 agosto 1977, n. 513, il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a utilizzare, fino al limite di 60 miliardi, le risorse disponibili di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 1983, n. 637, e non impegnate per le finalità originarie. La predetta somma di lire 60 miliardi è versata all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnata al pertinente capitolo 8249 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1993.

43. I prelevamenti su detto capitolo 8249 sono disposti in favore degli istituti di credito mutuantì nella misura anticipata fino ad un massimo dell'80 per cento dei crediti bancari dichiarati.

44. I fondi di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, in misura non inferiore al 15 per cento delle disponibilità programmate, sono destinati alla realizzazione di interventi al servizio prevalente del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, nell'ambito dei programmi di cui al comma 45.

45. I programmi di recupero urbano sono costituiti da un insieme sistematico di opere finalizzate alla realizzazione, alla manutenzione e

all'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie, con particolare attenzione ai problemi di accessibilità degli impianti e dei servizi a rete, e delle urbanizzazioni secondarie, alla edificazione di completamento e di integrazione dei complessi urbanistici esistenti, nonché all'inserimento di elementi di arredo urbano, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, al restauro e al risanamento conservativo e alla ristrutturazione edilizia degli edifici.

46. I programmi di recupero urbano da realizzare, sulla base di una proposta unitaria con il concorso di risorse pubbliche e private, sono proposti al comune da soggetti pubblici e privati, anche associati tra di loro.

47. Ai fini dell'approvazione dei programmi di recupero urbano, il sindaco può promuovere la conclusione di un accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142. All'accordo di programma partecipa il soggetto proponente di cui al comma 46.

48. Il CER, ai fini della realizzazione dei programmi di recupero urbano, determina modalità e criteri generali per la concessione dei finanziamenti, per il loro rimborso, per l'individuazione delle zone urbane interessate e per la determinazione delle tipologie d'intervento, avendo particolare riguardo alla tutela dei lavoratori dipendenti e delle categorie sociali più deboli.

49. Il Ministro per i problemi delle aree urbane, con proprio decreto, da emanare di concerto con il Ministro del tesoro entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, provvede agli adempimenti di cui all'articolo 3, comma 3-bis, della legge 24 marzo 1989, n. 122, nonché all'adeguamento delle procedure di attuazione e delle forme di finanziamento, nei limiti delle risorse disponibili, nonché alla definizione dei requisiti che i soggetti interessati debbono possedere anche con riferimento a quanto previsto dall'articolo 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, ai fini della ammissione ai contributi previsti dai titoli I e II della legge 24 marzo 1989, n. 122.

50. Dopo il comma 3 dell'articolo 3 della legge 24 marzo 1989, n. 122, è aggiunto il seguente:

"3-bis. Entro il 30 giugno, con cadenza biennale, i comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti sono tenuti ad emanare un bando per la concessione in diritto di superficie di aree comunali ai sensi dell'articolo 9, comma 4, aperto a tutti i soggetti aventi diritto. Nel bando devono essere specificati i criteri di assegnazione delle aree, finalizzati a realizzare il numero più elevato possibile di posti auto, ad uso di residenti ed operatori economici, a basso costo e ridotto impatto ambientale. Per ciascun intervento il diritto di superficie sui posti auto da realizzare, eventualmente non assegnato ai privati interessati o a società anche cooperative appositamente costituite tra gli stessi, può essere assegnato ad associazioni o cooperative di residenti non proprietari e di esercenti attività economiche aventi un insediamento nella zona. Con decreto del Ministro per i problemi delle aree urbane sono determinate le modalità di riparto delle concessioni tra le categorie degli aventi diritto. Le assegnazioni delle aree devono essere effettuate dalle amministrazioni comunali inderogabilmente entro il 31 dicembre dell'anno di emanazione del bando. Sono esclusi dall'applicazione delle norme della presente legge i bandi pubblicati anteriormente al 9 aprile

1993 e per i quali siano già state presentate domande da parte degli aventi diritto, semprechè le assegnazioni delle aree avvengano entro il mese di settembre 1993. I comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti hanno facoltà di emanare i bandi biennali di cui al presente comma”.

51. Per il 1993 il bando di cui all'articolo 3, comma 3-bis, della legge 24 marzo 1989, n. 122, introdotto dal comma 50 del presente articolo, è emanato entro quindici giorni dalla data di emanazione del decreto del Ministro per i problemi delle aree urbane di cui al comma 49 del presente articolo e le assegnazioni dovranno avvenire entro il 31 ottobre.

52. All'articolo 9, comma 4, della legge 24 marzo 1989, n. 122, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: “Qualora a richiedere la costituzione del diritto di superficie siano imprese di costruzione anche cooperative, su mandato dei soggetti aventi titolo, ovvero associazioni o cooperative di residenti non proprietari e di esercenti attività economiche, i relativi parcheggi possono non essere destinati a pertinenza degli immobili privati ed i membri di tali associazioni o cooperative diventano contitolari del diritto di superficie”.

53. Nel caso di parcheggi di tipo meccanizzato per i quali i posti auto siano utilizzati in maniera promiscua dai diversi proprietari, allo scopo di definire a livello catastale il rapporto di pertinenzialità tra il parcheggio e gli immobili, il condominio assegna in modo convenzionale ciascun posto auto ad un determinato proprietario, ferma restando a livello di regolamento la facoltà di uso comune dell'intera struttura.

54. Il comma 5 dell'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122, è sostituito dal seguente:

“5. I parcheggi realizzati ai sensi del comma 1 del presente articolo, nei limiti delle quantità di cui all'articolo 41-sexies della legge 17 agosto 1942, n. 1150, non possono essere ceduti separatamente dall'unità immobiliare alla quale sono legati da vincolo pertinenziale. I relativi atti di cessione sono nulli”.

55. I parcheggi realizzati ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge 24 marzo 1989, n. 122, non possono subire modificazioni nella destinazione d'uso, per un periodo di trenta anni decorrente dalla loro realizzazione.

56. Al di fuori dei limiti delle quantità di cui al comma 5 dell'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122, come sostituito dal comma 54 del presente articolo, la concessione è soggetta agli oneri determinati dalla amministrazione comunale.

57. Le Ferrovie dello Stato - S.p.a., direttamente o tramite società da esse controllate, e le aziende di trasporto pubblico locale possono usufruire dei contributi di cui alla legge 24 marzo 1989, n. 122, per la realizzazione dei parcheggi di interscambio su aree di propria disponibilità, previsti dagli strumenti urbanistici vigenti.

58. Al fine di assicurare l'unitaria definizione dell'assetto dei trasporti rapidi di massa, gli interventi di cui alla legge 22 dicembre 1986, n. 910, sono coordinati con quelli di cui alla legge 26 febbraio 1992, n. 211.

59. Il Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'ambiente, stabilisce i criteri per l'attuazione del comma 58 al fine di garantire, in coerenza con le direttive del CIPET, l'inserimento degli interventi medesimi nell'ambito dei piani regionali dei trasporti in attuazione delle norme di cui all'articolo 2 della legge 15 dicembre 1990, n. 385, e sottoscrive i conseguenti accordi di programma con le regioni interessate.

60. I soggetti competenti a realizzare gli interventi di cui al comma 58 sono tenuti a ricomprendere nei piani finanziari le previsioni di costo relative sia all'esecuzione delle opere, sia agli oneri generali connessi.

61. Le disponibilità del capitolo 7877 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, non ancora utilizzate alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono essere utilizzate in tale anno per la concessione di contributi, fino all'80 per cento della spesa, alle regioni a statuto ordinario da destinare alle finalità di cui all'articolo 11, quarto comma, della legge 10 aprile 1981, n. 151, sulla base delle aliquote di riparto adottate per l'anno 1990, allo scopo prioritario di provvedere alla sostituzione degli autobus destinati al trasporto pubblico urbano in esercizio da oltre quindici anni, nel rispetto dei limiti alle emissioni fissati con il decreto del Ministro dell'ambiente 23 marzo 1992, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 1º aprile 1992.

62. All'articolo 12, comma 4, della legge 18 maggio 1989, n. 183, la lettera g) è sostituita dalla seguente:

“g) controlla l'attuazione degli schemi previsionali e programmatici di cui all'articolo 31, del piano di bacino e dei programmi triennali e, in caso di grave ritardo nell'esecuzione di interventi non di competenza statale rispetto ai tempi fissati nel programma, diffida l'amministrazione inadempiente, assegnando un congruo termine per l'inizio dei lavori. Decorso infruttuosamente tale termine, all'adozione delle misure necessarie ad assicurare l'avvio dei lavori provvede, in via sostitutiva, il presidente della giunta regionale interessata che, a tal fine, può avvalersi degli organi decentrati e periferici del Ministero dei lavori pubblici”.

63. All'articolo 12, comma 7, della legge 18 maggio 1989, n. 183, è aggiunta la seguente lettera:

“h) può indire, in sostituzione degli enti attuatori di interventi previsti nei programmi approvati, conferenze di servizi ai sensi dell'articolo 14, commi 1, 2 e 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonchè promuovere la conclusione degli accordi di programma ai sensi dell'articolo 15 della citata legge n. 241 del 1990”.

64. All'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

“6-bis. In attesa dell'approvazione del piano di bacino, le autorità di bacino di rilievo nazionale possono impartire alle amministrazioni competenti direttive per la fissazione dei vincoli e prescrizioni e per l'adozione di misure di salvaguardia; esse possono proporre alle autorità competenti l'adozione di ordinanze cautelari a carattere inibitorio

di opere, lavori e attività antropiche che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi del piano di bacino.

6-ter. I piani di bacino idrografico possono essere redatti ed approvati anche per stralci relativi a settori funzionali attinenti a materie organiche o per sottobacini".

65. All'articolo 21, comma 2, della legge 18 maggio 1989, n. 183, è soppressa la lettera d); conseguentemente la misura del 15 per cento di cui al medesimo comma 2 è ridotta al 10 per cento.

66. All'articolo 25, comma 2, della legge 18 maggio 1989, n. 183, il primo periodo è sostituito dal seguente: "A decorrere dall'anno 1994, per le finalità di cui al comma 1, si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362".

67. All'articolo 25, comma 3, della legge 18 maggio 1989, n. 183, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "A valere sullo stanziamento complessivo autorizzato, lo stesso Comitato dei Ministri, sentito il Consiglio nazionale per la difesa del suolo, propone l'ammontare di una quota di riserva da destinare al finanziamento dei programmi per l'adeguamento ed il potenziamento funzionale, tecnico e scientifico dei Servizi tecnici nazionali. Per l'anno 1993 tale quota è stabilita in lire 10 miliardi da ripartire sugli appositi capitoli di spesa, anche di nuova istituzione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri del tesoro e dei lavori pubblici".

68. All'articolo 25, comma 4, della legge 18 maggio 1989, n. 183, dopo le parole: "e la ripartizione degli stanziamenti" sono inserite le seguenti: "ivi inclusa la quota di riserva a favore dei Servizi tecnici nazionali".

69. Le somme trasferite ai segretari generali delle autorità di bacino di rilievo nazionale, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 253, possono essere utilizzate entro l'anno successivo a quello di trasferimento. Tale disposizione si applica anche alle disponibilità allo stesso titolo trasferite ai segretari negli anni 1991 e 1992.

70. Per assicurare la realizzazione delle opere e delle attività di salvaguardia ambientale, il presidente di ciascuna regione o provincia autonoma interessata può procedere, su conforme delibera della giunta e sentito il Ministro dell'ambiente, alla nomina di un commissario *ad acta*. Ai fini dell'acquisizione delle necessarie intese, concerti, nulla-osta o assensi comunque denominati di altre amministrazioni pubbliche, il commissario convoca, di regola, apposite conferenze di servizi, ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, che devono pronunciarsi entro trenta giorni dalla prima convocazione. L'approvazione assunta all'unanimità sostituisce ad ogni effetto gli atti di competenza delle singole amministrazioni e comporta, per quanto occorra, variazione anche integrativa agli strumenti urbanistici ed ai piani territoriali, senza necessità di ulteriori adempimenti. Comporta, altresì, dichiarazioni di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori.

71. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il CIPE approva, su proposta del Ministro dell'ambiente, sentite le competenti Commissioni parlamentari sulla priorità, sul riparto delle risorse e sulle procedure di spesa, sentita altresì la

Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome sulla individuazione dei singoli interventi, il programma triennale dell'azione pubblica per la tutela ambientale relativo alle risorse disponibili anche in conto residui e non impegnate nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1993.

72. Le regioni interessate ai decreti di deroga ai sensi degli articoli 16, 17, comma 3, e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, nonché le regioni nel cui territorio vi siano zone dichiarate, per gravi motivi di inquinamento idropotabile, in stato di emergenza ai sensi e per l'effetto di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, individuano gli interventi urgenti ed inderogabili da ultimare entro il 31 dicembre 1994 volti a garantire l'approvvigionamento idropotabile conforme ai requisiti di qualità stabiliti dall'allegato I del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236. Entro il 31 dicembre 1993 le regioni trasmettono ai Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici la relazione sullo stato di attuazione dei singoli interventi.

73. Per assicurare correntezza negli interventi da realizzare nel settore stradale, l'ANAS è autorizzata ad assumere impegni pluriennali anche in relazione a capitoli iscritti nel proprio stato di previsione della spesa, la cui dotazione finanziaria viene assicurata, totalmente o parzialmente, mediante ricorso ad operazioni finanziarie effettuate ai sensi e per gli effetti di cui alla legge 7 febbraio 1961, n. 59, e ciò anche in pendenza del perfezionamento dei contratti di erogazione dei relativi mutui.

74. A tal fine il Ministro del tesoro è autorizzato ad istituire, con propri decreti, gli occorrenti capitoli nel bilancio dell'ANAS.

75. Alla stipula ed alla approvazione dei contratti di appalto di lavori dell'ANAS e che abbiano formato oggetto di consegna ai sensi dell'articolo 337, secondo comma, della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, si procede previa verifica della congruità dei prezzi da parte della competente direzione tecnica.

76. È autorizzata l'erogazione, alle società concessionarie di autostrade, dei contributi previsti per l'esecuzione delle opere di cui al decreto-legge 1º aprile 1989, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205, anche in pendenza della formalizzazione dei relativi strumenti convenzionali.

77. Per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità sono altresì autorizzate, nei limiti di lire 200 miliardi, già in essere nel bilancio ANAS, l'esecuzione delle opere di adeguamento dell'autostrada Torino-Savona nonché l'erogazione dei relativi contributi, in pendenza della formalizzazione degli atti convenzionali.

78. È abolita la distinzione fra I e II livello degli interporti di cui al capo I della legge 4 agosto 1990, n. 240, ed è soppresso l'istituto della concessione previsto dall'articolo 3 della medesima legge.

79. Il Ministro dei trasporti, con proprio decreto, da emanare di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica entro due mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, provvede all'adeguamento delle procedure di attuazione previste dalla legge 4 agosto 1990, n. 240, in relazione a quanto disposto nel presente

articolo, nonché alla definizione dei requisiti che i soggetti interessati debbono possedere ai fini dell'ammissione ai contributi.

80. Fra i requisiti di ammissibilità per gli interporti ove si preveda la sosta di automezzi che trasportano sostanze pericolose deve essere prevista la presentazione alle autorità competenti di un rapporto di sicurezza dell'area interportuale ai fini degli adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, sui rischi di incidenti rilevanti e dal decreto del Ministro dell'ambiente 20 maggio 1991 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 126 del 31 maggio 1991, nonché dai successivi provvedimenti in materia.

81. I soggetti interessati all'ammissione ai contributi di cui all'articolo 6 della legge 4 agosto 1990, n. 240, relativamente agli interporti individuati dal piano quinquennale di cui all'articolo 2 della medesima legge, dovranno presentare apposita istanza al Ministero dei trasporti nei tempi e secondo le modalità che saranno indicate nel decreto di cui al comma 79.

82. L'ammissione ai contributi è disposta, previa stipula di convenzione, con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici.

83. Sono abrogate le norme di cui al capo I della legge 4 agosto 1990, n. 240, in contrasto con le disposizioni dei commi da 78 a 82.

84. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio, anche nel conto dei residui, occorrenti per l'attuazione del presente decreto».

3.1000

IL GOVERNO

Ricordo che il testo degli articoli da 3 a 22 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 3.

(Investimenti industriali nelle aree terremotate della Campania e Basilicata)

1. In attuazione dell'articolo 2, comma 4, lettera c), della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 430 miliardi, ripartita in lire 130 miliardi per l'anno 1992 e lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, destinata alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76.

2. La disponibilità di cui al comma 1 è destinata:

a) alla liquidazione dell'aggiornamento del contributo concesso ai sensi dell'articolo 39, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, a condizione che l'iniziativa realizzata raggiunga i livelli occupazionali medi previsti in sede di concessione del contributo;

b) alla liquidazione del saldo dei contributi concessi per gli interventi di riparazione e ricostruzione degli stabilimenti industriali e delle attrezzature di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76;

c) alla liquidazione degli oneri per espropri e collaudi, nonché all'esecuzione di opere di completamento indispensabili per la funzionalità delle infrastrutture realizzate.

3. Il termine di diciotto mesi contenuto nell'articolo 39, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è elevato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a ventiquattro mesi, prorogabili per un periodo non superiore a mesi dieci per cause non imputabili alla volontà del beneficiario, sempreché l'investimento totale sia in fase di effettivo completamento ed abbia già raggiunto la misura del settantacinque per cento.

4. I lotti delle aree infrastrutturate ai sensi dell'articolo 39 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, tuttora non assegnati, ovvero assegnati da oltre dodici mesi e tuttora non utilizzati, sono ceduti per l'ampliamento di iniziative già insediate nell'agglomerato industriale, a condizione che le iniziative stesse abbiano raggiunto gli obiettivi previsti nel progetto originario e che l'ampliamento programmato determini ulteriori incrementi dei livelli occupazionali. La disposizione di cui al periodo precedente si applica anche alle iniziative di cui all'articolo 39 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, localizzate nei piani di insediamento produttivo di cui all'articolo 34, comma 3, lettera b), del citato decreto legislativo n. 76 del 1990. Il prezzo di cessione del lotto è determinato in misura pari al costo sostenuto o da sostenere per l'esproprio e, comunque, in misura non superiore a quanto previsto dall'articolo 5-bis del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359.

5. In caso di revoca dell'assegnazione del lotto con contestuale dichiarazione di decadenza dai contributi previsti all'articolo 39 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, per la mancata osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare di concessione, il lotto e il contributo concesso possono essere attribuiti ad altro soggetto idoneo sotto il profilo tecnico-economico, con preferenza per i titolari di iniziative in attività nell'area industriale. Le opere e gli impianti eventualmente realizzati dal soggetto decaduto saranno valutati sulla base di perizia giurata dei lavori eseguiti e della spesa effettivamente sostenuta, da redigersi a cura di tecnico abilitato designato da parte del presidente del tribunale territorialmente competente, che curerà il reperimento della documentazione di spesa avvalendosi della Guardia di finanza.

6. Ogni stanziamento proveniente dal fondo previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, tuttora disponibile presso i comuni, è utilizzato esclusivamente per il ripristino del patrimonio edilizio privato danneggiato, nel rispetto delle priorità sancite dall'articolo 3 della legge 23 gennaio 1992, n. 32. In deroga ad ogni diversa disposizione contenuta nel decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni interessate di dar corso ad appalti per nuove opere pubbliche gravanti sul fondo di cui all'articolo

3 del citato decreto legislativo n. 76 del 1990. Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, previa deliberazione del CIPE, può autorizzare l'utilizzo delle risorse assegnate, con vincolo di destinazione alle pubbliche amministrazioni per il completamento di opere pubbliche in corso, per la esecuzione di nuove opere solo se strettamente connesse e funzionali al ripristino del patrimonio edilizio pubblico danneggiato dagli eventi sismici, nel rispetto delle norme vigenti in materia di appalti pubblici e con esclusione di affidamenti a mezzo di appalti concorso, trattativa privata o concessione e con divieto di esecuzione dei lavori in sub-appalto. Per ogni ulteriore necessità finanziaria per il ripristino di opere pubbliche programmate, le amministrazioni pubbliche interessate provvedono, in deroga ad ogni diversa disposizione, con assoluta priorità, utilizzando gli ordinari stanziamenti di bilancio. Resta fermo il divieto previsto dall'articolo 34, comma 23, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, di assegnazione di nuovi fondi in favore dei comuni tuttora privi di strumenti urbanistici previsti ed approvati ai sensi del citato decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76.

7. L'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, è sostituito dal seguente:

«1. Al fine di un sollecito completamento degli interventi di edilizia privata, con proprio decreto il sindaco, tenendo conto della complessità e delle eventuali varianti apportate agli interventi stessi, delle risorse finanziarie poste a carico dei soggetti interessati, delle condizioni meteorologiche locali, nonché di ogni altra circostanza, ivi compresa ogni causa di forza maggiore, ha facoltà di determinare nuovi termini per l'inizio e la ultimazione dei lavori».

8. Il termine 31 dicembre 1992 contenuto nell'articolo 2, commi 1 e 2, della legge 31 maggio 1990, n. 128, per l'affidamento dei lavori di riparazione e ricostruzione ad imprese iscritte in apposito albo tenuto dalla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, è ulteriormente differito al 31 dicembre 1994.

Articolo 4.

(Imputazione delle spese di programmazione e progettazione)

1. A valere sugli stanziamenti iscritti nei capitoli delle categorie X e XI del bilancio dello Stato, le amministrazioni competenti possono destinare una quota non superiore all'1,5 per cento degli stanziamenti stessi alle spese necessarie alla redazione di programmi di investimento ed ai relativi progetti preliminari, di massima e progettazioni esecutive, incluse indagini geologiche, geognostiche, valutazioni di impatto ambientale o altre rilevazioni. Analoghi criteri adottano, per i propri bilanci, i comuni e le province o loro consorzi.

2. Le regioni e le province autonome adottano gli stessi criteri qualora non vi abbiano già provveduto.

CAPO II

INVESTIMENTI NELL'EDILIZIA

Articolo 5.

*(Procedure per il rilascio di concessioni edilizie conformi
alle previsioni degli strumenti urbanistici)*

1. Le concessioni edilizie, rilasciate sulla base delle previsioni di strumenti urbanistici approvati e vigenti, sono soggette alle disposizioni del presente articolo. Restano ferme le norme relative alla acquisizione di pareri, nulla osta e certificazioni di competenza di autorità diverse da quella comunale.

2. In assenza di legislazione regionale, si applicano le disposizioni del presente decreto ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

3. I comuni sono tenuti a rilasciare, a domanda di chi abbia titolo alla concessione edilizia, entro sessanta giorni dalla richiesta, un certificato in cui sono indicate le prescrizioni urbanistiche ed edilizie riguardanti l'area oggetto della richiesta.

4. Al momento della presentazione della domanda di concessione edilizia, l'ufficio abilitato a riceverla comunica al richiedente il nominativo del responsabile del procedimento di cui agli articoli 4 e 5 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

5. Entro il termine di sessanta giorni dalla presentazione della domanda di concessione, il responsabile del procedimento cura l'istruttoria, acquisisce i pareri che il richiedente non abbia l'onere di allegare e formula una motivata proposta all'autorità competente ad emettere il provvedimento. Il termine può essere interrotto una sola volta se il responsabile del procedimento chiede all'interessato una integrazione documentale, e decorre nuovamente per intero dalla data della presentazione della documentazione integrativa.

6. Il provvedimento conclusivo è adottato e comunicato entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 5.

7. Decorso inutilmente il termine per l'emanazione e la comunicazione del provvedimento conclusivo di cui al comma 6, l'interessato può, con atto notificato o trasmesso in piego raccomandato con avviso di ricevimento, richiedere al sindaco di adempiere entro trenta giorni. Alla richiesta debbono essere allegati, a condizione di procedibilità, una relazione a firma del progettista, che asseveri l'esattezza dei dati progettuali e la conformità degli interventi da realizzare alle prescrizioni urbanistiche ed edilizie, nonché tutti gli atti e le certificazioni di cui al comma 1, che non risultino già prodotti. Trascorso il termine intimato senza che sia intervenuto alcun provvedimento, la domanda di concessione si intende accolta.

8. Il progettista che, nella relazione di cui al comma 7, rende dichiarazioni mendaci o afferma fatti non conformi al vero, è punito con le pene previste dall'articolo 373 del codice penale.

9. Il titolare della concessione edilizia assentita ai sensi del comma 7 può dar corso ai lavori dando comunicazione al sindaco del loro inizio, previa corresponsione al comune degli oneri dovuti ai sensi della legge 28 gennaio 1977, n. 10, calcolati in via provvisoria, salvo conguaglio. La misura del conguaglio è determinata entro i successivi novanta giorni, a cura degli organi comunali.

10. Per comprovare la sussistenza del titolo che abilita alla costruzione delle opere previste negli elaborati progettuali, nell'ipotesi di cui al comma 7, tiene luogo della concessione una copia della richiesta di adempimento, integrata con la relazione di notifica o con l'avviso di ricevimento della raccomandata. Gli estremi dei predetti atti sono esposti all'esterno del cantiere nell'apposito cartello indicante i lavori.

11. I controlli da effettuare ai fini del rilascio dei certificati di abitabilità e di agibilità, estesi all'accertamento della conformità urbanistico-edilizia, sono eseguiti dagli uffici comunali.

12. Si applicano le sanzioni di cui alla legge 28 febbraio 1985, n. 47.

13. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche al rilascio delle autorizzazioni edilizie, per le quali non siano già in vigore disposizioni più favorevoli.

Articolo 6.

(Finanziamento delle opere di edilizia scolastica)

1. Il termine del 31 dicembre 1992 previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 23 dicembre 1991, n. 430, è differito al 31 dicembre 1993.

2. Qualora l'ente locale non provveda entro il termine di cui all'articolo 11, comma 10, del decreto-legge 1º luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, alla richiesta di mutuo, ovvero alla presentazione della documentazione relativa alla predetta richiesta entro il termine stabilito dalla Cassa depositi e prestiti nell'atto di adesione al finanziamento, ovvero all'affidamento delle opere entro sessanta giorni dalla comunicazione della concessione di mutuo, ai relativi adempimenti provvede un «commissario *ad acta*» nominato dalla regione; ove la regione non provveda nel termine di trenta giorni, il «commissario *ad acta*» è nominato dal commissario del Governo.

Articolo 7.

(Rilancio di iniziative di sviluppo e riqualificazione territoriale)

1. Al fine di una sollecita realizzazione di proposte relative ad esigenze insediative finalizzate allo sviluppo ed alla riqualificazione urbana ed ambientale, i comuni sono tenuti, previa deliberazione consiliare, a dare risposta motivata entro quarantacinque giorni alle proposte di programmi integrati di cui all'articolo 16, comma 2, della legge 17 febbraio 1992, n. 179.

Articolo 8.

(Edilizia sovvenzionata e agevolata)

1. I commi 7 e 8 dell'articolo 3 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, sono sostituiti dai seguenti:

«7. Il presidente della giunta regionale può promuovere una conferenza di servizi ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, trascorsi trenta giorni dalla data di pubblicazione della delibera regionale di localizzazione degli interventi e di individuazione dei soggetti attuatori sul bollettino ufficiale.

8. Se gli interventi di edilizia sovvenzionata e agevolata non pervengono all'inizio dei lavori entro dieci mesi dalla data di pubblicazione della delibera regionale di localizzazione sul bollettino ufficiale, il presidente della giunta regionale nomina, nei trenta giorni successivi, un "commissario *ad acta*" che provvede entro sessanta giorni.

9. Decorso il termine di sessanta giorni di cui al comma 8, la regione, nei successivi trenta giorni, ridetermina la localizzazione degli interventi e l'individuazione di soggetti attuatori. Trascorsi ulteriori sessanta giorni, qualora gli interventi di edilizia sovvenzionata e agevolata non pervengano all'inizio dei lavori, i fondi sono revocati di diritto e tornano nelle disponibilità finanziarie da ripartire tra le regioni».

2. Il segretariato generale del CER comunica al presidente della giunta regionale, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le informazioni, i dati ed ogni altro elemento utile ad individuare lo stato di attuazione dei programmi di edilizia residenziale già avviati, nonchè gli eventuali ritardi nella programmazione e nella realizzazione degli interventi.

3. Le disposizioni di cui ai commi 7, 8 e 9 dell'articolo 3 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, come modificato dal presente articolo, si applicano anche agli interventi ricompresi nei programmi già approvati e i relativi termini sono ridotti alla metà e decorrono dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. Le regioni, nell'ambito delle disponibilità loro attribuite, riservano una quota non inferiore al 5 per cento fino alla completa eliminazione delle baracche o di altri locali adibiti ad abitazione, occupati in via provvisoria a seguito di eventi sismici o di altri eventi straordinari. Le regioni provvedono contemporaneamente alle assegnazioni dei nuovi alloggi, alla rimozione delle baracche e degli altri locali anzidetti.

Articolo 9.

(Edilizia per la mobilità del personale pubblico ed edilizia sperimentale)

1. Il presidente della giunta regionale, nel caso di proposte di intervento di edilizia residenziale predisposte in attuazione dell'articolo 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, al fine di adottare i provvedimenti di cui al comma 5 del citato articolo 18, promuove la conclu-

sione di un accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, da adottare nel termine di sessanta giorni dalla comunicazione di cui al comma 5.

2. Il sindaco acquisisce preventivamente le determinazioni degli organi comunali ai fini della formulazione dell'accordo, la cui efficacia non è condizionata alla ratifica di cui al comma 5 dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

3. Il presidente della giunta regionale, qualora il comune nel cui territorio sono localizzate proposte di interventi di sperimentazione nel settore dell'edilizia di cui all'articolo 2, primo comma, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 457, non rilasci le concessioni di edificazione entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, provvede in via sostitutiva nei successivi centoventi giorni, anche mediante la nomina di un «commissario *ad acta*».

4. Alla scadenza dei termini di cui ai commi 1 e 3, gli affidamenti sono revocati di diritto.

5. Il segretariato generale del CER comunica al presidente della giunta regionale, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli elenchi delle proposte di intervento di cui ai commi 1 e 3.

Articolo 10.

(Nuovi contributi per il recupero edilizio)

1. I fondi di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, possono essere destinati a parziale copertura del costo convenzionale degli interventi di recupero edilizio o di nuova edificazione realizzati dai comuni, dagli IACP, da imprese di costruzione, da cooperative e da consorzi fra i soggetti suddetti.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono realizzati nell'ambito dei programmi integrati di cui all'articolo 16 della legge 17 febbraio 1992, n. 179.

3. Il finanziamento concesso non può superare il 30 per cento del costo convenzionale per gli interventi di recupero edilizio e il 20 per cento per gli interventi di nuova costruzione; gli alloggi realizzati sono concessi in locazione a lavoratori dipendenti per un periodo non inferiore a otto anni.

4. Il CER determina modalità e criteri generali per la concessione dei finanziamenti e la determinazione dei canoni di locazione.

Articolo 11.

(Contributi per l'edilizia residenziale pubblica)

1. Per provvedere al pagamento dei conguagli di cui all'articolo 16, secondo comma, della legge 27 maggio 1975, n. 166, nonché di quelli dovuti in applicazione degli articoli 2 e 10 della legge 8 agosto 1977, n. 513, il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a utilizzare, fino al limite di 60 miliardi, le risorse disponibili di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 1983, n. 637, e non impegnate per le finalità

originarie. La predetta somma di lire 60 miliardi è versata all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnata al pertinente capitolo 8249 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1993.

2. I prelevamenti su detto capitolo 8249 sono disposti in favore degli istituti di credito mutuantì nella misura anticipata fino ad un massimo dell'80 per cento dei crediti bancari dichiarati.

CAPO III

RECUPERO URBANO

Articolo 12.

(Programmi di recupero urbano)

1. I fondi di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, possono essere destinati alla realizzazione di interventi al servizio prevalente del patrimonio edilizio pubblico, nell'ambito dei programmi di recupero urbano di cui al comma 2.

2. I programmi di recupero urbano sono costituiti da un insieme sistematico di opere finalizzate alla realizzazione, alla manutenzione e all'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie, con particolare attenzione ai problemi di accessibilità degli impianti e dei servizi a rete, e delle urbanizzazioni secondarie, nonché all'inserimento di elementi di arredo urbano, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, al restauro e al risanamento conservativo e alla ristrutturazione edilizia degli edifici.

3. I programmi di recupero urbano da realizzare, sulla base di una proposta unitaria con il concorso di risorse pubbliche e private, sono proposti al comune da soggetti pubblici e privati, anche associati tra di loro.

4. Ai fini dell'approvazione dei programmi di recupero urbano, il sindaco può promuovere la conclusione di un accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142. All'accordo di programma partecipa il soggetto proponente di cui al comma 3.

5. Il CER, ai fini della realizzazione dei programmi di recupero urbano, determina modalità e criteri generali per la concessione dei finanziamenti, per l'individuazione delle zone urbane interessate e per la determinazione delle tipologie d'intervento, avendo particolare riguardo alla tutela dei lavoratori dipendenti e delle categorie sociali più deboli.

Articolo 13.

(Progetti strategici funzionali per le aree urbane)

1. Per la realizzazione dei progetti strategici funzionali agli investimenti ed all'occupazione inerenti alle aree urbane, nei settori di cui all'articolo 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, il Ministro per i

problemi delle aree urbane può promuovere, d'intesa con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, la definizione delle necessarie intese e le propone al CIPE per l'approvazione e per la determinazione delle risorse pubbliche destinate al loro finanziamento.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per i problemi delle aree urbane, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro, sono definite le modalità per la sdemanializzazione e la cessione dei beni pubblici, ai fini della loro riutilizzazione e dell'accertamento delle eventuali entrate derivate.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per gli anni successivi si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dalla legge 23 agosto 1988, n. 362.

Articolo 14.

(Parcheggi)

1. Il Ministro per i problemi delle aree urbane, con proprio decreto, da emanare di concerto con il Ministro del tesoro entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, provvede agli adempimenti di cui all'articolo 3, comma 3-bis, della legge 24 marzo 1989, n. 122, nonché all'adeguamento delle procedure di attuazione e delle forme di finanziamento, nei limiti delle risorse disponibili, nonché alla definizione dei requisiti che i soggetti interessati debbono possedere anche con riferimento a quanto previsto dall'articolo 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, ai fini della ammissione ai contributi previsti dai titoli I e II della legge 24 marzo 1989, n. 122.

2. Dopo il comma 3 dell'articolo 3 della legge 24 marzo 1989, n. 122, è aggiunto il seguente:

«3-bis. Entro il 30 giugno e successivamente con cadenza biennale, i comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti sono tenuti ad emanare un bando per la concessione in diritto di superficie di aree comunali ai sensi dell'articolo 9, comma 4, aperto a tutti i soggetti aventi diritto. Nel bando devono essere specificati i criteri di assegnazione delle aree, finalizzati a realizzare il numero più elevato possibile di posti auto, ad uso di residenti ed operatori economici, a basso costo e ridotto impatto ambientale. Per ciascun intervento il diritto di superficie sui posti auto da realizzare, eventualmente non assegnato ai privati interessati o a società anche cooperative appositamente costituite tra gli stessi, può essere assegnato ad associazioni o cooperative di residenti non proprietari e di esercenti attività economiche aventi un insediamento nella zona. Con decreto del Ministro per i problemi delle aree urbane sono determinate le modalità di riparto delle concessioni tra le categorie degli aventi diritto. Le assegnazioni delle aree devono essere effettuate dalle amministrazioni comunali

inderogabilmente entro il 31 dicembre dell'anno di emanazione del bando. Per il 1993 tale termine è anticipato al mese di settembre. Sono esclusi dall'applicazione delle norme della presente legge i bandi pubblicati anteriormente al 9 aprile 1993 e per i quali siano già state presentate domande da parte degli aventi diritto, semprechè le assegnazioni delle aree avvengano entro il mese di settembre 1993. I comuni con popolazione inferiore a 50 mila abitanti hanno facoltà di emanare i bandi biennali di cui al presente comma».

3. Nell'articolo 9, comma 4, della legge 24 marzo 1989, n. 122, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: «Qualora a richiedere la costituzione del diritto di superficie siano imprese di costruzione anche cooperative, su mandato dei soggetti aventi titolo, ovvero associazioni o cooperative di residenti non proprietari e di esercenti attività economiche, i relativi parcheggi possono non essere destinati a pertinenza degli immobili privati ed i membri di tali associazioni o cooperative diventano contitolari del diritto di superficie».

4. Nel caso di parcheggi di tipo meccanizzato per i quali i posti auto siano utilizzati in maniera promiscua dai diversi proprietari, allo scopo di definire a livello catastale il rapporto di pertinenzialità tra il parcheggio e gli immobili, il condominio assegna in modo convenzionale ciascun posto auto ad un determinato proprietario, ferma restando a livello di regolamento la facoltà di uso comune dell'intera struttura.

5. Il comma 5 dell'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122, è sostituito dal seguente:

«5. I parcheggi realizzati ai sensi del comma 1 del presente articolo; nei limiti delle quantità di cui all'articolo 41-sexies della legge 17 agosto 1942, n. 1150, non possono essere ceduti separatamente dall'unità immobiliare alla quale sono legati da vincolo pertinenziale. I relativi atti di cessione sono nulli».

6. I parcheggi realizzati ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge 24 marzo 1989, n. 122, non possono subire modificazioni nella destinazione d'uso, per un periodo di trenta anni decorrente dalla loro realizzazione.

7. Il contributo di cui all'articolo 3 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, non è dovuto per la realizzazione di parcheggi.

8. Le Ferrovie dello Stato - S.p.a., direttamente o tramite società da esse controllate, possono usufruire dei contributi di cui alla legge 24 marzo 1989, n. 122, per la realizzazione dei parcheggi di interscambio su aree di propria disponibilità, previsti dagli strumenti urbanistici vigenti.

Articolo 15.

(Trasporti rapidi di massa)

1. Al fine di assicurare l'unitaria definizione dell'assetto dei trasporti rapidi di massa, gli interventi di cui alla legge 22 dicembre 1986, n. 910, sono coordinati con quelli di cui alla legge 26 febbraio 1992, n. 211.

2. Il Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro per i problemi delle aree urbane, stabilisce i criteri per l'attuazione del comma 1 anche per favorire, in coerenza con le direttive del CIPET, l'inserimento degli interventi medesimi nell'ambito dei piani regionali di trasporti in attuazione delle norme di cui all'articolo 2 della legge 15 dicembre 1990, n. 385.

3. I soggetti competenti a realizzare gli interventi di cui al comma 1 sono tenuti a ricomprendere nei piani finanziari le previsioni di costo relative sia all'esecuzione delle opere, sia agli oneri generali connessi.

Articolo 16.

(Trasporti pubblici locali)

1. Le disponibilità del capitolo 7877 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, non ancora utilizzate alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono essere utilizzate in tale anno per la concessione di contributi, fino all'80 per cento della spesa, alle regioni a statuto ordinario da destinare alle finalità di cui all'articolo 11, quarto comma, della legge 10 aprile 1981, n. 151, sulla base delle aliquote di riparto adottate per l'anno 1990, allo scopo prioritario di provvedere alla sostituzione degli autobus destinati al trasporto pubblico urbano in esercizio da oltre quindici anni, nel rispetto dei limiti alle emissioni fissati con il decreto del Ministro dell'ambiente 23 marzo 1992, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 1º aprile 1992.

CAPO IV

AMBIENTE

Articolo 17.

(Procedure per i piani di difesa del suolo)

1. All'articolo 12, comma 4, della legge 18 maggio 1989, n. 183, la lettera g) è così sostituita:

«g) controlla l'attuazione degli schemi previsionali e programmatici di cui all'articolo 31, del piano di bacino e dei programmi triennali e, in caso di grave ritardo nell'esecuzione di interventi non di competenza statale rispetto ai tempi fissati nel programma, diffida l'amministrazione inadempiente, assegnando un congruo termine per l'inizio dei lavori. Decorso infruttuosamente tale termine, all'adozione delle misure necessarie ad assicurare l'avvio dei lavori provvede, in via sostitutiva, il presidente della giunta regionale interessata che, a tal fine, può avvalersi degli organi decentrati e periferici del Ministero dei lavori pubblici.».

2. All'articolo 12, comma 7, della legge 18 maggio 1989, n. 183, è aggiunta la seguente lettera:

«h) può indire, in sostituzione degli enti attuatori di interventi previsti nei programmi approvati, conferenze di servizi ai sensi dell'articolo 14, commi 1, 2 e 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché promuovere la conclusione degli accordi di programma ai sensi dell'articolo 15 della citata legge n. 241 del 1990.».

3. All'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«6-bis. In attesa dell'approvazione del piano di bacino, le autorità di bacino di rilievo nazionale possono impartire alle amministrazioni competenti direttive per la fissazione dei vincoli e prescrizioni e per l'adozione di misure di salvaguardia; esse possono proporre alle autorità competenti l'adozione di ordinanze cautelari a carattere inibitorio di opere, lavori e attività antropiche che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi del piano di bacino.

6-ter. I piani di bacino idrografico possono essere redatti ed approvati anche per stralci relativi a settori funzionali attinenti a materie organiche o per sottobacini».

4. All'articolo 21, comma 2, della legge 18 maggio 1989, n. 183, è soppressa la lettera d); conseguentemente la misura del 15 per cento di cui al medesimo comma 2 è ridotta al 10 per cento.

5. All'articolo 25, comma 2, della legge 18 maggio 1989, n. 183, il primo periodo è sostituito dal seguente:

«A decorrere dall'anno 1994, per le finalità di cui al comma 1, si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362».

6. All'articolo 25, comma 3, della legge 18 maggio 1989, n. 183, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

«A valere sullo stanziamento complessivo autorizzato, lo stesso Comitato dei Ministri, sentito il Consiglio nazionale per la difesa del suolo, propone l'ammontare di una quota di riserva da destinare al finanziamento dei programmi per l'adeguamento ed il potenziamento funzionale, tecnico e scientifico dei Servizi tecnici nazionali. Per l'anno 1993 tale quota è stabilita in lire 10 miliardi da ripartire sugli appositi capitoli di spesa, anche di nuova istituzione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri del tesoro e dei lavori pubblici».

7. All'articolo 25, comma 4, della legge 18 maggio 1989, n. 183, dopo le parole: «e la ripartizione degli stanziamenti» sono inserite le seguenti: «ivi inclusa la quota di riserva a favore dei Servizi tecnici nazionali».

8. Le somme trasferite ai segretari generali delle autorità di bacino di rilievo nazionale, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 253, possono essere utilizzate entro l'anno successivo a quello di trasferimento. Tale disposizione si applica anche alle disponibilità allo stesso titolo trasferite ai segretari negli anni 1991 e 1992.

Articolo 18.

(Procedure per l'attuazione di progetti di protezione dell'ambiente)

1. Per assicurare la realizzazione delle opere e delle attività di salvaguardia ambientale, il presidente di ciascuna regione o provincia autonoma interessata può procedere, su conforme delibera della giunta e sentito il Ministro dell'ambiente, alla nomina di un «commissario *ad acta*». Ai fini dell'acquisizione delle necessarie intese, concerti, nulla osta o assensi comunque denominati di altre amministrazioni pubbliche, il commissario convoca, di regola, apposite conferenze di servizi, ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, che devono pronunciarsi entro trenta giorni dalla prima convocazione. L'approvazione assunta all'unanimità sostituisce ad ogni effetto gli atti di competenza delle singole amministrazioni e comporta, per quanto occorra, variazione anche integrativa agli strumenti urbanistici ed ai piani territoriali, senza necessità di ulteriori adempimenti. Comporta, altresì, dichiarazioni di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il CIPE approva, su proposta del Ministro dell'ambiente, sentite le competenti Commissioni parlamentari sulla priorità, sul riparto delle risorse e sulle procedure di spesa, sentita altresì la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome sulla individuazione dei singoli interventi, il programma triennale dell'azione pubblica per la tutela ambientale relativo alle risorse disponibili anche in conto residui e non impegnate nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1993.

3. Le regioni interessate ai decreti di deroga ai sensi degli articoli 16, 17, comma 3, e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, nonchè le regioni nel cui territorio vi siano zone dichiarate, per gravi motivi di inquinamento idropotabile, in stato di emergenza ai sensi e per l'effetto di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, individuano gli interventi urgenti ed inderogabili da ultimare entro il 31 dicembre 1994 volti a garantire l'approvvigionamento idropotabile conforme ai requisiti di qualità stabiliti dall'allegato I del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236. Entro il 31 dicembre 1993 le regioni trasmettono ai Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici la relazione sullo stato di attuazione dei singoli interventi.

CAPO V

ALTRE INFRASTRUTTURE

Articolo 19.

(Impegni pluriennali ANAS)

1. Per assicurare correntezza negli interventi da realizzare nel settore stradale, l'ANAS è autorizzata ad assumere impegni pluriennali anche in relazione a capitoli iscritti nel proprio stato di previsione della spesa, la

cui dotazione finanziaria viene assicurata, totalmente o parzialmente, mediante ricorso ad operazioni finanziarie effettuate ai sensi e per gli effetti di cui alla legge 7 febbraio 1961, n. 59, e ciò anche in pendenza del perfezionamento dei contratti di erogazione dei relativi mutui.

2. A tal fine il Ministro del tesoro è autorizzato ad istituire, con propri decreti, gli occorrenti capitoli nel bilancio dell'ANAS.

3. Alla stipula ed alla approvazione dei contratti di appalto di lavori dell'ANAS e che abbiano formato oggetto di consegna ai sensi dell'articolo 337, secondo comma, della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, si procede previa verifica della congruità dei prezzi da parte della competente direzione tecnica.

Articolo 20.

(Interporti)

1. È abolita la distinzione fra I e II livello degli interporti di cui al capo I della legge 4 agosto 1990, n. 240, ed è soppresso l'istituto della concessione previsto dall'articolo 3 della medesima legge.

2. Il Ministro dei trasporti, con proprio decreto, da emanare di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica entro due mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, provvede all'adeguamento delle procedure di attuazione previste dalla legge n. 240 del 1990 in relazione a quanto disposto nel presente articolo, nonchè alla definizione dei requisiti che i soggetti interessati debbono possedere ai fini dell'ammissione ai contributi.

3. I soggetti interessati all'ammissione ai contributi di cui all'articolo 6 della legge n. 240 del 1990, relativamente agli interporti individuati dal piano quinquennale di cui all'articolo 2 della medesima legge, dovranno presentare apposita istanza al Ministero dei trasporti nei tempi e secondo le modalità che saranno indicate nel decreto di cui al comma 2.

4. L'ammissione ai contributi è disposta, previa stipula di convenzione, con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici.

5. Sono abrogate le norme di cui al capo I della legge n. 240 del 1990 in contrasto con le disposizioni del presente articolo.

Articolo 21.

(Disposizioni di attuazione)

1. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio, anche nel conto dei residui, occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

Articolo 22.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

È iscritto a parlare il senatore Speroni. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, cercherò di essere breve perchè, ovviamente, vista la precedente votazione con la quale si è accettato il contingentamento dei tempi visto che la democrazia in questa Aula ha scarso rilievo ed infine visto che ai venticinque membri del Gruppo della Lega Nord si concede un totale di circa due minuti e «spicci» a testa, è chiaro che dovrò contenere il mio intervento per permettere ad altri colleghi del Gruppo di intervenire.

Voglio dichiarare semplicemente questo: se il Governo intende procedere per questa strada, chiaramente troverà un cammino irto di difficoltà; se il Governo continua a fare appello a questo Parlamento, un Parlamento che a giudicare dalle richieste della magistratura è un Parlamento che fa paura e in cui ci si sente a disagio per essere gomito a gomito con della gente...

COVATTA. Non può dire queste cose!

PRESIDENTE. Senatore Covatta, ci penso io a fare il Presidente, faccia la cortesia. Senatore Speroni, le raccomando di usare su questo tema del Parlamento un linguaggio parlamentare, gliel'ho già detto altre volte. (*Vivaci proteste dal Gruppo della Lega Nord*).

SPERONI. Signor Presidente, io uso un linguaggio parlamentare. Basta prendere le domande di autorizzazione a procedere; c'è scritto che il giudice tale chiede di procedere nei confronti del senatore tal altro, per omicidio, per usura, eccetera: una «iradiddio».

COVATTA. Io sono a disagio in un'Aula in cui è presente il senatore Speroni, ho paura del senatore Speroni.

SERENA. Sei amico di Bettino. Hai paura per quello!

PISCHEDDA. Ci sono anche Boso e Miglio tra questi.

PRESIDENTE. Lei sa che finchè non c'è una sentenza nessuno può essere considerato colpevole; i casi a cui fa riferimento lei sono, al 99 per cento, casi ancora da giudicare.

SPERONI. Certamente, signor Presidente; lei mi ha invitato ad usare un linguaggio parlamentare ed io sto citando degli atti parlamentari che sono all'ordine del giorno di questa Assemblea; ne vedremo qualcuno domani, immagino.

PRESIDENTE. La nostra Assemblea ha fatto il suo dovere in pieno, in questo campo.

SPERONI. Sono libero di citare le domande di autorizzazione a procedere presentate dai giudici: se i giudici hanno ritenuto di dover avanzare queste richieste, come rappresentante del popolo italiano, penso di poter citare nell'Aula del Parlamento atti del Senato; o forse

gli atti del Senato si fanno e poi si mettono nel cassetto, come qualche collega vorrebbe? No, questi atti ci sono e penso di essere nel pieno diritto di citarli. Quindi, se il Governo vuole chiedere la fiducia a questi soggetti la chieda pure, ma di certo non l'avrà dalla Lega Nord. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

COVATTA. Sta dicendo cose gravissime.

PRESIDENTE. Senatore Covatta, mi faccia la cortesia di stare tranquillo.

COVATTA. Signor Presidente, sono tranquillissimo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preioni. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, intervengo in sostituzione del collega Bodo, che prenderà la parola in seguito.

Vorrei soltanto rammentare ai colleghi senatori presenti la «sce-neggiata» (non saprei come altro definirla) di questa mattina, riferen-domi alla proposta del Governo di stralciare dal disegno di legge l'articolo 3 e contemporaneamente far decadere gli emendamenti da noi presentati.

Il Governo mi pareva fosse fermamente intenzionato ad andare fino in fondo su questa strada e a fare ciò che in un certo senso aveva promesso a noi dell'opposizione. Mi ha veramente sorpreso e amareg-giato notare che il Governo è estremamente sensibile a delle frange, forse anche minoritarie, di Gruppi politici qui rappresentati che hanno espresso disapprovazione nei confronti della sua proposta.

La mia impressione era che la proposta del Governo, se messa ai voti, sarebbe stata accolta e quindi il Governo avrebbe sostanzialmente rafforzato la propria posizione, proprio per avere dimostrato ragionevo-lezza con l'accoglimento di istanze di Gruppi che, anche se minoritari, cercano di rappresentare interessi reali del paese con senso di lealtà e di realtà.

Mi ha quindi amareggiato vedere il Governo assumere posizioni che avrei condiviso e poi, per un'inezia, ritirarsi e rinunciare ad una propria proposta che aveva un senso e un fondamento.

Per questi motivi – anticipo la mia dichiarazione di voto – voterò contro la concessione della fiducia a questo Governo, che fiducia mia personale e credo dei cittadini che rappresento non merita. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Florino. Ne ha facoltà.

FLORINO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la richiesta del Governo di porre la fiducia ci induce a modificare l'atteggiamento iniziale tendente a migliorare il testo al nostro esame, ma ci induce anche a qualche riflessione sul potere che la Presidenza del Consiglio assume di volta in volta chiedendo la fiducia alle Camere.

Voglio ricordare qui l'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 400, che recita: «Il Presidente del Consiglio dei ministri a nome del Governo: *a*) comunica alle Camere la composizione del Governo e ogni mutamento in essa intervenuto; *b*) chiede la fiducia sulle dichiarazioni di cui alla lettera *a*) del comma 3 dell'articolo 2 e pone, direttamente o a mezzo di un Ministro espressamente delegato, la questione di fiducia...». La lettera *a*) del citato comma 3 dell'articolo 2 si riferisce alle «dichiarazioni relative all'indirizzo politico, agli impegni programmatici ed alle questioni su cui il Governo chiede la fiducia del Parlamento».

Ritenere di poter adottare in ogni momento questo sistema, chiedendo la fiducia per materie che esulano da quelle relative agli impegni programmatici o all'indirizzo politico, che hanno ben altra valenza, a parere mio e del Gruppo al quale appartengo, costituisce una forzatura, ma soprattutto una debolezza del Governo che si piega in questa occasione al ricatto della Lega... (*Commenti del senatore Pisati*)... un ricatto che sistematicamente si è ripetuto in quest'Aula per l'intera giornata, senza alcuna reazione da parte dei componenti del Governo e di chi sedeva al seggio della Presidenza.

Mi riferisco soprattutto alle affermazioni gravi, contenute nei vari interventi e che lei, onorevole Presidente del Senato, potrà leggere nei Resoconti della seduta, affermazioni improntate al più becero antimeridionalismo. (*Proteste e commenti dal Gruppo della Lega Nord*). Ai signori della Lega, oggi, mancava soltanto il cappuccio del Ku Klux Klan e la croce fiammeggiante. (*Proteste dal Gruppo della Lega Nord*).

PAGANO. Bravo, bravo!

PISATI. Fascista, nazista.

PISCHEDDA. Sta zitto, asino.

FLORINO. Almeno non sono razzista!

SIGNORELLI. Fascista ci sta meglio di razzista.

PRESIDENTE. Invito i colleghi ad una reciproca moderazione.

FLORINO. Affido a lei, signor Presidente, il Resoconto stenografico della seduta antimeridiana di oggi per leggervi attentamente quello che i signori della Lega hanno riversato sul Meridione, dimenticando, soprattutto quando si parlava dell'articolo 3, che gli interventi straordinari non riguardano la ricostruzione delle case nei comuni danneggiati o gravemente danneggiati, ma riguardano prettamente...

ROSCIA. Ne abbiamo già fatti molti di straordinari. Non vogliamo farne più.

FLORINO. Con la vostra arroganza avete ancora una volta improntato i vostri interventi al più becero antimeridionalismo, senza tener

conto di quanto l'articolo 3 stabiliva. Neppure avete saputo leggerlo questo articolo. (*Commenti del senatore Pisati*).

PRESIDENTE. Senatore Pisati, mi raccomando.

FLORINO. Non l'avete saputo leggere perchè abbiamo ascoltato vostri interventi che manifestano chiaramente la sola volontà di ostacolare l'iter di conversione in legge di questo provvedimento.

Voglio ricordare a voi tutti che il disegno di legge dà la possibilità al Nord di utilizzare ampiamente gli stanziamenti previsti per le opere immediatamente cantierabili. Nell'articolo inoltre sono previsti l'imputazione delle spese di programmazione e progettazione, il finanziamento delle opere di edilizia scolastica, il rilancio di iniziative di sviluppo e qualificazione territoriale, i parcheggi, i progetti funzionali per le aree urbane.

L'articolato allora non prevede solo l'intervento nel Mezzogiorno ma una serie di misure atte a far decollare l'imprenditoria in crisi. (*Commenti dal Gruppo della Lega Nord*).

BOSO. Serve a far decollare la casa di Pomicino, la combriccola!

FLORINO. Il provvedimento riguarda i lavoratori che attualmente sono disoccupati...

BOSO. Riguarda un nobile napoletano imprestato alla politica, De Lorenzo.

FLORINO. De Lorenzo non fa parte del mio Gruppo politico.

BOSO. Ma vai a casa!

MOLTISANTI. Ma andateci voi a casa, che state distruggendo l'Italia.

PRESIDENTE. Per favore, è il paese che ha il potere di mandare a casa i parlamentari. Ma finchè siamo qui, ognuno di noi esercita i diritti che il popolo gli ha conferito.

BOSO. Quattro mesi per definire le circoscrizioni!

PRESIDENTE. Non si arrabbi, onorevole collega, non la sento. Voi, colleghi della Lega, rivolgete accuse pesantissime a tutti i senatori degli altri Gruppi e poi non sopportate che un collega esponga sue tesi, critiche nei confronti delle vostre. Non si può essere contemporaneamente così aggressivi e così permalosi.

SPECCHIA. Non fanno paura a nessuno, tanto per essere chiari!

ROSCIA. Nemmeno lei fa paura a nessuno.

PRESIDENTE. Senatore Specchia, stia zitto anche lei, lasci parlare il Presidente.

La prego di continuare, senatore Florino.

FLORINO. I signori della Lega, quando fanno riferimento a politici napoletani, dimenticano gli imprenditori nordisti che hanno immerso le mani nel contenitore degli affari e soprattutto nel flusso finanziario che doveva servire alla ricostruzione. (*Commenti dal Gruppo della Lega Nord*).

Il signor Pirovano, quello che ha organizzato la serie di truffe nell'area del cratere, certamente non è uomo del Sud ma un architetto formatosi alla «scuola dei ladri» della vostra terra, se la vogliamo mettere su questo piano.

Ritorniamo però all'argomento che ci interessa. Si discuteva soprattutto dell'articolo 3. Voglio ricordare all'Assemblea che la ripartizione dei fondi per la liquidazione del saldo dei contributi concessi per interventi di riparazione e ricostruzione degli stabilimenti industriali o altre iniziative riguardanti attività che non erano a suo tempo decollate è stata oggetto di diverse discussioni in quest'Aula quando era ministro il senatore Reviglio; si sviluppò un ampio dibattito a tal proposito, anche in Commissione. Dopo vari interventi e l'approvazione di emendamenti, l'intera Assemblea addivenne ad una decisione, che è oggi contenuta nella legge n. 32; successivamente però, proprio per i timori legati all'ulteriore stanziamento di fondi, si decise di nominare un comitato di esperti che stabilisse l'entità delle opere ancora da eseguire, la spesa prevista in base alle domande presentate dagli interessati e lo stato delle relative istruttorie.

È venuto meno - dobbiamo dirlo - il principio che era emerso in sede di dibattito in quest'Aula: quello di dare priorità all'intervento per la ricostruzione abitativa, per consegnare un alloggio ai nuclei familiari ancora sistemati in strutture precarie.

Il Governo oggi ha ritenuto di muoversi in una direzione diversa, proprio per consentire un decollo industriale di quelle industrie in crisi, dopo lo scandalo di Tangentopoli, attraverso una serie di interventi tesi a salvaguardare i livelli occupazionali.

I colleghi della Lega probabilmente non lo sanno, ma io sono stato uno dei principali assertori della funzionalità dei criteri preposti a questa ripartizione; avendo partecipato attivamente ai lavori della Commissione ambiente e territorio, mi sono impegnato affinché i vari disegni di legge trovassero corrispondenza con quanto veniva affermato nel paese e in quest'Aula. Sono stato critico, al punto di votare anche contro, nei confronti di diversi disegni di legge che tendevano indiscriminatamente a creare un ulteriore flusso di denaro verso il Sud: oggi perciò non posso fare a meno di far rilevare ai responsabili di questo provvedimento (e anche per questo ritengo di dover negare la fiducia a questo Governo, così come ho chiaramente motivato all'inizio del mio intervento) come sia del tutto improprio voler inserire in un unico articolo una serie di disposizioni che avrebbero dovuto trovare da parte dei senatori presenti un'attenzione particolare; soprattutto quando si tratta di rilasciare licenze edilizie e di stravolgere letteralmente i contenuti della legge n. 122, la cosiddetta legge Tognoli.

Osservo preoccupato che il Governo intende stravolgere i contenuti di quella legge e dare la possibilità, a tutti coloro che intendono perseguire finalità diverse, di disporre del territorio a proprio piacimento. In quest'Aula neppure la componente Verde mi è sembrata attenta alla modifica del comma 4 dell'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122, al quale si aggiunge il seguente periodo: «Qualora a richiedere la costituzione del diritto di superficie siano imprese di costruzione anche cooperative, su mandato dei soggetti aventi titolo, ovvero associazioni o cooperative di residenti non proprietari e di esercenti attività economiche, i relativi parcheggi possono non essere destinati a pertinenza degli immobili privati...». Questo mi sembra un assurdo: la legge Tognoli indirizzava il cittadino, soprattutto quello residente nella zona, ad attivare i meccanismi individuati dalla legge stessa per costruire parcheggi su suoli privati, di proprietà di chi avanzava la richiesta. È un diritto che, come pertinenza, va direttamente a vantaggio dei cittadini che alloggiano nell'immobile. La circolare del Ministero, poi, ha esteso la pertinenzialità fino a 500 metri.

Oggi per superare questa già abbondante deroga dei 500 metri, si dà a tutti la possibilità di attentare al territorio, consentendo a privati non residenti, a speculatori, di costruire, selvaggiamente e, in questo caso, abusivamente nel cuore della città.

Ma è ancora più mortificante leggere tutta la parte descrittiva del rilascio delle licenze edilizie: il silenzio-assenso viene superato di gran lunga da tutta una serie di norme che danno la possibilità agli speculatori di sconvolgere ancora una volta l'assetto del nostro territorio. Questa norma, che era contemplata in una serie di articoli del disegno di legge, poteva e doveva essere occasione, all'interno di quest'Aula, di un dibattito che servisse a migliorare i contenuti del provvedimento. Ciò non avviene perchè il Governo - e non riesco a comprenderne i motivi -, per rispondere ad un ostruzionismo che fa parte della logica parlamentare, se ne esce fuori con la richiesta di fiducia. E noi quale ruolo svolgiamo in questo momento, onorevole Presidente, nel voler significare e puntualizzare tutte le discrasie contenute in questo emendamento 3.1000 che sostituisce gli articoli dal 3 al 22? Certamente non si dà la possibilità ai senatori di operare, per dare un contributo fattivo, così come richiede il ruolo stesso, che esercita un senatore della Repubblica; a causa della fretta e al fine di bloccare ogni forma ostruzionistica, il Governo si avvale ancora una volta della questione di fiducia.

Come già all'inizio dicevo, ritengo che la conversione del decreto-legge nel suo insieme poteva trovare la condiscendenza del nostro Gruppo proprio per il fatto che esso aveva attivato una serie di procedure ferme da mesi e aveva consentito e consente sotto alcuni aspetti il decollo delle attività produttive attualmente ferme.

Ancora una volta però devo esplicitare il no del Gruppo del Movimento sociale italiano ad una richiesta di fiducia immotivata e non chiaramente esposta. Sembra quasi che rispetto all'ostruzionismo di un Gruppo politico il Governo, nel chiedere la fiducia, si dia anche alla fuga. (*Applausi del Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, questo provvedimento era in origine molto importante. Esso aveva sostanzialmente recepito quel che il Parlamento aveva fatto valere in occasione dell'esame del decreto-legge n. 101, che non fu convertito in legge in tempo utile. Pertanto il provvedimento in esame aveva una sua centralità nel programma di risanamento finanziario e sociale per creare la possibilità di contrastare i dati sempre più crudeli della disoccupazione.

Non c'è dubbio però che, all'indomani dell'accordo sul costo del lavoro che ha caratterizzato la vicenda politica e sociale della scorsa settimana, questo provvedimento da importante è diventato, sotto molti profili, irrinunciabile.

Credo quindi che bene abbia fatto il Governo a porre la fiducia. E mi permetto di far rilevare ai colleghi - e, se me lo consentono, amici - del Movimento sociale italiano che questa richiesta di un voto di fiducia ha ben diverse caratteristiche rispetto a quel voto di fiducia che fu chiesto in Senato dal ministro Barile in occasione dell'esame di un provvedimento estraneo all'attività del Governo, non solo come fonte normativa, ma direi proprio per dettato ideale, cioè il provvedimento relativo alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione della RAI.

Non mi sento quindi di associarmi alle considerazioni che faceva prima di me il senatore Florino. Del resto, se i colleghi del Movimento sociale italiano me lo consentono, credo anche di avere qualche titolo, dal momento che non votai la fiducia al Governo in occasione dell'esame del provvedimento sulla RAI ...

SPERONI. Perchè non ci guadagnavi niente!

COMPAGNA. ... non solo per considerazioni di merito, ma perchè mi sembrava del tutto improprio ed estraneo alla correttezza del rapporto Governo-Parlamento il fatto che si ponesse la fiducia su un provvedimento come quello relativo alla RAI.

In questo caso invece la situazione è del tutto diversa, sia sotto il profilo istituzionale, sia sotto il profilo politico. Prima di esaminare le ragioni - come ho detto legittime - per le quali è stata posta dal Governo la questione di fiducia, vorrei rientrare nelle considerazioni che faceva ieri il relatore, senatore Carpenedo, a proposito di questo provvedimento.

Il decreto-legge in esame cerca di dare un punto di riferimento ai dati dell'occupazione sempre più crudeli, in particolare nel Mezzogiorno, dove la disoccupazione incrudelisce perchè i dati demografici del Mezzogiorno non sono gli stessi delle aree sottosviluppate del Centro-Nord. Quindi, se è giusto in molte occasioni parlare di un Mezzogiorno diverso, di un Mezzogiorno diversificato, non c'è dubbio però che la questione del Meridione come grande problema nazionale non sia assimilabile, proprio per i suoi termini occupazionali e prima ancora demografici, agli squilibri delle cosiddette aree depresse del

Centro-Nord che meritano attenzione e sensibilità, come tutti i problemi di disoccupazione, ma fanno riferimento ad un contesto diverso.

Questo provvedimento cercava di operare lungo due linee; prima di tutto creare delle condizioni che rilanciassero la realizzazione di tutte quelle iniziative che avevano già una copertura originaria nei bilanci di cassa approvati. Del resto, è significativo che, nella prima versione del decreto-legge, il Capo I era intitolato: «Revoca e riassegnazione di finanziamenti». Vi erano pertanto anche delle garanzie di serietà e vi era anche una logica che solo strumentalmente e direi cinicamente si può definire di carattere assistenzialistico; si intendeva porre in essere tutto quello che cercammo di far valere in quest'Aula (allora il senatore Reviglio sedeva sui banchi del Governo) in occasione della cosiddetta abrogazione dell'intervento straordinario e precisamente nella seconda settimana di dicembre. Proprio per questo, ci si preoccupò anche allora di garantire gli accordi di programma che erano stati avviati, alcuni dei quali siglati dallo stesso ministro Reviglio, altri dai suoi predecessori. Si voleva accelerare l'avvio di tutte le iniziative che avessero la possibilità di non provocare espansioni di spesa pubblica incontrollate e incontrollabili.

Su un altro versante si cercava di attivare, nel modo più continuo e più nitido possibile, il concorso del risparmio privato agli investimenti. Pertanto, se nella relazione introduttiva del decreto-legge da parte del Governo si ha la civetteria intellettuale di assicurare che non vi è filosofia keynesiana nell'impostazione del provvedimento, non vi è altresì dubbio che lo stesso si muoveva nella logica del risanamento, della correzione delle storture e delle contraddizioni del nostro sistema di economia misto, senza pregiudizi, dettati da manicheismo e talvolta magari da liberismo ma non da liberalismo, su un pubblico sempre sbagliato e su un privato sempre buono per definizione.

Il provvedimento già prima dell'accordo sul costo del lavoro presentava un profilo più profondo di quello della immediatezza di una portata strettamente e soltanto congiunturale. Tuttavia gli aspetti di politica economica e sociale di carattere strutturale e sostanziale si sono, a mio giudizio, accentuati all'indomani dell'accordo sul costo del lavoro. Il Parlamento si è però mostrato abbastanza pigro ed opaco. Già questa mattina, in Conferenza dei Capigruppo, rispetto all'eventualità che si giungesse alla presentazione della questione di fiducia, ho pensato alla cronaca di una fiducia annunciata. Certo, se fosse stato possibile arrivare ad approvare il provvedimento, si sarebbero potute cercare molte correzioni; probabilmente non vi è dubbio che ve ne siano da apportare, perchè, come diceva il senatore Florino, moltissimi punti del provvedimento avrebbero potuto essere migliorati ed arricchiti dalla modifica parlamentare. Del resto è una materia che cerca di riordinare questioni sulle quali il legislatore è stato molto spesso confuso ed altrettanto spesso ciò si è verificato volutamente.

Visto però che, nella tarda mattinata di oggi, si è aperto il contenzioso sull'ex articolo 3, credo si sia trattato di una dimostrazione di responsabilità da parte del ministro Giugni l'aver posto a nome del Governo, nel pomeriggio di oggi, la questione di fiducia.

Sono queste le ragioni e i sentimenti per i quali i senatori liberali convergono su questa assunzione di responsabilità e non faranno

mancare il loro apporto nel voto di domani. *(Applausi dei senatori De Giuseppe e Carpenedo e del Gruppo liberale. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bosco. Ne ha facoltà.

* BOSCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il persistere della richiesta di fiducia è diventato ormai un'arma spuntata, che, proprio per la sua caratteristica, crea e amplifica quella sfiducia che ormai il popolo nutre verso questo Governo e questa classe politica. Quest'ultima, nonostante le vicende di Tangentopoli, continua imperterrita per il suo cammino, ripresentando ulteriori provvedimenti di finanziamento a favore di alcune aree del Mezzogiorno, senza mai riconoscere i sacrifici dell'altra Italia, che è sempre più sottoposta alla pressione fiscale, per alimentare il dispendio di pubblico denaro che spesso, anziché essere investito, viene intascato dai politici: di questi fatti le cronache sono piene in questi giorni con Pomicino e De Lorenzo.

La Lega Nord, nel respingere questa inaccettabile richiesta di fiducia, esprime la propria condanna e manifesta la propria ferma opposizione per un'istituzione che così frequentemente viene adoperata oltre ogni previsione del Regolamento, per sottrarre la valutazione di merito al giudizio dei parlamentari.

Ci chiediamo come possa il Governo chiedere la fiducia a parlamentari che, aderendo alla richiesta del Presidente, vado a citare.

Francesco Pistoia, per abuso d'ufficio. Saverio D'Amelio, per i reati di cui agli articoli 2 della legge n. 283 del 1962; 15 e 21, primo e secondo comma, della legge n. 319 del 1976; terzo e quinto comma del decreto-legge n. 397 del 1988; comma 6, lettera d), e 25 secondo comma. I reati sono di omessa richiesta di autorizzazione sanitaria per l'esercizio di attività di preparazione di carni; omessa richiesta di autorizzazione ad effettuare nuovi scarichi nelle acque; omessa comunicazione alla regione della quantità e qualità dei rifiuti speciali; omessa tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti speciali; omessa richiesta di autorizzazione all'installazione di impianto di innocuizzazione ed eliminazione dei rifiuti speciali. Rocco Vito Loreto, per omessa richiesta di autorizzazione all'installazione di impianti di innocuizzazione ed eliminazione dei rifiuti speciali. Carlo Merolli, per abuso d'ufficio; favoreggiamento personale. Severino Citaristi; qui salto, perchè sono molti. Violazione alle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici; corruzione per un atto contrario al dovere d'ufficio; ed altri. Giorgio Gangi, per truffa e falsità ideologica del pubblico ufficiale in atti pubblici. Carlo Ballesi, per abuso d'ufficio. Altro documento, sempre per abuso d'ufficio. Bruno Ferrari, per bancarotta fraudolenta; bancarotta semplice; false comunicazioni ed illegale ripartizione di utili o di acconti sui dividendi; violazione di obblighi incombenti agli amministratori; operazioni vietate sulle proprie azioni. Massimo Struffi, per abuso d'ufficio. Carlo Bernini, per corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio; corruzione per un atto contrario al dovere d'ufficio; violazioni delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. Raimondo Galuppo, per ricettazione; violazione delle norme sul contributo dello

Stato al finanziamento dei partiti politici. Salvatore Frasca, per furto. Severino Citaristi, violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. Saverio D'Amelio, omessa richiesta di autorizzazione all'installazione di impianti di innocuizzazione ed eliminazione dei rifiuti speciali. Giuseppe Russo, associazione per delinquere; truffa; uso abusivo di sigilli e strumenti vari; falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative; promessa o somministrazione di utilità al fine di ottenere il voto elettorale. Sisinio Zito, associazione di tipo mafioso; turbamento del regolare svolgimento delle adunanze elettorali. Salvatore Frasca, concussione. Delio Redi, abuso d'ufficio; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. Tullio Innocenti, abuso d'ufficio. Pietro Montresori, corruzione per un atto d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. Pietro Pizzo, concussione; ricettazione ovvero impossessamento di cose di antichità ed arte. Antonio Guerritore, abuso d'ufficio. Francesco Alberto Covello, violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (questa imputazione si ripete due volte). Saverio D'Amelio, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; abuso d'ufficio. Saverio D'Amelio, abuso d'ufficio. Nicola Putignano, concussione. Enzo Mario Nino Lombardi, abuso d'ufficio; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; esecuzione di lavori in totale difformità o assenza di concessione, oppure prosecuzione degli stessi nonostante l'ordine di sospensione. Giuseppe Zamberletti, violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. Salvatore Frasca, abuso d'ufficio; truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative. Salvatore Frasca, oltraggio a pubblico ufficiale. Maurizio Creuso, violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. Raffaele Russo, abuso d'ufficio; falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. Vincenzo de Cosmo, abuso d'ufficio. Stefano Cusumano, abuso d'ufficio. Giovanni Di Benedetto, concussione; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. Salto il fascicolo relativo al senatore Citaristi perchè troppo voluminoso. Marco Conti, diffamazione con mezzo radiotelevisivo. Maurizio Calvi, diffamazione con mezzo di stampa. Cesare Golfari, estorsione. Salvatore Frasca, oltraggio a pubblico ufficiale. Salvatore Frasca, omessa richiesta di autorizzazione alla gestione di discarica di rifiuti. Arcangelo Lobianco, distruzione e deturpamento di bellezze naturali; effettuazione di scarichi in acqua senza la prescritta autorizzazione; esecuzione di lavori in totale difformità o assenza della concessione oppure proseguimento degli stessi nonostante l'ordine di sospensione. Salvatore Frasca, rifiuto di atti d'ufficio; omissione. Salto nuovamente un ulteriore fascicolo relativo al senatore Severino Citaristi per le ragioni dette precedentemente. Sisinio Zito, ricettazione. Giorgio Moschetti, bancarotta fraudolenta;

attribuzione di attività inesistenti o simulazione di crediti; concussione; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. Maurizio Calvi, diffamazione con il mezzo della televisione. Vincenzo Garraffa, diffamazione. Vittorio Liberatori, abuso d'ufficio. Severino Citaristi e Cesare Golfari, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici; turbata libertà degli incanti. Carlo Merolli, abuso d'ufficio; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; concussione. Bruno Napoli, ricettazione. Maurizio Creuso, concussione.

Questa è una serie di nomi di colleghi che siedono in quest'Aula e che votano la fiducia posta dal Governo. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crocetta. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista già in sede di Conferenza dei Capigruppo ha espresso la propria posizione relativamente alla richiesta di votazione della questione di fiducia da parte del Governo.

Il nostro è un giudizio profondamente negativo, perchè ancora una volta ci troviamo dinanzi ad un abuso da parte del Governo nel richiedere il voto di fiducia, un abuso che porta anche alla produzione di mostri. Quando infatti si presenta un emendamento di parecchie pagine (ben quindici pagine) che va a sostituire 19 articoli, facendoli diventare una marea di commi (per l'esattezza 85) di un disegno di legge, sfido chiunque a rendere leggibile quella legge per il futuro, senza considerare ciò che in essa è contenuto.

Peraltro poi «di corsa» il Governo ha dovuto eliminare il comma 22, perchè se esso, nel testo emendato, fosse stato approvato, avremmo introdotto una forma di abusivismo edilizio onerosa in partenza ma autorizzata. In pratica, infatti, con tale comma si autorizzava la distruzione del territorio a fronte del pagamento di una somma pari ad un 30 per cento del valore venale dell'immobile. All'ultimo momento, ripeto, tale norma è stata eliminata, quindi il Governo si è ravveduto, proprio presentando l'emendamento, ma chissà qui dentro quanti altri obbrobri sono contenuti e non abbiamo neanche la possibilità di verificarlo e di confrontarci fra di noi.

Questa non è più una discussione di merito, ma anche se fosse tale non avremmo alcuna possibilità di modificare le norme che ci sono state presentate, per renderle valide e in grado di accelerare realmente la spesa. Comunque a me sinceramente la logica dell'accelerazione della spesa non convince.

Ragioniamo su questi aspetti: qui sono introdotte delle norme che riguardano ad esempio l'ANAS, le Ferrovie dello Stato e una serie di settori che in questo periodo sono stati investiti da una valanga di scandali e da provvedimenti giudiziari estremamente pesanti. Non ci troviamo dinanzi ad una materia senza valore o «neutra», per la quale non sarebbe necessario un dibattito approfondito: si tratta di materia che necessita di una seria discussione.

Quello che ci colpisce è che se si arriva a questo risultato, per cui il Governo è «costretto» a porre la questione di fiducia, è perchè il Governo stesso fin dall'inizio ha scelto una posizione sbagliata. Infatti, sul decreto n. 101 abbiamo aperto un dibattito e da parte di tutti i settori politici con molta chiarezza si è affermato che quel decreto doveva essere ritirato non potendo essere assegnato alla Commissione bilancio (trattandosi di materie che esulavano dalla competenza di tale Commissione) e si era suggerito di presentare, in fase di reiterazione, almeno tre decreti, in maniera da affidare a tre Commissioni l'esame di questi provvedimenti per consentirne una trattazione serena, corretta, concreta e di merito, ma il Governo ha preferito reiterare il decreto quasi nel testo originario.

Dico quasi perchè qualche articolo era stato cancellato, anche se le norme relative alle questioni ambientali, e in particolare allo smaltimento dei rifiuti, erano state poi reintrodotte dal Governo con un apposito emendamento. A causa però, forse, della fretta, non le vedo nel testo che è stato sottoposto al nostro voto. Mi riferisco al famoso articolo 18-bis.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. No, senatore Crocetta, non ci sono queste norme.

CROCETTA. Siamo proprio davanti all'improvvisazione più totale, allora. Il Governo che ieri aveva preparato degli emendamenti oggi non ritiene di doverli confermare.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Siamo stati costretti a tale decisione dall'evolversi del dibattito.

CROCETTA. Siamo nella confusione più totale e ci troviamo nell'impossibilità di procedere a una trattazione vera dell'articolato. Tutto ciò deriva dal fatto che il Governo è incapace di recepire bene le questioni e gli indirizzi che il Parlamento gli fornisce. Anche se il Parlamento ha manifestato la volontà di suddividere la normativa oggetto della discussione odierna in tre provvedimenti distinti, infatti, con tracotanza e arroganza il Governo continua a presentarne uno solo e assegnarlo, in maniera imperterrita, alla Commissione bilancio impedendole di affrontare una vera discussione sul merito. È questo quello che abbiamo davanti.

Se si fossero varati tre decreti invece la Commissione bilancio avrebbe potuto entrare nel merito delle materie di sua competenza e altrettanto avrebbero potuto fare le Commissioni ambiente e lavori pubblici. Invece si è preferito farci trovare di fronte a questo assurdo.

E visto che parlo di assurdità, debbo dire con molta serenità ai colleghi della Lega Nord che hanno un modo di ragionare davvero particolare: appena sentono la parola Mezzogiorno, infatti, partono lancia in resta, senza nemmeno preoccuparsi del contenuto dei provvedimenti in discussione. La verità però è che il Mezzogiorno, giorno per giorno, è stato violentato e che politici corrotti hanno determinato in quest'area del paese una situazione paradossale. I colleghi della Lega

Nord allora, invece di prendersela con il Mezzogiorno, dovrebbero prendersela con quei politici e attaccarli fortemente. La decisione che i colleghi della Lega hanno assunto non muove allora a favore del Mezzogiorno, non procura ad esso un servizio, porta invece ad affossarlo ulteriormente e ad ulteriormente consegnarlo nelle mani dei politici corrotti che hanno prodotto le situazioni di cui tutti ci lamentiamo.

Così facendo, si finisce con l'impedire un dibattito sereno sul merito e con il trovarci di fronte all'assurdo della presentazione di un maxi-emendamento che non ci consente assolutamente di affrontare le questioni e di discuterle come vorremmo.

Mi resta da aggiungere che il Gruppo di Rifondazione comunista ha mostrato su alcune questioni generali e sull'assegnazione del provvedimento alla 5ª Commissione un atteggiamento molto preciso ed anche critico. Eravamo però disposti ad entrare nel merito della discussione e non avevamo neppure presentato emendamenti, dal momento che ritenevamo fosse possibile aprire un confronto su quelli proposti da altri colleghi e così trovare soluzioni e arrivare fino in fondo. Nel corso della discussione generale, addirittura, avevamo dichiarato che avremmo condizionato il nostro voto finale al testo complessivo che l'Aula sarebbe riuscita ad elaborare. A seconda del tipo di legge che l'Aula avesse varato, cioè, avremmo deciso se votare a favore, se votare contro o se astenerci.

Questa discussione però ci viene impedita. Il Governo mette la fiducia ma noi, nei suoi confronti, non possiamo assolutamente averne. Non possiamo dargli la nostra fiducia perché questo è il Governo che in questi giorni ha concluso anche la cosiddetta trattativa sul costo del lavoro senza prudenza, dandolo già come un fatto scontato, come se i lavoratori avessero accettato quanto le organizzazioni sindacali hanno concordato, come se queste ultime rappresentassero realmente le istanze dei lavoratori. Vedremo che cosa succederà. Non sono uno di quelli che affermano che i sindacati non rappresentano le istanze dei lavoratori: tuttavia l'accordo è ancora sottoposto a consultazione ed ha già registrato il giudizio molto critico anche di settori sindacali. Quindi il Governo cerca di portare avanti, anche in relazione a questa vicenda del costo del lavoro, una politica monetarista.

C'è poi qualcuno, come il segretario nazionale della CISL, che ha avuto l'impudenza di dire che questo è il vero inizio della seconda Repubblica, come se quest'ultima fosse un fatto positivo. Certo, la prima Repubblica, purtroppo, sta morendo sotto gli scandali, e quindi il passaggio alla seconda Repubblica potrà anche sembrare a qualcuno un fatto positivo; voglio però ricordare che la prima Repubblica è quella nata dalla Resistenza, che ha visto l'impegno di costituzionalisti per costruire una vera Repubblica. (*Commenti del senatore Meduri*). Costituzionalisti nelle cui intenzioni vi era quella di costruire uno Stato democratico e non uno Stato non democratico.

Chi ha fatto di tutto per far morire questa prima Repubblica è stato un regime politico che ha operato proprio per distruggerla. E alla fine c'è anche qualcuno che cerca di mettere «la ciliegina sulla torta» con l'accordo sul costo del lavoro dandogli peraltro grande rilevanza come un qualcosa di fortemente innovativo che va verso la seconda Repub-

blica. Una Repubblica dunque che va verso un obiettivo negativo, profondamente sbagliato; accordi di questo tipo finiscono per porre i lavoratori in una condizione subordinata, e d'altro canto questa politica monetarista non risolve i problemi della nostra economia ma, al contrario, li aggrava ulteriormente. La politica economica che sta andando avanti nel nostro paese è di tipo recessivo: il paese è oggi nella miseria; i disoccupati sono in continuo aumento.

Senatore Carpenedo, non basta scuotere la testa come fa lei; il paese è oggi nella miseria. Ci sono milioni di persone che oggi non sanno come comprare quello di cui hanno bisogno, non sanno come vivere. I prezzi si possono bloccare, si può creare una situazione di stasi dell'inflazione, ma se tutto ciò è il frutto della recessione economica, dell'aumento dei disoccupati, del taglio dei salari e delle pensioni, dell'aver ridotto la gente alla fame è chiaro che quei risultati si ottengono nel modo peggiore. Questo è quanto voi state facendo; i provvedimenti che state portando avanti vanno proprio in questa direzione.

Vorrei poi svolgere qualche considerazione sull'accelerazione degli investimenti che scaturirà dall'approvazione di questo testo: gli intrighi dell'ANAS, ad esempio, verranno soltanto limitati. E d'altronde già all'interno del decreto-legge emerge il sospetto - già peraltro confermato - che l'ANAS sia un centro di intrighi e di spreco del denaro pubblico. Anche se si è cercato di sistemare un pochino le cose, l'ANAS continuerà, almeno secondo queste norme, a fare quel che ha fatto, e così via. Questo modo di accelerare la spesa alla fine non risolverà i problemi dei cittadini. Chi in passato ha potuto pescare all'interno di questa spesa continuerà a pescare; si continuerà a sprecare denaro pubblico e i problemi non verranno risolti.

Questa politica non ci convince per cui esprimiamo un giudizio profondamente negativo su questo Governo. Pertanto, invece di continuare a porre la fiducia sui provvedimenti dovrete andarvene a casa perchè state portando il paese sull'orlo della rovina, dello sfascio. Tra l'altro, oltre a portare avanti una politica economica negativa, questo Governo si sta impegnando anche in una politica estera di guerra pericolosissima. State mandando i nostri militari al macello per operazioni che niente hanno di umanitario; le cronache di questi giorni danno il senso di quanto poco umanitario sia quell'intervento, perchè si dice che si sparerà anche contro le donne e i bambini. C'è chi si può permettere di fare, impunemente, simili affermazioni: siete un Governo allo sfascio totale, su tutta la linea, dalla politica economica alla politica estera. Ci sono degli incoscienti che hanno in mano la politica estera e la politica della difesa del paese; è necessario a questo punto che voi ve ne andiate: questo vi dice chiaramente il Gruppo di Rifondazione comunista. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagliarini. Ne ha facoltà.

* PAGLIARINI. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto chiarire una questione. Molti colleghi hanno affermato in quest'Aula che la Lega si scaglia bovinamente contro ogni provvedimento di finanziamento a

favore del Mezzogiorno. Desidero chiarire, ricordando ciò che è successo stamane, che non è assolutamente vero. Noi abbiamo chiesto, fin dal primo intervento del collega Serena, di stralciare l'articolo 3, di farne un decreto a se stante, perchè eravamo e siamo convinti che nell'attuale formulazione vi sia, all'interno di quell'articolo, spazio per tangenti e per finanziamenti illegali ai partiti. Non è assolutamente vero che noi non vogliamo dare i quattrini alle aree terremotate della Campania e della Basilicata; vogliamo che i quattrini vadano a chi ne ha bisogno e a chi ne ha diritto, e non ai partiti politici, agli intrallazzatori e ai portaborse.

Se fosse stato presentato un decreto specifico in materia, avremmo proposto degli emendamenti significativamente migliorativi, ciò che peraltro abbiamo già fatto tutte le volte che era in discussione un provvedimento di finanziamento del Mezzogiorno e che facciamo tutte le volte che lo Stato finanzia delle imprese.

MEDURI. Le maggiori tangenti le hanno prese a Milano.

PAGLIARINI. Signor Presidente, questo è il tempo assegnato al nostro Gruppo. Chiedo che si tenga conto delle interruzioni.

PRESIDENTE. Vi prego di lasciar continuare il senatore Pagliarini.

PAGLIARINI. Come dicevo, con il provvedimento in esame si finanziano tre operazioni, la seconda delle quali è volta a interventi di riparazione e ricostruzione di stabilimenti industriali. Noi sappiamo, del resto lo abbiamo constatato e lo sapete anche voi, che tipo di operazioni, spesso e volentieri, fanno coloro che vendono immobilizzazioni tecniche finanziate dallo Stato. La prassi, che siano vendute al Nord, al Sud o al Centro, è la medesima, solo che qui parliamo del Mezzogiorno; quando parleremo del Nord avanzaeremo la stessa proposta tecnica che è la seguente: prima di tirar fuori anche una sola lira il Ministero del bilancio deve inviare qualcuno per esaminare la contabilità delle imprese che costituiscono le immobilizzazioni tecniche e per controllare innanzi tutto se l'impresa esiste davvero, perchè può darsi che vi sia solo un intermediario che compra a dieci e vende a cinquanta, e noi paghiamo le quaranta eccedenti. Il problema per questo è già risolto: in galera chi compra a queste condizioni; in galera chi fa l'intermediario.

Ma rifiutandovi di stralciare l'articolo 3, non volete mandare in galera chi ruba, siete collaboratori di chi ruba e noi siamo autorizzati a pensare che rubate anche voi, cari colleghi. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

SPOSETTI. Questo non lo puoi dire.

PAGLIARINI. Lo dico perchè cosa vi costava accettare l'emendamento tecnico che riguarda le contabilità di coloro che alienano immobilizzazioni tecniche finanziate con i soldi dello Stato? La nostra proposta era tesa a verificare se si tratta solo di un intermediario o se produce. Nel caso che produca, vanno controllati i margini industriali:

ad esempio, se questo soggetto vende ad un acquirente che non è finanziato dallo Stato e guadagna il 10 per cento, vende poi ad un altro, anch'esso non finanziato con i nostri soldi, guadagnando il 9 o l'11 per cento, infine vende ad un terzo che è invece finanziato dallo Stato e in questo caso il margine industriale è del 90 o del 150 per cento, allora significa che in quest'ultimo caso si verificano dei veri e propri furti. Vogliamo solamente che le poche risorse disponibili siano spese in modo corretto; non vogliamo che si rubi. Fino a prova contraria, signori, in Italia si ruba e si è rubato a man bassa. L'idea di prevedere dei paletti tecnici che controllino la spesa pubblica a me non sembra che sia razzismo: mi sembra che sia una cosa molto ragionevole. Ed è scandaloso, folle e pazzesco che non capiate che la Lega vuole fare interventi squisitamente tecnici. Come fate a non capirlo? No, voi lo capite benissimo, ma fate sporca politica! (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

Noi volevamo arrivare all'approvazione di un decreto che potesse migliorare il modo di spendere i soldi di tutti i cittadini italiani. Lo volevamo in questa occasione perchè i soldi vanno al Sud, ma lo avremmo voluto anche se il decreto in questione avesse previsto di assegnare soldi al Nord, al Centro o alla Valle d'Aosta. È ora di finirla con queste fandonie che si raccontano sulla Lega: è una cosa francamente stupida! Se vi ricordate, quando abbiamo discusso di un altro finanziamento che ammontava a 24.000 miliardi, tutti i nostri emendamenti erano tecnici. Non c'è alcunchè di razzismo, non c'è alcun discorso di Nord, Centro e Sud. I ladri del Nord, del Sud e del Centro devono andare in galera (e sono tanti!), e questa era l'occasione giusta per cominciare a mandarli in galera.

E invece no, voi volete garantire dei soldi acriticamente.

In questo provvedimento non è previsto l'obbligo di controllare che i soldi vengano effettivamente spesi e che non vi siano sovrapprezzi, cosa che è molto semplice da ottenere. Oggi il Governo è venuto in Senato e ha detto, rivolgendosi a noi della Lega, che avrebbe accettato lo stralcio dell'articolo 3 e l'approvazione immediata del decreto, chiedendoci cosa intendevamo fare a quel punto. Noi abbiamo risposto che avremmo ritirato tutti gli emendamenti. Dal lato pratico non sarebbe cambiato assolutamente nulla perchè, trattandosi di un decreto-legge, è normativa già in vigore. In compenso, avremmo potuto migliorare tecnicamente il modo di spendere i soldi dello Stato. Il Governo è stato «messo sotto» dalla Democrazia cristiana e dal PDS. Come spiegate questa faccenda? Il nostro era solo un discorso tecnico; ricordatevelo almeno voi: non siamo tra bambini! A questo punto, ho finito. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tabladini. Ne ha facoltà.

* TABLADINI. Signor Presidente, colleghi, l'atteggiamento ondivago dimostrato stamani da questo Governo pone seriamente il problema della qualità. Questa mattina il sottosegretario Grillo ha annunciato di voler ritirare l'articolo 3 del decreto-legge n. 180 e poi ha cambiato idea nell'arco di un quarto d'ora. Siamo alla «commedia dei pupi», al teatro

di De Filippo; e si potrebbe anche ridere, se in gioco non ci fossero i risparmi degli italiani, che con questo disegno di legge verranno sperperati, come lo sono stati e lo sono ormai in troppe occasioni.

In questa occasione, non si tratta di far mancare gli aiuti alla Campania o alla Basilicata, o di fare battaglie regionali di bandiera. Qui si mette in discussione il fatto se, nei modi e nei tempi previsti dal decreto-legge in esame, questi aiuti servano veramente alle regioni interessate.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue TABLADINI). La serietà con cui questi aiuti verranno devoluti è pari alla serietà di questo Governo. Ed è questa filosofia, la filosofia dello spreco, che ha guidato da sempre questo genere di aiuti e che ha fatto scoppiare Tangentopoli su tutto il territorio nazionale.

Noi non possiamo dimenticare gli sprechi dell'Irpinia e del Belice, non possiamo dimenticare che con questi sistemi si è perpetuato il ladrocinio a danno proprio di quelle comunità che si dice di voler aiutare. Questa mattina è bastato che un esponente del PDS si dicesse contrario al ritiro dell'articolo 3 per vedere un Sottosegretario smarrito, imbecille, pronto ad attaccarsi a qualsiasi ancora pur di difendere una posizione che ormai non è più difendibile e che vi accomuna tutti ai convocati delle 7 del mattino. Un PDS che condiziona il Governo pur stando all'opposizione e che mostra il suo vero volto a tratti imponendo *diktat* a questo Governo imbecille e delegittimato!

Unico consiglio che vi si può dare per difendere quel poco d'immagine che forse per qualcuno ancora avete è quello di scollare i vostri onorevoli deretani dalle sedie che occupate abusivamente e di andare a casa. Se mi è permesso un paragone, Don Abbondio...

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, la prego di limitarsi ad esprimere le sue idee e le sue opinioni, rispettando tutti.

TABLADINI. Signor Presidente, il termine deretano è su qualsiasi vocabolario!

PRESIDENTE. D'accordo, ma siamo nell'Aula del Senato.

TABLADINI. Torno a ripetere che questa parola, che indica una parte fisica del nostro corpo, è su qualsiasi vocabolario di lingua italiana; è un lessico, a mio avviso, del tutto accettabile. Non accetto quindi questo richiamo. Ora inoltre mi ha anche fatto perdere il filo.

L'ultimo consiglio che vi si può dare è quello di difendere quel poco di immagine che ancora avete: Don Abbondio al vostro confronto era un guerriero; voi siete solo le fotocopie dei rappresentanti di un popolo, fotocopie sbiadite che vengono gettate ancora prima di essere lette. Dovete chiudere questa legislatura. Sarebbe l'unico atto di corag-

gio meritorio che potreste fare, visto che sul «colle» chi lo dovrebbe fare insiste a difendere una sua posizione personale che lo estranea dal paese di cui si dice massimo rappresentante.

PRESIDENTE. Senatore, la prego di esprimersi nei confronti del Capo dello Stato con l'ossequio e la decorosa riverenza che egli merita. *(Proteste dal Gruppo della Lega Nord)*.

TABLADINI. Signor Presidente, non mi sembra di aver offeso alcuno dicendo che mantiene una posizione e vuol mantenere tale posizione. E io ritengo che sia del tutto legittimo mantenere una certa posizione se si è stati in grado, in un certo modo, diciamo pure anche ambiguo, di raggiungerla. Effettivamente il Presidente è il Presidente della «bomba» e non lo dobbiamo dimenticare; è il Presidente che è stato eletto grazie alle mediazioni che si sono avute dopo le funeste situazioni che si sono verificate in Sicilia.

PRESIDENTE. È stato eletto dal Parlamento nazionale.

BOSO. Dalla mafia! *(Vivaci commenti)*.

PRESIDENTE. È stato eletto dal Parlamento nazionale.

TABLADINI. Non servono le scolaresche delle elementari, con le bandierine ed i bambini che applaudono a comando; non sono loro a determinare la popolarità di un Presidente. Anche Ceaucescu aveva gli applausi a comando e sappiamo tutti come è finita. Qui, egregi colleghi, si deve andare a casa, per dare spazio al nuovo e per lasciare a casa gli «orbaci» da una parte e gli stalinisti dall'altra. In quest'Aula deve entrare aria nuova e solo in una cabina elettorale si potrà concretizzare la volontà dei cittadini di rimandarli tutti a casa. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boratto. Ne ha facoltà.

BORATTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarà forse meglio tornare nel seminato, cioè trattare l'argomento inserito all'ordine del giorno. Il decreto-legge che dobbiamo convertire è una reiterazione del decreto-legge n. 101. Esso si presenta con notevoli miglioramenti, che sono stati introdotti grazie al lavoro di alcune Commissioni del Senato che, a suo tempo, hanno fatto rilevare come, ancora una volta, si tentava di far passare un decreto *omnibus* che conteneva materie da affidare, in maniera più coerente ed articolata, a più disegni di legge. Quel decreto-legge era il frutto innegabile della fretta e della volontà di mettere insieme contenuti che nulla hanno di affine o di compatibile. Dobbiamo riconoscere di esserci ritrovati nelle Commissioni dinanzi ad un atteggiamento responsabile e conciliante dei rappresentanti del Governo, i quali hanno accolto le numerose critiche avanzate a quel testo e, alla fine, si sono convinti a lasciarlo decadere.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

(Segue BORATTO). Ora siamo di fronte a questo nuovo testo che – come dicevo – è sicuramente diverso, un testo nel quale si colgono innovazioni scaturite dalle critiche espresse in Commissione, molte delle quali dai rappresentanti del nostro Gruppo. Non si può legiferare per decreto sulle acque e neppure come si faceva con il precedente decreto, su un settore così disastroso e disordinato in Italia come quello dello smaltimento e della distruzione dei rifiuti solidi urbani. Allo stesso modo non si può, con estrema disinvoltura, sconfinare nelle competenze delle regioni in alcune materie assegnate loro dalla Costituzione, come appunto accadeva nel precedente decreto.

Ecco allora delle innovazioni, su alcune delle quali mi voglio brevemente soffermare. Innanzi tutto, desidero ricordare l'articolo 5 del decreto-legge al nostro esame, in base al quale ogni regione potrà disciplinare il settore del rilascio delle concessioni edilizie con una sua normativa. Gli indirizzi contenuti nell'articolo 5 valgono per quelle regioni che non abbiano ritenuto di legiferare in materia e comunque fino a quando esse riterranno di non farlo. Altra innovazione è quella secondo cui fanno eccezione alla normativa gli immobili posti sotto vincolo di particolare interesse storico e artistico per i quali, appunto, non si applica la previsione del silenzio-assenso.

Vi è poi una serie di altre garanzie, che rendono il silenzio-assenso garantito e protetto dai comportamenti di poco scrupolosi costruttori e progettisti, di cui il nostro paese ha dovuto dolersi in numerose circostanze.

C'è da una parte il dovere di tutelare gli interessi della collettività, salvaguardando il nostro territorio con strumenti urbanistici e scrupolose regolamentazioni. Dall'altra parte c'è la necessità di salvaguardare il diritto del cittadino che chiede una concessione alla pubblica amministrazione e che non può essere penalizzato dai ritardi o, peggio ancora, dai comportamenti scorretti degli amministratori. Si può dunque condividere che, trascorso il termine fissato per il rilascio della concessione edilizia, il cittadino sia autorizzato – nel rispetto della normativa fissata – a procedere all'inizio dei lavori.

Resta però un'ombra di dubbio che riguarda l'efficienza di molti nostri comuni: saranno essi in grado di esercitare i previsti e necessari controlli? Interverranno con decisione ed in maniera continuativa ad ispezionare cantieri e ad esaminare tempestivamente la documentazione relativa ai progetti cui è seguita l'apertura dei cantieri stessi?

A questo provvedimento, da condividere nella sua sostanza, deve dunque seguire un potenziamento degli uffici tecnici comunali se vorremo che l'esercizio dei diritti dei cittadini avvenga in un quadro di certezze e di difesa degli interessi di tutta la comunità.

C'è un aspetto della materia urbanistica che avrei voluto vedere accolto in questo decreto, tanto che ad esso avevamo riservato un emendamento, che purtroppo non è stato inserito nel testo, inerente il

finanziamento e le agevolazioni per il recupero dei centri storici. Nella Commissione bilancio il Governo ha mostrato attenzione verso questo emendamento, ma non è andato oltre: ciò costituisce già un importante passo avanti.

Abbiamo appreso che il Governo, con apposito provvedimento, si interesserà della materia: la notizia è senza dubbio importante, poichè permetterà di prendere in esame anche un disegno di legge presentato il 13 maggio scorso da me e da altri colleghi del mio Gruppo, volto a favorire l'intervento in un settore sempre molto trascurato.

Il recupero dei centri storici non è soltanto una operazione di tipo culturale - obiettivo questo che sarebbe già di per sè di grande momento - ma ha finalità più concrete ed immediate. Accanto alla rivalutazione funzionale del tessuto urbano, esso tende infatti alla salvaguardia di un territorio, quello extraurbano, sempre più a rischio ed in via di rapido inurbamento.

L'espansione incontrollata e ingovernabile, a macchia d'olio, del tessuto abitativo è infatti oggi pervenuta ad un punto di saturazione oltre il quale il rischio è quello, gravissimo, del collasso del sistema e dell'affermarsi di una nuova tipologia di agglomerato urbano svincolato da ogni regola, non soggetto ad alcun disegno e, infine, sempre più bisognoso di aggredire ed assorbire nuove porzioni di territorio.

Il contributo in senso positivo che l'emendamento avrebbe potuto dare era certamente limitato, così come limitate erano le risorse che esso avrebbe potuto mettere in campo. Eppure esso si muoveva nella giusta direzione ed in quella direzione ricercava le uniche alleanze possibili, che sono quelle del risparmio privato da convertire e incanalare a quegli scopi, determinando anche nel tempo quell'effetto di emulazione che aiuterebbe, in questo caso, a determinare un rinnovamento del circolo virtuoso dell'investimento residenziale.

Ci dovremo muovere lungo queste linee se vorremo mettere ordine nelle nostre città e, finalmente, dedicarci ai problemi posti dalla ricerca di una migliore qualità della vita.

C'è da augurarsi, anzi vogliamo esprimere la certezza che l'occasione non colta in questa circostanza con il mancato accoglimento del nostro emendamento si traduca a breve termine in una iniziativa legislativa che, restituendo ai nostri centri storici il prestigio e la ricchezza di vita di cui hanno goduto nel passato, segni l'avvio di una nuova fase della nostra vita politica in cui tornino ad essere in primo piano i valori dell'uomo e i suoi interessi più alti. *(Applausi dai Gruppi del PDS e «Verdi-La Rete»).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Serena. Ne ha facoltà.

SERENA. Signor Presidente, vorrei fare una premessa che fa riferimento alla posizione assunta dal Gruppo della Lega Nord circa il decreto-legge n. 180. Il mio Gruppo aveva dichiarato che non si può presentare un programma di Governo in cui tra i primi punti è posto il piano delle privatizzazioni e poi presentarsi in quest'Aula chiedendo la conversione di un decreto-legge che sostanzialmente sancisce il ruolo interventista dello Stato. Avevamo precedentemente rilevato che l'occupazione e gli investimenti si incrementano riducendo il carico fiscale

delle imprese e non erogando contributi a pochi «mandarinati» – questa è l'espressione che avevo usato – legati alla partitocrazia.

La nostra posizione pertanto è questa: riteniamo che non si possano concedere contributi a pioggia dopo che sono state introdotte la patrimoniale sulle imprese, l'ICI, la *minimum tax*, tutte tasse che colpiscono gli stessi soggetti che, in teoria, ne dovrebbero invece trarre benefici.

Precedentemente, nell'intervento che illustrava la posizione del Gruppo della Lega Nord, ho contestato l'articolo del decreto-legge, concernente gli investimenti industriali nelle aree terremotate della Campania e della Basilicata. È infatti evidente che tale articolo non contiene affatto quello che invece esprime il suo titolo. Infatti, non vediamo in quale modo possano godere dei requisiti di necessità e di urgenza, di cui all'articolo 77 della Costituzione – e in questo caso potrebbe esistere un vizio di incostituzionalità –, alcune norme che finanziano eventi sismici verificatisi nel 1980. Questo tipo di intervento è lo stesso che ha creato le clientele e i voti di scambio.

Pertanto, la nostra posizione è la seguente: se debbono essere attuati interventi nel Sud, questi ultimi vanno finalizzati – lo abbiamo detto e ripetuto – ad un reale sviluppo del Mezzogiorno, ad una crescita occupazionale che coinvolga tutti, non solo le poche famiglie che controllano gli appalti, da sempre legate ai politici di Tangentopoli e alla criminalità organizzata.

Noi quindi pensiamo che il Sud debba crescere e non ci stanchiamo mai di ripeterlo; non siamo compresi, ma non è questo il modo per rilanciare l'economia delle regioni meridionali.

Proprio per questo abbiamo chiesto che venisse stralciato l'articolo 3 del provvedimento (cosa che ad un certo punto sembrava fosse stata recepita), perchè a nostro avviso non rispondeva ai requisiti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Abbiamo suggerito di rinviare in Commissione tale articolo e di esaminarlo come disegno di legge con l'aiuto di tutti, per avviare finalmente la definizione di un piano complessivo anche per il Sud. Questa posizione nei confronti del Mezzogiorno continuiamo a ribadirla costantemente nei nostri interventi, ma bisogna ancora insistere sull'argomento.

Ho sentito stamattina il collega Visibelli e poc'anzi il senatore Crocetta parlare di una presunta fobia della Lega nei confronti del Meridione. Noi sfidiamo i colleghi, l'opinione pubblica, tutti coloro che ci imputano posizioni di tal genere a trovare negli interventi che abbiamo svolto sia alla Camera che al Senato traccia di questa fobia, di questo antimeridionalismo, di questo razzismo, che vengono attribuiti alla Lega e che rappresentano ormai una delle poche armi spuntate che i nostri avversari hanno contro di noi. Sfidiamo coloro che fanno di queste basse insinuazioni a trovare una sola richiesta di blocco di finanziamenti per il Sud.

La realtà è che noi vogliamo sapere se i soldi che sono diretti al Sud vanno a De Mita o ai terremotati dell'Irpinia; vanno a De Lorenzo, a Cirino Pomicino o servono a finanziare attività produttive. Non abbiamo mai detto no alla FIAT al Sud; abbiamo detto no alla chiusura dello stabilimento di Chivasso per aprire a Menfi quel tanto che basta per permettere al signor Agnelli di prendere i finanziamenti a fondo

perduto e poi sparire. E non ci risulta che il signor Agnelli sia di origini meridionali! (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*). Questa è la nostra posizione.

Quindi non siamo contro il Sud, ma contro una certa politica di malaffare, nella direzione che lei, senatore Crocetta, prima ci chiedeva di seguire.

Passo ad un altro argomento, perchè vedo che c'è gente che scalpita; passi per il collega Covatta, che ha più di una ragione per farlo, ma lo fa anche il nostro presidente Spadolini, che ci richiama spesso ad un maggior rispetto delle istituzioni. Se lo guadagnino, il rispetto, le istituzioni.

Penso non occorra citare le richieste di autorizzazione a procedere che sono pervenute al Parlamento, perchè basta aprire «Novella 2000» per avere conoscenza di fatti e di argomenti da cronaca nera. Non penso sia necessario leggere le autorizzazioni a procedere, perchè viviamo in un mondo che non ha bisogno di essere pubblicizzato in tal senso. Quindi, se lo guadagnino, il rispetto, i rappresentanti delle istituzioni.

Vigna Clara, stazioni sequestrate, finanziamenti che bisognerebbe erogare per opere che non sono state ancora iniziate e che sarebbero dovute servire per i campionati mondiali del 1990: sono tutti fatti di cui si occupano le richieste di autorizzazione a procedere.

Noi non vogliamo offendere il Parlamento. Non l'abbiamo detto noi che è più pericoloso girare in un Parlamento simile che nei bassifondi di New York; non l'abbiamo inventato noi che un parlamentare su tre è inquisito, per reati che vanno dalla ricettazione alla concussione. Non le abbiamo inventate noi le richieste di autorizzazione a procedere che provengono dalla magistratura nei confronti di certi personaggi (non ho intenzione di fare *réclame* e del resto non appartengono a questo ramo del Parlamento), accusati addirittura di essere mandanti di omicidi.

È questo il Parlamento, ma si può continuare a chiamarlo così? Ormai qui non si discute più, siamo in un Parlamento che si potrebbe chiamare «silenziamento», dove si ricorre sempre più spesso alla decretazione, alla fiducia, dove non si parla, dove – come poc'anzi diceva il collega Crocetta – non ci si confronta. A proposito degli inquisiti, il presidente Spadolini faceva notare poco fa che non sono stati ancora condannati. Vedete però che vi muovete sempre col piede sbagliato? Se non sono stati condannati, la magistratura vada avanti con i processi. Non capiamo perchè il Presidente della Repubblica abbia sollecitato la conclusione dei procedimenti solo per i politici e non anche per tutti gli altri, dal momento che i cittadini di serie B aspettano anche dieci, undici, quindici anni per vedere definita una causa che li riguarda.

Chiusa questa parentesi, mi resta solo da augurarmi che le nostre posizioni relative ai finanziamenti nel Mezzogiorno risultino chiare e che altrettanto chiare risultino le nostre posizioni sulle istituzioni. È quanto meno fastidioso, infatti, che ci si richiami sempre e comunque al rispetto delle istituzioni mentre tanti loro rappresentanti, come ha detto bene il collega che mi ha preceduto, dovrebbero fare le valigie e

andarsene a casa perchè il loro tempo è finito. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Procacci. Ne ha facoltà.

PROCACCI. Signor Presidente, a nome dei senatori del Gruppo Verde, desidero esprimere un giudizio negativo sulla richiesta di fiducia che poco fa il Governo ha avanzato. Ritengo che, specialmente nell'ultimo periodo, si sia verificata una serie intollerabile di ricorsi all'istituto della fiducia, un istituto che invece dovrebbe essere considerato come qualcosa di particolare, di eccezionale e che, per mantenere la sua credibilità, dovrebbe venire utilizzato con estrema parsimonia.

Ritengo altresì che, se le motivazioni che hanno suffragato questa richiesta di fiducia sono chiare, non sono però sufficienti. Il Governo avrebbe dovuto permettere lo svolgimento del dibattito in quest'Aula perchè solo così - anche se si è trattato di un dibattito non facile e di cui non ho apprezzato, onorevoli colleghi, signor Presidente e signori rappresentanti del Governo, neanche un po' le intemperanze - avremmo potuto correggere questo testo, su cui molti di noi hanno già lavorato parecchio, giungendo anche a farvi includere delle modificazioni.

Purtroppo a mio avviso esiste un nesso tra la posizione della questione di fiducia e la cattiva abitudine di questo Governo e di quelli che l'hanno preceduto di ricorrere alla decretazione d'urgenza. In questo modo troppo spesso il nostro Parlamento viene trasformato in un notaio chiamato a ratificare decisioni assunte dall'Esecutivo. E questo è veramente inaccettabile. Anche con il provvedimento in discussione abbiamo visto tagliato il lavoro svolto da diverse Commissioni, compresa la Commissione ambiente del Senato, che avrebbe potuto dare, naturalmente, con tempi più lunghi, degli ottimi frutti. Ci troviamo invece di fronte a un provvedimento ibrido, pessimo anche dal punto di vista dell'articolazione legislativa, che mette l'uno accanto all'altro elementi eterogenei e che va a formare in modo settoriale e incompleto, ed io aggiungerei anche pericoloso, la materia.

Già ieri, nel corso della discussione generale, ho avuto modo di esprimere, più estesamente di quanto potrò fare adesso - visto che ho soltanto pochi minuti per le mie osservazioni -, il giudizio dei Verdi sul decreto-legge n. 180, un giudizio che non può che essere negativo.

Ci troviamo di fronte ad una serie di norme incongruenti, disomogenee l'una rispetto all'altra, che vengono a modificare anche la realtà del territorio con dei pretesti. Vorrei anzi soffermarmi proprio su questo aspetto: sui pretesti.

Spesso in quest'Aula le battaglie politiche vengono condotte da due schieramenti che poi non sono neanche capaci di effettuare un serio confronto: il risultato è il permanere di una filosofia del passato secondo la quale, per creare i posti di lavoro - problema questo importantissimo, anche da noi considerato come una priorità -, è necessario abbandonarsi ancora una volta alla politica delle opere

pubbliche, attraverso canali che non danno alcuna garanzia sia per la continuità dei posti di lavoro sia per quanto attiene alla salvaguardia ambientale.

L'apposizione della fiducia da parte del Governo ha impedito che noi proseguissimo in questo confronto; personalmente avevo ancora qualche margine di ottimismo in relazione alla possibilità di effettuare successive correzioni al testo, che è comunque il risultato del lavoro - vi assicuro non facile - compiuto in sede di Commissione bilancio.

Diverse parti del testo - e il sottosegretario Grillo è stato protagonista di questo faticoso lavoro - sono state espunte mentre altre sono state corrette.

Non ho avuto ancora la possibilità di esaminare approfonditamente il testo che il Governo ci ha presentato questa sera. Sono lieta che la proposta emendativa dei Verdi concernente gli interporti e in particolare le misure di sicurezza da adottare in occasione di trasporti di materiali a rischio sia stata accolta nel testo; se di questo mi compiaccio, peraltro ritengo che sia stato compiuto un passo avanti troppo piccolo e quindi rimane il mio giudizio negativo su questo provvedimento.

Lo strangolamento del dibattito operato con l'apposizione della fiducia mi impedisce anche di esprimere varie osservazioni sul merito e di dare delle risposte, dal punto di vista sia tecnico sia culturale, alle osservazioni che sono venute nel corso del dibattito, anche da parte del relatore. Penso ad esempio all'osservazione del relatore riguardante la posizione da noi assunta in merito al principio del silenzio-assenso, probabilmente una delle questioni cruciali all'interno del decreto-legge n. 180. Vorrei però fare una piccola osservazione in proposito: il relatore mi ha accusato di essere portatrice di una cultura verde reazionaria, dal momento che questo nostro rifiuto del «silenzio-assenso» sarebbe un modo per negare i poteri delle regioni.

CARPENEDO, *relatore*. Ho parlato di rifiuto dell'autonomia delle regioni.

PROCACCI. È vero, dell'autonomia delle regioni. Se ci fosse stato più tempo avrei però potuto chiedere al relatore che senso ha l'articolo 14 del decreto-legge n. 180, concernente i parcheggi, con il quale si «mette il naso» in modo perentorio nell'autonomia degli enti locali e dei comuni, stabilendo in modo spasmodico dove, quando e in che quantità devono essere realizzati i parcheggi.

A questo proposito vorrei sottolineare al collega Florino che ci siamo impegnati molto anche in questo settore, anche attraverso la presentazione di svariati emendamenti: non c'è sfuggita neanche un po' l'importanza di come malamente veniva affrontato il problema nel testo.

L'attenzione dell'Aula si è polarizzata soprattutto sull'articolo 3, a proposito del quale c'è stata molta polemica, anche inutile, la responsabilità della quale credo sia da addossare a chi l'ha fatta. Se davvero vogliamo giungere alla soluzione dei problemi di questo paese, anche al Sud, non possiamo abbandonarci a bagni di demagogia: questo se davvero sta a cuore a tutti che non si sprechino le risorse finanziarie

comuni, che non si verifichino le ruberie e che non si ripetano più gli scandali del passato, contro i quali abbiamo in tanti lavorato. Questo è il rammarico principale, ma ciò forse fa parte della politica, anche se non appartiene al mio modo di fare politica.

Considerata l'esiguità del tempo, non desidero aggiungere altro al mio intervento. *(Applausi dai Gruppi Verdi-La Rete e di Rifondazione comunista. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manfroi. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, il Governo, con una decisione che considero infelice, ha chiesto la fiducia ad un Parlamento che per buona parte, come è stato dimostrato poc'anzi con documenti alla mano, è composto da inquisiti per concussione, ricettazione, peculato e per altri svariati reati. Il Governo ha chiesto la fiducia ad un Parlamento che è composto in buona parte da ladri (capisco che forse l'espressione è un po' dura, ma questi reati, tradotti in linguaggio corrente, significano proprio questo).

Alcuni dei partiti rappresentati anche in quest'Aula cercano in qualche modo di rinnovarsi vietando la partecipazione degli inquisiti alle loro assemblee interne, alle segreterie o comunque agli organi dirigenti del partito, perchè evidentemente ritengono che la presenza di questi inquisiti delegittimi moralmente il partito stesso. Non mi sembra però che il Parlamento debba avere minore dignità dei partiti: se queste persone non hanno titolo morale per partecipare alla vita del loro partito, a maggior ragione non hanno titolo morale per partecipare all'attività del Parlamento. Mi rendo conto che è difficile chiedere a questi colleghi l'atto delle dimissioni, che in Italia è un atto estremamente raro e desueto, a differenza di quel che accade all'estero, ad esempio negli Stati Uniti, dove un Ministro si è dimesso semplicemente per una questione di contributi della propria domestica. In Italia chiedere le dimissioni a un parlamentare appare eccessivo.

Chiederei allora a questi colleghi, proprio per salvare la dignità dell'Assemblea di cui fanno parte, di limitarsi evitando di partecipare ai lavori parlamentari in due occasioni: nel momento della discussione delle autorizzazioni a procedere e nel momento della votazione della fiducia.

Nel primo caso è evidente che non si può accettare che un inquisito diventi giudice di un collega accusato degli stessi reati. È come dire che i ladri devono giudicare i ladri, o meglio, che i ladri devono assolvere i ladri. Questo è un paradosso inaccettabile.

La seconda circostanza in cui, come dicevo, non possiamo accettare la partecipazione di questi personaggi ai lavori parlamentari è, per l'appunto, la discussione sulla fiducia al Governo, perchè il Governo stesso evidentemente, in questo caso, grazie alla fiducia determinante di queste persone viene delegittimato e squalificato.

Questi parlamentari invece non solo continuano a partecipare all'attività del Senato, ma continuano a votare e a sostenere il Governo. Ciò, evidentemente, succede per un solo motivo: salvando il Governo intendono salvare se stessi. Questa classe politica ha cercato di salvarsi,

ad esempio, attraverso un colpo di spugna che eliminasse i reati commessi. Ha cercato di salvarsi rifiutando le autorizzazioni a procedere contro altri colleghi inquisiti; tenta di salvarsi riunendosi la mattina in ore antelucane in qualche Aula del Parlamento per cercare di complottare sulla maniera con la quale portare avanti questa legislatura; cerca di salvarsi in altri modi meno pacifici ma molto più pericolosi, come per esempio con le bombe. È inutile infatti che qualche Ministro venga a dirci che le bombe sono frutto dell'attività della mafia: sappiamo benissimo che la mafia in questi episodi non c'entra; non per niente, questi episodi sono avvenuti prima delle elezioni e, una volta passate le elezioni, sono improvvisamente e miracolosamente finiti.

Queste sono le ragioni per cui ritengo che il Governo abbia preso una decisione assolutamente infelice nel porre la fiducia. Il Gruppo della Lega Nord chiedeva, questa mattina e nella giornata di ieri, soltanto di stralciare dal decreto in esame l'articolo 3 perchè venisse riformulato e riproposto in altra sede. Il Governo sembrava aver recepito questa nostra richiesta, e soltanto la protesta, direi la prepotenza, di alcuni colleghi (in particolare, meridionali) lo ha fatto recedere dalla sua posizione e lo ha costretto a rivedere la decisione presa. Quei colleghi evidentemente non hanno capito la posizione della Lega Nord, che è stata ribadita più volte anche questa sera e che non è una posizione preconcepita nei confronti del Meridione e dei meridionali.

Noi siamo contrari al provvedimento così come formulato perchè sappiamo benissimo che l'Irpinia è uno dei casi più eclatanti, più clamorosi, più scandalosi di malcostume e di malgoverno che si sono avuti in Italia. Sappiamo benissimo che nel cratere dell'Irpinia sono scomparse decine di migliaia di miliardi; quindi, è assurdo e scandaloso pretendere che il contribuente italiano continui a sborsare quattrini che devono poi essere reimpiegati nello stesso modo. Sappiamo già *a priori* che andranno a finire in buona parte nelle tasche dei camorristi e dei politici collusi con i camorristi.

PREIONI. Basti pensare ai 1.340 miliardi per la Calabria che sono previsti in un disegno di legge che esamineremo domani, tanto per aggiungere altre cifre.

MANFROI. Questo è un altro esempio del malcostume e dell'uso perverso che viene fatto del denaro dei contribuenti.

Stavo dicendo che la nostra non è una posizione preconcepita nei confronti del Meridione. È una protesta nei confronti di un certo meridionalismo corrotto che non ha fatto altro che aggravare i mali del Mezzogiorno. Sappiamo benissimo, invece, che purtroppo in questa sede molti colleghi meridionali, purchè si faccia qualcosa a favore del Mezzogiorno, sono disposti a passare sopra a certi sistemi e a un certo malcostume con il quale vengono gestiti i finanziamenti per il Mezzogiorno.

Noi diciamo quindi di sì agli aiuti per il Mezzogiorno, però a determinate condizioni. Ecco perchè ritengo che la posizione dei colleghi che si sono opposti allo stralcio dell'articolo 3 sia assolutamente ingiustificata. A maggior ragione, è ingiustificata la posizione del

Governo, che ha voluto porre la fiducia su buona parte del decreto-legge in esame, inasprendo in tal modo i rapporti, già abbastanza tesi, tra la nostra forza politica, il Governo e le altre forze politiche presenti in Parlamento. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giollo. Ne ha facoltà.

* GIOLLO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, voglio esprimere il mio disappunto e quello dei colleghi del mio Gruppo – lo ha già fatto, d'altronde, nel suo intervento il collega Crocetta – per il ricorso, da parte del Governo, al voto di fiducia. In quest'Aula abbiamo reiteratamente criticato il Governo Amato per aver abusato del ricorso ai decreti-legge e al voto di fiducia: con rammarico, constatiamo che il Governo Ciampi continua a procedere sulla stessa strada.

La collega Procacci diceva giustamente che il voto di fiducia deve costituire un fatto eccezionale: in questo caso, noi non rileviamo l'eccezionalità per un provvedimento che è estremamente criticabile e che riguarda materie estremamente delicate e complesse per le quali sarebbe stato auspicabile per lo meno l'uso di decreti per materie affini, come peraltro sembrava orientato a fare il Governo.

Siamo invece sorpresi del fatto che l'attuale Governo – che doveva dare dimostrazione di una diversa gestione della politica, migliore e innovativa rispetto a quella del Governo Amato – continui a percorrere la stessa strada, ricorrendo, come dicevo, all'uso della decretazione. È noto a tutti che la decretazione comporta la vigenza immediata di norme che talvolta sono difficilmente rimovibili. Inoltre, in questo caso, la decretazione riguarda argomenti ed aspetti che, per certi versi, hanno i requisiti dell'urgenza e della necessità, come prevede la Costituzione, mentre per altri l'urgenza e la necessità non si intravedono. Citerò un riferimento concreto: una delle parti dell'emendamento presentato dal Governo – sul quale dovremmo votare la fiducia ed esprimerci «d'acchito», senza i tempi per un'analisi appropriata – fa riferimento, tra l'altro, al programma triennale di azione pubblica per la tutela dell'ambiente, che avrebbe dovuto essere approvato due anni or sono. Il precedente programma scadeva nel 1991 e siamo già a metà del 1993. Ho citato questo esempio proprio per esplicitare un riferimento ai ritardi legati all'opera del Governo.

Mi sorprende l'intervento (che peraltro, dal punto di vista dei contenuti, in parte condivido) del collega Boratto, il quale esprime, in sintesi, un'opinione favorevole a questo decreto-legge senza tener conto che con l'emendamento del Governo sono state operate modifiche sostanziali che dovrebbero essere esaminate con una certa attenzione per valutarne l'efficacia e quindi per poter esprimere un giudizio, positivo o meno, al riguardo.

Critico pertanto il collega Boratto (e, di conseguenza, il Gruppo di cui fa parte), in quanto il suo atteggiamento è incomprensibile e va nella direzione di un'ulteriore disponibilità nei confronti di questo Governo, che – come ho già detto precedentemente – dovrebbe essere a sua volta ampiamente criticato, soprattutto per il fatto che sta

percorrendo una strada che svisciva la funzione parlamentare proprio perchè non consente al Parlamento di svolgere il ruolo che il dettato costituzionale ad esso assegna.

Per quanto riguarda i tempi, essi sono molto limitati; avrei voluto dare un apporto, come qualcun altro ha già avuto modo di sottolineare nel corso del suo intervento, affinchè il decreto-legge fosse migliorato e quindi non fossero approvate norme che potrebbero poi pregiudicare ed inficiare ulteriori scelte. Ad esempio, ad onor del vero, l'articolo 5 è stato migliorato profondamente, ed è quindi ovvio che anche il decreto reiterato è migliore del precedente; sono state eliminate alcune norme, come quelle concernenti i rifiuti e i piani idrici regionali. L'articolo 5, inoltre, ha recepito in buona parte ciò che la 13ª Commissione aveva proposto alla 5ª Commissione. Tuttavia, siamo profondamente contrari all'introduzione del silenzio-assenso per le concessioni edilizie. Anche se questa è una norma transitoria che riguarda enti locali sprovvisti di norme sull'urbanistica, noi la criticiamo perchè riteniamo che si introduca nel settore urbanistico una nuova normativa senza che da parte del Governo vi sia un esplicito impegno ad avviare in tempi brevi tutta una serie di modifiche e di revisioni organiche in materia urbanistica, di regime dei suoli, nonché di espropriazioni.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Nel settore urbanistico sono competenti le regioni!

GIOLLO. No. Il sottosegretario Cutrera, in Commissione, si è impegnato in tal senso: quindi la competenza non è regionale, ma governativa. È il Governo a dover emanare delle leggi quadro, e si è impegnato ad emettere un provvedimento al riguardo. Da atto dell'impegno assunto dal sottosegretario Cutrera in Commissione ed auspico che venga mantenuta quella promessa, anche se mi sento di esprimere dubbi al riguardo.

Nello scorso novembre, in occasione della discussione di un decreto-legge sulle calamità naturali, il ministro Facchiano affermò che era in stato di avanzata stesura un provvedimento quadro al riguardo; sono passati nove mesi e mi sembra che questo provvedimento non sia stato ancora partorito.

Sempre in riferimento all'articolo 5, c'è da aggiungere che i ritardi con cui vengono decise le concessioni delle licenze edilizie sono legati a tanti fattori, tra i quali la carenza degli uffici tecnici degli enti locali. Tale carenza è forse stata voluta proprio per poter assegnare gli appalti ad uffici tecnici privati, con tutto quanto ciò ha comportato. I ritardi sono quindi legati anche ad un fenomeno di pratica tangenzialità da parte di certi operatori delle amministrazioni. Il Governo, quindi, dovrebbe qualificarsi non attraverso l'adozione di disegni di legge o attuando parziali modifiche su tematiche di ampia importanza e valenza, ma attraverso un impegno per riforme organiche razionali su quegli stessi aspetti. Dovrebbe essere, ad esempio, avviata la riforma della pubblica amministrazione; si dovrebbe valutare se effettivamente il rafforzamento degli uffici tecnici vada nella direzione dell'economia di gestione piuttosto che in quella dello sperpero (ed io sostengo la prima tesi). È giusto che gli uffici tecnici comincino a progettare tutta una

serie di opere che invece attualmente vengono appaltate ad uffici tecnici privati, senza che ci si renda conto dei grossi oneri che ne derivano.

Il collega Crocetta ha sostenuto che in questo provvedimento «si va a naso»; si fa riferimento al contenuto del decreto-legge precedente. Scorrendo velocemente il testo, mi sembra che anche il Governo privilegi il trasporto su gomma, effettuando una scelta estremamente criticabile. Conosciamo tutti i problemi connessi ai trasporti urbani ed il dover ancora sperperare (e sottolineo il termine «sperperare») denaro per mantenere pienamente operativo uno dei tipi di trasporto che è alla base o è una delle cause dell'inquinamento cittadino, significa andare in direzione opposta a quanto viene chiesto. Si dovrebbe piuttosto privilegiare il trasporto su rotaia. Si dovrebbe avviare una serie di piani di trasporto urbano che risolva efficacemente i problemi dell'inquinamento. Si opera, invece, in tutt'altra direzione. Ci si preoccupa di dare concessioni per la costruzione di parcheggi, senza considerare che esse possono – un domani – effettivamente inficiare la predisposizione di piani per il trasporto urbano. Ci si preoccupa di vendere aree del demanio che si trovano in città o nelle vicinanze delle città, non considerando che quelle stesse aree potrebbero invece essere cedute al comune proprio per attuare un'appropriata politica urbanistica, per la riduzione dei costi delle aree stesse, per una razionale espansione delle città.

Queste sono alcune delle critiche di fondo che ritengo di dover fare. Una norma che trova il mio consenso è quella relativa al programma di recupero urbano dei centri storici. Si parla di utilizzarlo al 15 per cento, ma anche in questo caso mi sembra si giochi al ribasso. In Commissione si era parlato di una percentuale di almeno il 30 per cento. Se non erro, questo, è un fatto grave; si attua una riduzione...

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. No, in Commissione si era parlato del 15 per cento.

GIOLLO. Ricordo invece che si era parlato del 30 per cento.

Concludendo, a nome del mio Gruppo esprimo parere contrario sul provvedimento al nostro esame. Tale dissenso è anche avvalorato da un altro aspetto, legato alla relazione che accompagna il disegno di legge al nostro esame, dalla quale non emergono elementi tali da avvalorare l'efficacia che il provvedimento dovrebbe avere; infatti, non vi sono riportati dati esatti, comprovanti i benefici economici e occupazionali che esso comporterebbe.

Per queste motivazioni, esprimo parere contrario sul provvedimento al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Leoni. Ne ha facoltà.

* LEONI. Signor Presidente, colleghi, onorevole Sottosegretario, è con rammarico e preoccupazione che prendo la parola riguardo alla richiesta di fiducia del Governo sull'emendamento 3.1000, che costituisce un grande «articolone» che incorpora tutto il resto. Mi chiedo se il

Governo sia conscio dei risultati che produrrà il suo desiderio di non trattare questo argomento; invece, stamane, quando il rappresentante del Governo è venuto in quest'Aula, era parso volesse farlo. Come ricadrà tutto ciò sulla cittadinanza, sulla nostra gente (e quando parlo della nostra gente mi riferisco a quella del Nord)? Sicuramente, il nostro movimento informerà la sua gente, con i manifesti, dell'ennesima posizione presa dal Governo nei confronti dei cittadini che pagano le tasse ma che vedono poi i propri soldi gestiti così male.

Debbo inoltre aggiungere che sono estremamente preoccupato del fatto che in molti comuni della «Repubblica del Nord» - come la chiamiamo noi - nelle ultime elezioni politiche ed amministrative abbiamo ottenuto il 70 per cento dei voti. Con un provvedimento del genere preso dal Governo, sicuramente la nostra percentuale di voti aumenterà ancora e a dismisura, tanto da preoccupare gli stessi responsabili del movimento della Lega Nord. Infatti, sicuramente non saremo in grado di gestire una pletora di voti così vasta. La gente si allontana dall'attuale sistema politico e non trova altro rifugio se non in un movimento così chiaro e pragmatico qual è quello della Lega Nord.

Ritengo che in un'Aula del Parlamento non si sia mai ascoltata l'esplicitazione di una tale preoccupazione, causata dai troppi voti che possono giungere a un movimento politico. Invece, il mio Gruppo è proprio qui a dire al Governo di non sforzarsi nel causare l'arrivo di tutti questi voti al nostro partito, perchè cominciamo veramente a preoccuparci. Noi avevamo stimato sì di superare il 50 per cento dei voti e di diventare una nuova forza politica, ma misure così esagerate da parte del Governo cominciano, ripeto, a preoccuparci. Invece, vediamo che il Governo si dà da fare e ci favorisce fornendoci una strada tutta in discesa.

Vorrei ora entrare nel merito della questione. L'articolo 3, da una parte, fa comprendere il «fuori tempo» del Governo. Come mai, se vi sono questi bisogni in certe aree del paese, arriviamo con tredici anni di ritardo? Il terremoto è avvenuto nel 1980 e noi, dopo tredici anni, in modo vergognoso ci troviamo a doverci chiedere come hanno vissuto questi nostri fratelli per così tanto tempo. Hanno forse vissuto per le strade, come un collega stamattina ha inteso sottolineare?

Ma allora la cosa è molto più preoccupante, perchè sicuramente il Governo doveva muoversi prima e non aspettare tredici anni per portare un aiuto che noi riteniamo indispensabile; non dopo che è trascorso tutto questo tempo.

Vorrei ricordare anche al rappresentante del Governo che la Lega Nord si definisce «federalista»: siamo i depositari del federalismo e vogliamo arrivare alla seconda Repubblica per proporre il federalismo. Il rappresentante del Governo saprà che i principi del federalismo si riassumono nella collaborazione dei vari popoli che compongono un unico Stato. Noi siamo ben pronti a portare aiuto a quei popoli magari meno fortunati di altri, con una legge di compensazione che vige in tutti gli Stati federali.

Siamo ben pronti a farlo, ma vogliamo il resoconto preciso di dove vanno a finire i soldi che sono frutto del lavoro e del sudore della fronte dell'uomo, e non solo frutto del lavoro degli uomini del Nord, perchè siamo pienamente coscienti che in tutto lo Stato ci sono uomini che

lavorano e pagano le tasse. Noi vogliamo essere i difensori di questo processo di chiarificazione. Non possiamo più permettere che i proventi delle tasse e delle imposte volute a gran voce da questa organizzazione di Stato siano distribuiti «a pioggia» senza che si persegua alcun risultato mirato.

È per questo che stamattina eravamo disposti a dialogare con il Governo e a ritirare tutti i nostri emendamenti al fine di consentire la ripresentazione da parte del Governo stesso (come ad un certo punto sembrava si ventilasse) dell'articolo 3 sotto le spoglie di un altro decreto-legge.

Abbiamo però assistito, dal nostro punto di osservazione, alla nascita di una trasversalità che ha riguardato tutti i partiti; i colleghi provenienti dalle regioni meridionali si sono mossi travolgendo anche la volontà del Governo di percorrere una strada che a noi sembrava accettabile. Eravamo pronti a lavorare sull'articolo 3 e a dare suggerimenti per poter migliorare questa situazione, che riteniamo vergognosa.

Vi dovete assumere le vostre responsabilità. Sottosegretario Grillo, scriveremo anche il suo nome sui manifesti: diremo che lei è stato il fautore di questa operazione. So che lei è un uomo della «Repubblica del Nord», e allora metteremo i manifesti anche nella sua città; favoriremo così i nostri uomini, che verranno, numerosi, a sostituire i colleghi che compongono questo Parlamento.

Cercheremo solo la verità. Qui mancano le verità e sappiamo che quando ciò accade manca anche la pace politica e va a finire che dobbiamo alzare la voce e additare i colleghi. Questo non è certo lo spirito degli uomini federalisti, perchè i federalisti sono pronti a collaborare con tutti i popoli che compongono non solo uno Stato, ma addirittura un continente. Come vede, signor Sottosegretario, siamo federalisti mondiali: usciamo anche dai confini del nostro Stato.

Non riusciamo a farci capire, ma forse la lezione l'avete capita benissimo: sono solo le ultime filate, perchè la rocca ormai si sta esaurendo e volete filare ancora quei pochi centimetri di lana che rimangono, perchè certamente così non si potrà andare avanti.

Avevamo offerto la nostra collaborazione e sembrava che il sottosegretario Grillo avesse compreso qual era il disegno e quale la sua importanza. Si è lasciato travolgere, però, dal partito trasversale formato dagli uomini che rappresentano l'Italia meridionale e che non hanno capito che il Nord è generoso, che lo è stato, lo è e lo sarà sempre. Siamo uomini responsabili. Abbiamo capito che, se arriveremo ad uno Stato federale, il Nord, le popolazioni più ricche, quelli che hanno un benessere maggiore dovranno sforzarsi per poter aumentare la qualità della vita in tutta la nostra nazione. Siamo pronti, siamo coscienti. Però qui, in quest'Aula sorda, non volete capire i grandi messaggi di pace e di fratellanza che il nostro movimento porta avanti. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Senatore Leoni, quando fa questi riferimenti ad un'Aula sorda, ricordi anche quello che successe poi; che il Parlamento fu soppresso.

PISATI. Era un'Aula oltre che sorda anche grigia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara Vito. Ne ha facoltà.

FERRARA Vito. Signor Presidente, ho aspettato pazientemente che arrivasse il mio turno, così come è giusto che sia, e il mio intervento, avuto riguardo al tempo complessivamente assegnatoci, dovrà per forza essere breve.

Per quanto concerne la richiesta del voto di fiducia, devo dire, in via preliminare, che ieri mattina siamo venuti in Aula armati della serena volontà di contribuire ad apportare qualche miglioramento al testo in esame. Abbiamo tentato di fare quanto potevamo, ma poi il diluvio di emendamenti ha travolto anche noi. Ad impedire però qualsiasi discussione, qualsiasi tentativo di migliorare l'articolato è stata, purtroppo, la decisione assunta dal Governo di ricorrere ad uno strumento, quello della richiesta del voto di fiducia, che dovrebbe essere utilizzato in maniera molto parsimoniosa; e del resto anche i testi più comuni di diritto costituzionale lo considerano uno strumento eccezionale. L'esperienza, però, ci porta a dire che purtroppo esso si è trasformato in un modo di legiferare piuttosto ordinario. Noi però su questo ci dichiariamo contrari. Oltre, infatti, a toglierci in concreto ogni buona predisposizione a dire la nostra, a offrire il piccolo contributo che un Gruppo poco numeroso come il nostro può dare, impedisce qualsiasi possibilità di dibattito e di intervento.

Qualche altro rilievo debbo poi fare in relazione al decreto in esame, che indubbiamente fa parte di quel gruppo di provvedimenti che vengono più volte reiterati. In proposito, desidero denunciare, ancora una volta, una situazione legislativa, dura a morire, che non è affatto normale e funzionale. A mio avviso, questo modo anomalo di legiferare costituisce una prova lampante che il Governo interviene in maniera illegittima, quasi di costrizione nei confronti del Parlamento. Tale rilievo, d'altro canto, trova fondamento e piena giustificazione ove non si abbia riguardo alle perplessità espresse dalla Commissione bilancio in relazione alla complessità del provvedimento presentato. Invece di proporre tre testi distinti, caparbiamente, il Governo, incurante peraltro di una norma di legge che prevede l'omogeneità delle norme all'interno di un testo, ha insistito su questo intervento legislativo. Inserire materie diverse in uno stesso provvedimento legislativo significa del resto, a mio avviso, contribuire ad alimentare la confusione imperante nel nostro sistema legislativo. È nell'interesse di tutti, onorevole rappresentante del Governo, del Parlamento, dei destinatari della norma e dello stesso Governo, emanare norme chiare e semplici non solo per la loro concreta attuazione, ma anche per la loro successiva e necessaria comprensione.

Entrambi i rilievi sono stati colti dal senatore Carpenedo, bravo relatore sul provvedimento, al quale va dato atto, nonostante sia dalla parte del Governo, della posizione assunta.

Vorrei aggiungere solo un'altra annotazione, ritenendo concluso il tempo a mia disposizione. Nella proposta emendativa del Governo risulta diminuito lo stanziamento in favore del Belice da 123 a 108

miliardi di lire. Non capisco le ragioni di tale diminuzione, ove si consideri che tale finanziamento era stato previsto per consentire il completamento, una buona volta, della ricostruzione in quella parte del paese. Sappiamo bene che sono stati compiuti grossi errori, da noi puntualmente denunciati; tuttavia, il Belice non ha assorbito ingenti mezzi finanziari. Dalle mie ricerche risulta che sono stati destinati a favore del Belice circa 2.400 miliardi di lire, contro i 16.000 miliardi destinati al Friuli e gli oltre 50.000 miliardi destinati alla Campania. Ovviamente, i suddetti eventi calamitosi si sono prodotti in epoche diverse, nelle quali la moneta aveva un diverso potere d'acquisto, ma stabilito in 100 il potere d'acquisto della moneta all'epoca dell'evento calamitoso che ha riguardato il Belice, ci accorgiamo che, grosso modo, l'intervento negli altri casi è stato più che triplicato, nonostante l'area interessata fosse nel primo caso assai vasta.

Non voglio qui fare polemiche: desidero solo far rilevare che lo stanziamento di 123 miliardi rappresentava davvero lo stretto necessario, e nonostante ciò si è ritenuto di doverlo diminuire.

In conclusione, protestiamo con forza contro la decisione del Governo di porre la fiducia sul provvedimento in esame, una decisione che avrebbe dovuto assumere prima di questa mattina. Il Governo sapeva dell'esistenza di numerosissimi emendamenti e delle difficoltà che avrebbe incontrato nel dibattito parlamentare.

Abbiamo fatto tanto lavoro per nulla: questo è il nostro rammarico. Il Governo non ci ha consentito di approfondire una materia che sicuramente necessitava di un esame attento, anche alla luce della grave situazione economica in cui attualmente il paese versa.

Non so se ho ancora qualche secondo a mia disposizione: in realtà, ho parlato con il timore di essere interrotto dalla Presidenza, dato che più della metà del tempo a noi assegnato è stato utilizzato dalla collega che mi ha preceduto.

Ringrazio coloro che mi hanno ascoltato e spero che questo mio intervento mi consenta di ottenere almeno un chiarimento dal Governo circa la riduzione di quel modico finanziamento previsto in favore del Belice. *(Applausi dal Gruppo «Verdi-La Rete» e del senatore Compagna).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manara. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, oggi ho sentito frequentemente parlare di autonomia e dignità del Parlamento in quest'Aula, dove un Governo, che non è dissimile da quelli che lo hanno preceduto, porta avanti una strategia di decretazione d'urgenza e di richiesta di fiducia che sistematicamente scavalca ed umilia questo consesso, privandolo sostanzialmente di qualsiasi possibilità emendativa.

Devo dire però che, quand'anche il Governo si mostrasse più disponibile ad un confronto diretto con il Parlamento, dovremmo chiederci a che titolo tale Parlamento può accampare un diritto di confronto e di emendazione, dal momento che una serie di avvisi di garanzia e di autorizzazioni a procedere sta travolgendo molti parla-

mentari in quest'Aula, mettendo inevitabilmente in forse la credibilità di quelle istituzioni che su tale Parlamento basano la loro ragione di essere e di operare.

Quando poi si presenta tutta una serie di provvedimenti urgenti, grandi o piccoli che siano, finalizzati ad alimentare pervicacemente un finanziamento assistenziale *sine die* al Sud, pretestuosamente giustificato da eventi calamitosi naturali, dei quali ormai si è persa la memoria, allora tale condotta governativa non può non provocare delle legittime reazioni da parte della Lega Nord e di tutti i cittadini che rappresentano questo movimento politico.

Governo asfittico che sopravvive a se stesso e Parlamento delegittimato rappresentano dunque un pericoloso binomio che già una considerevole parte dei cittadini del Nord ha definitivamente giudicato e condannato nella cabina elettorale, espugnando quasi tutte le municipalità nelle recenti elezioni amministrative.

Non sembra però che questi segnali siano stati attentamente recepiti e valutati dall'attuale regime, che, devo dirlo, con l'incoscienza dell'orchestrina del Titanic porta avanti una serie di iniziative piratesche finalizzate a rastrellare tutto il denaro possibile in previsione di una quanto mai prossima ed inevitabile scomparsa dalla scena politica.

La richiesta della fiducia da parte di tale Governo a tale Parlamento, fiducia sulla quale esprimeremo voto contrario, rappresenta l'ennesimo maldestro tentativo di sopravvivenza di un sistema del quale l'attuale fase storica e il verdetto elettorale di milioni di cittadini hanno già decretato la condanna morale e politica. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boso. Ne ha facoltà.

BOSO. Signor Presidente, pochi colleghi, signor rappresentante del Governo, mi sembra che in quest'Aula si passi dal ricatto alla sottomissione. Lo abbiamo già visto quando ci si è dovuti esprimere sul *referendum* relativo alla legge n. 64 del 1986: la Corte di Cassazione ha deciso che il *referendum* non dovesse essere indetto in quanto mancavano i supporti, per cui tutti gli uffici addetti alla legge n. 64 – la legge speciale per l'Agenzia del Mezzogiorno – dovevano scomparire.

Il Presidente della Repubblica si è costruito il suo Governo; ha scelto il proprio uomo di fiducia, ma nel momento stesso in cui questi si è presentato in Parlamento, venticinque parlamentari del Sud, venticinque parlamentari del complesso cattocomunista, hanno ricattato il Governo, dicendo: o voi rifinanziate tutti i capitolati legati alla legge n. 64, oppure noi facciamo mancare i numeri per la fiducia al Governo. Ci troviamo qui di fronte ad un'altra realtà, cioè al Senato, dove lo stesso complesso politico, lo stesso atto trasversale del cattocomunismo ha ricattato un'altra volta questo Parlamento e questo Governo; e non per costruire, non per dare dignità al popolo del Sud, ma perchè false ideologie meridionalistiche fanno oggi ancora comodo come propaganda elettorale.

Ed allora, signor Sottosegretario, io le chiedo se c'è possibilità di dignità, in questo Parlamento, quando delle forze trasversali, che si nascondono, dalla Democrazia cristiana al comunismo più becero,

ricattano la nazione. Quando una forza politica sana e trasparente come la Lega Nord fa delle proposte sane e trasparenti per il recupero dei diritti dei cittadini del Sud, delle agenzie, delle aziende, dell'artigianato, si può poi arrivare a ricattare completamente un'espressione di voto?

Forse lei è troppo intelligente per rimanere in questo Parlamento e in questo Governo, signor Sottosegretario, perchè lei aveva capito ciò che voleva la Lega Nord e noi avevamo capito cosa serviva per il popolo del Sud. Ma il becero sistema del cattocomunismo, quella politica trasversale delle due religioni, quella cattolica e quella marxista, che si stanno incrociando in un pericolo sociale talmente terrificante che porterà alla distruzione totale dell'economia nazionale, non ha consentito alcun accordo.

Non venite allora a dire che la Lega è razzista, che non ha capacità mentale e programmi strutturali per recuperare il Sud, perchè il Sud lo state affossando voi: voi gente di Governo, voi falsi meridionalisti, voi che cercate un consenso con quel metodo che si chiama assistenzialismo. A voi non interessa un popolo libero, che abbia diritto ad un lavoro, che con il suo lavoro non sia più sottoposto all'obbligo del voto di scambio. Voi volete continuare a mantenere due Italie: un'Italia che si sta ribellando con il voto esprimendo un grande consenso alla Lega Nord; un'altra Italia che sta cercando il cattocomunismo, l'assistenzialismo statalista del PDS, del Partito comunista al Sud, di quella parte politica che, al di là del Muro di Berlino, ha distrutto quella regione europea che si chiamava «il granaio d'Europa»; lì, per cinquant'anni la dittatura marxista ha distrutto tutta la volontà e la libertà dei popoli.

In Italia si sta arrivando a questa situazione, signor Sottosegretario, e in quest'Aula è stato dimostrato proprio da quella parte di politici meridionali che dovrebbe volere la rinascita del popolo del Sud. Si vede dar vita oggi ad un ricatto sociale nei confronti del Governo da venticinque parlamentari, da venticinque cattocomunisti del sistema politico. Ormai anche il cattocomunismo, cioè il PDS, fa parte del Governo, perchè - come abbiamo visto - qui vi ha ricattato e vi ha condizionato. Questo Parlamento non vuole la rinascita del Sud, non vuole la libertà sovrana dei suoi cittadini. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paini. Ne ha facoltà.

PAINI. Signor Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, il mio intervento sarà breve in quanto ci sono ancora alcuni colleghi del mio Gruppo che devono intervenire, e voglio quindi lasciare un po' di spazio anche a loro. Voglio comunque esprimere brevemente alcuni concetti.

Con amarezza e con un certo stupore sono venuto a conoscenza della intenzione del rappresentante del Governo di porre la fiducia sul decreto-legge n. 180 che porta la data del 7 giugno 1993. Io non ravvedo la necessità e l'urgenza di ricorrere ad un atto così grave, che limita la libertà di questo Parlamento di poter intervenire per migliorare un provvedimento legislativo di emanazione governativa.

Questa mattina, nel corso del dibattito e della discussione sugli emendamenti proposti, si era raggiunto - ritengo - un compromesso,

un accordo onorevole tra il rappresentante del Governo, il relatore di questo disegno di legge e una parte della minoranza rappresentata dalla Lega Nord.

SPOSETTI. Quindi vi eravate messi d'accordo. Vi ho scoperto!

PAINI. Purtroppo, l'ottusità di alcuni rappresentanti del PDS e della Democrazia cristiana ha fatto saltare questo accordo che avrebbe senz'altro migliorato il provvedimento ed avrebbe portato un contributo positivo, anche del nostro movimento, per sopperire a quelle necessità e a quelle esigenze con le quali da tanti, da troppi anni questo Parlamento sta illudendo una parte della popolazione italiana.

Avevo accolto con una certa speranza, circa un mese fa, la proposta della nomina, a Presidente del Consiglio dei ministri, del dottor Ciampi e della sua squadra di tecnici. Pensavo che esponenti del Governo scelti in prevalenza al di fuori dei partiti avrebbero potuto proporre provvedimenti più tecnici, che andassero nella direzione di risolvere i veri problemi del nostro Stato italiano. Non avrei immaginato che anche questo Governo, ricalcando gli errori del Governo precedente, arrivasse a chiedere ripetutamente la fiducia per far passare i propri provvedimenti contro la volontà popolare e contro le prerogative del Parlamento stesso. Il Parlamento, in base alla Costituzione, è l'organo legittimato a legiferare; in questa attività governativa, con la continua imposizione del voto di fiducia, viene compresso uno dei diritti dei rappresentanti del popolo, dei rappresentanti della nazione.

Quindi è con una certa delusione e con una certa amarezza che ho appreso, nella giornata di ieri, la richiesta di porre la fiducia presso l'altro ramo del Parlamento ed è con estrema amarezza che anche oggi vedo che il Governo persiste in questa sua logica e in questa sua politica.

Vorrei ribadire un'ultimo punto che è stato ampiamente trattato dai miei colleghi della Lega Nord: la Lega non è assolutamente un movimento contro i meridionali. La politica della Lega Nord non è contro i meridionali, la Lega Nord eventualmente è contro una certa politica meridionalista piagnona e contro un certo sistema di collusione tra politica, mafia e affari, contro la corruzione di una certa classe politica. Come è già stato ribadito, la Lega vuole lo sviluppo del Sud e, non a caso, i rappresentanti della Lega hanno invitato i popoli del Nord a trascorrere le loro vacanze, le loro ferie, nelle regioni meridionali. Non è certo la Lega che ha diffuso programmi razzisti in queste regioni meridionali contro i turisti del Nord che volessero eventualmente trascorrere i propri giorni di riposo in quella parte dell'Italia. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pisati. Ne ha facoltà.

PISATI. Signor Presidente, signori senatori, non ho da aggiungere molto a quanto detto benissimo dai colleghi che mi hanno preceduto. Tengo tuttavia a denunciare il clima pericoloso, per la stessa unità del paese, che si è determinato questa mattina quasi spontaneamente. Abbiamo assistito ad una presa di posizione quasi tribale: non è politico

quello che è avvenuto questa mattina. Erano troppo ragionevoli le proposte della Lega ed era troppo evidente la volontà di migliorare il decreto-legge, era troppo evidente la volontà di renderlo trasparente, di impedire quanto è regolarmente successo nel nostro paese, nel momento in cui sono stati erogati interventi a pioggia.

Stamattina ho assistito a scene degne di una prefica; vi è stata una specie di isterica sceneggiata, una chiamata in causa di tutti i meridionali: è questo il vero pericolo per il nostro paese. Inevitabilmente, se non si determina, nel momento storico che stiamo tutti vivendo, la coscienza della profonda necessità di cambiare le istituzioni del paese, esso potrebbe spaccarsi con la secessione. E la secessione non proviene dalla Lega Nord, ma da chi è arroccato in difesa di questo Stato, che è indifendibile; lo sappiamo tutti, alla *buvette* ci dichiariamo tutti d'accordo su questi temi.

Quanto è avvenuto questa mattina è estremamente preoccupante ed io denuncio in questo Parlamento i toni razzisti che gli avversari usano nei nostri confronti. Altro che «la Lega razzista»: qui c'è un vero e proprio razzismo nei confronti del nostro movimento, ed è un razzismo estremamente pericoloso, perchè è destinato ad allargare il solco in questo paese.

Non la Lega Nord, ma proprio quel razzismo è il vero fattore che può determinare la rottura dell'unità nazionale. Ho voluto sottolineare questo particolare aspetto, ma condivido naturalmente tutte le osservazioni dei miei colleghi in ordine alla inopportunità di ricorrere allo strumento del decreto-legge per affrontare, oltre tutto, un problema abbastanza banale, secondario.

Pertanto annuncio il mio voto contrario al provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Roscia. Ne ha facoltà.

ROSCIA. Signor Presidente, considerata l'ora tarda, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. Poichè, nessun altro domanda di parlare ed essendo esaurito il tempo a disposizione della Gruppo della Lega Nord, dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Per lo svolgimento di una interpellanza Per fatto personale

FRASCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FRASCA. Signor Presidente, ho chiesto la parola per due motivi. In primo luogo per sollecitare la risposta del Governo alla mia interpellanza n. 2-00002, del 30 aprile 1992.

Con questa interpellanza sollecitavo il Presidente del Consiglio dei ministri a dire innanzi al Senato quale sia la politica che il Governo intende adottare nei confronti del Mezzogiorno, e della Calabria in particolare.

Purtroppo questa interpellanza è rimasta senza risposta; risposta che intendo sollecitare in questa sede. Se il Governo risponderà alla mia interpellanza, avremo occasione di chiarirci le idee sul problema del Mezzogiorno e su quanto lo Stato dovrà fare su questi problemi.

Mi si consenta di affermare che, quando i colleghi della Lega Nord parlano del Mezzogiorno, dimostrano di non aver mai letto una sola riga nè di Gramsci, nè di Dorso, nè di Salvemini, nè di tutti gli altri padri del meridionalismo italiano.

L'altro motivo per il quale ho chiesto la parola è per fatto personale.

Il senatore Bosco è un bravo collega, che io stimo moltissimo. Ma il «caporale di giornata» che dirige il suo Gruppo questa sera lo ha indotto a svolgere una parte ingrata, rozza ed incivile. Certamente questa parte l'ha svolta contro di me nel momento in cui mi ha citato tra gli inquisiti. Mi si consenta di fare una precisazione. Anche in altre occasioni ho premesso che tra me e Tangentopoli di Milano c'è qualcosa che ci divide, il massiccio del Pollino, così come il massiccio dell'Aspromonte mi divide dalla Tangentopoli di Reggio Calabria.

Certamente ho provato dolore questa sera quando ho sentito pronunciare il mio nome nell'elenco degli inquisiti.

Comunque, come il Senato sa, pendono contro di me due procedimenti penali: uno per il reato di oltraggio, l'altro per una contravvenzione.

Sono imputato di oltraggio, perchè ho definito «mafioso» un consigliere comunale del mio comune, una dichiarazione che confermo e sottoscrivo anche in questa sede. Ma quello che mi preme rendere noto, signor Presidente, è che si è celebrato il processo e sono stato assolto. Se il processo vive in sede di appello e si è richiesta l'autorizzazione a procedere contro di me - ed io concordo - è perchè vi è stata la richiesta di appello del pubblico ministero. Non ho nulla in contrario perchè si celebri questo processo. D'altra parte, sono un sostenitore della lotta contro la mafia e la delinquenza organizzata non da oggi, ma da sempre.

Sono anche imputato perchè, quale sindaco del comune di Cassano Jonio, sarei responsabile della gestione di una discarica abusiva. Si tratta di un reato contravvenzionale, al riguardo non ho niente in contrario e per questo motivo ho sollecitato i colleghi della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a proporre all'Aula di concedere l'autorizzazione a procedere consentendo la conseguente celebrazione del processo. Dimostrerò in quella sede che quella discarica era precedente all'inizio del mio mandato e che semmai, come sindaco di quel comune, ho operato per dotarlo - unico comune tra i 400 della Calabria - di una discarica controllata.

Questi sono i fatti e a questi ultimi mi appello per dichiarare che non accetto lezioni da chicchessia e, meno che mai, dai colleghi della Lega Nord, dal momento che la mia onestà sovrasta ognuno e tutti i componenti di tale Gruppo politico. Mi dispiace, però, che il collega

Bosco, nell'elencare la lista degli inquisiti, non abbia fatto riferimento a un fatto di cui si è discusso oggi in sede di Giunta delle elezioni. Si tratta di una vicenda che riguarda un componente della Lega Nord, che è imputato, e non per aver oltraggiato - e giustamente - un presunto mafioso, ma per il reato di estorsione.

Dopo aver svolto questa precisazione, voglio augurarmi che il collega Bosco voglia ritrattare quanto ha detto a mio carico, nella seduta di domani. Se lo farà, lo ringrazierò e continuerò a dire che egli è un uomo serio ed onesto; se non lo farà affermerò che egli è un uomo senza dignità, senza onore e senza coraggio. (*Applausi della senatrice Capiello*).

PRESIDENTE. Senatore Frasca, per quanto riguarda l'interpellanza, la Presidenza si fa carico di presentare la sua sollecitazione al Governo. Per quanto concerne invece il fatto personale, la Presidenza non può che prenderne atto. Le sue dichiarazioni sono a verbale così come quelle del collega Bosco. Pertanto gli atti staranno a testimoniare sia quello che lei ha pronunciato che quanto dichiarato dal senatore Bosco.

Mozione, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANIERI, segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 8 luglio 1993

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 8 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1285).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1249) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 153, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (1253) (*Relazione orale*).

III. Autorizzazioni a procedere in giudizio (*Elenco allegato*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. BORRONI ed altri. - Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (408).

- COPPI. - Riforma del Ministero dell'agricoltura (867).

- COVIELLO ed altri. - Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali (1028).

- Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola ed istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088).

- GIBERTONI e OTTAVIANI. - Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola (1261).

2. Conversione in legge del decreto-legge 1º giugno 1993, n. 167, recante partecipazione dell'Italia all'embargo sul Danubio nei confronti dei Paesi della ex Jugoslavia (1280) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 143, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1243).

Autorizzazioni a procedere in giudizio

1. Nei confronti del senatore Rapisarda, per il reato di cui all'articolo 25, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, in relazione agli articoli 3 e 6 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica (*Doc. IV*, n. 103).

2. Nei confronti del senatore Mancuso, per il reato di cui agli articoli 110, 595 e 596 del codice penale, nonché 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc. IV*, n. 128).

3. Nei confronti del senatore Molinari, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc. IV*, n. 129).

La seduta è tolta (*ore 21,05*).

Allegato alla seduta n. 185**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 6 luglio 1993 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2695. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica» (1360) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti - BEI» (1363);

dal Ministro dell'interno:

«Interpretazione autentica dell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di permanenza in servizio degli appartenenti alle Forze di polizia» (1364).

In data 6 luglio 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PIERANI, FOSCHI, ANDREINI, GIORGI, PROCACCI, MOLINARI, SENESI, FERRARA VITO, PAIRE, SCIVOLETTO, BORATTO, GIOVANOLLA e LONDEI. - «Norme in materia di risanamento tecnico-ambientale degli elettrodotti ad alta tensione» (1357);

STAGLIENO, SPERONI, OTTAVIANI e SERENA. - «Modifiche e integrazioni alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista» (1358);

SERENA, STAGLIENO e SPERONI. - «Istituzione delle Rappresentanze permanenti delle regioni presso la Comunità europea» (1359).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica»

(1360) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Modifiche della disciplina dell'indennità integrativa speciale corrisposta ai titolari di pensione, ai sensi dell'articolo 99 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092» (1316), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 215, recante proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali, nonché norme per la corresponsione di emolumenti a talune categorie di forze di polizia» (1361), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 9ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

LAMA ed altri. - «Norme per il riordino del sistema di prevenzione» (1298), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

«Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 216, recante adempimenti finanziari per l'attuazione del regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica-ECOLABEL» (1362), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 6 luglio 1993 il senatore Donato ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1347.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), in data 6 luglio 1993, il senatore Cimino ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

BORRONI ed altri. - «Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione» (408);

COPPI. - «Riforma del Ministero dell'agricoltura» (867);

COVIELLO ed altri. - «Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali» (1028);

«Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali» (1088);

GIBERTONI e OTTAVIANI. - «Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola» (1261).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) ha approvato il disegno di legge: Deputati FOSCHI ed altri. - «Interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, in materia di attuazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo» (1259) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 3 luglio 1993, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 1 e 6 della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente: «Regolamento recante le condizioni generali d'onori interessanti i servizi di commissariato» (n. 74).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 agosto 1993.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 giugno 1993, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 giugno 1993.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, con lettera in data 6 luglio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, la relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, relativa al primo semestre 1993 (*Doc. XCVII*, n. 4).

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Grassi Bertazzi ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00122, dei senatori Zecchino ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pierani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00682, dei senatori Martelli ed altri.

Mozioni

MARCHETTI, COSSUTTA, FAGNI, GRASSANI, MERIGGI, SALVATO, BOFFARDI, CROCETTA, GALDELLI, ICARDI, LOPEZ, PARISI Vittorio, SARTORI, CONDARCURI, DIONISI, GIOLLO, LIBERTINI, MANNA, PICCOLO, VINCI. – Il Senato,

considerate le crescenti difficoltà della stampa periodica culturale;

rilevato che nel Libro verde approvato dalla Commissione comunicazione della CEE si raccoglie l'auspicio espresso dall'Unione postale universale di agevolare la circolazione di «opere dell'intelletto» applicando tariffe internazionali ridotte a libri, giornali, periodici e riviste;

ritenuto che si debba contrastare la tendenza a favorire la stampa commerciale, che è abbondantemente sostenuta dalla pubblicità, e che questa tendenza danneggia i soggetti che dovrebbero essere i soli destinatari delle agevolazioni,

impegna il Governo ad adottare misure idonee a ricondurre la cosiddetta posta culturale nell'ambito delle finalità proprie, le quali nulla hanno in comune con le finalità commerciali di tanta produzione cartacea pubblicitaria.

(1-00125)

Interpellanze

RICCI. - *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che nelle prime ore di giovedì 1º luglio 1993 mani criminali hanno completamente distrutto un centro commerciale, denominato «Podium» e sito in via dei Poggi nella città di Ravenna;

che una ventina di esercizi commerciali sono stati completamente devastati così come il centro civico ospitato proprio di fronte al luogo del criminale attentato;

che sono circa 60 le persone che rischiano di rimanere senza lavoro e i danni provocati sono finora stimati a circa 6-7 miliardi;

che vivissimo è l'allarme - delle pubbliche istituzioni, delle associazioni di categoria e fra la pubblica opinione tutta - per quanto accaduto, possibile indizio di un aumento della criminalità organizzata anche in zone come quella di Ravenna, finora soltanto marginalmente toccate da episodi malavitosi e di siffatta criminalità;

che proprio in considerazione di questi fatti è stata decisa una riunione straordinaria presso la prefettura del Comitato per l'ordine pubblico,

l'interpellante chiede di sapere:

quali forme e quali mezzi il Ministro dell'interno intenda predisporre per andare, con tutta la necessaria attenzione, alla radice di quanto è accaduto, individuando i colpevoli e predisponendo contemporaneamente le più severe misure atte a reprimere e prevenire ogni rischio di radicamento per qualunque attività criminosa e malavitosa;

in quali forme e in quali tempi il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato intenda raccordarsi con le istituzioni e le realtà locali interessate, al fine di pervenire al rapido risarcimento dei danni subiti dagli operatori economici e alla salvaguardia del posto di lavoro per decine di persone e famiglie, oggi improvvisamente sul lastrico.

Un pronto intervento dello Stato, anche sotto questo profilo, è con tutta evidenza assolutamente necessario, non solo per solidarietà umana, civile e sociale, ma anche per confermare in tutti i cittadini la giusta fiducia che nella lotta contro la criminalità lo Stato sa bene essere all'altezza dei suoi compiti, sia per la capacità di colpire i colpevoli, sia per la capacità di tutelare la gente, proteggerla e, se del caso, prontamente soccorrerla e risarcirla.

(2-00305)

LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, CONDARCURI, MERIGGI, BOFFARDI, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI, VINCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Alla luce dell'accordo sul costo del lavoro sottoscritto in questi giorni, che ha suscitato dissensi anche in ambito sindacale;

considerato:

che è stato concluso un accordo gravissimo che assesta un duro colpo alla reale contrattazione sindacale e stringe le retribuzioni dei lavoratori dipendenti, già così colpite e falciate, in una morsa inaccettabile;

che la pressione che si vuole esercitare in negativo sulle retribuzioni non solo inchioda il lavoro dipendente ad una condizione inaccettabile e grave ma accentua le tendenze recessive del mercato già così evidenti e forti,

gli interpellanti chiedono di sapere se non si ritenga:

di non considerare concluso l'accordo prima che sia terminata la consultazione dei lavoratori;

di rispondere urgentemente in Parlamento sulla materia con una relazione che collochi l'accordo nel contesto dell'analisi della situazione economica e delle prospettive di una politica destinata a superare realmente la crisi.

(2-00306)

D'AMELIO, MONTINI. - *Al Ministro della sanità.* - Constatato che non sempre sono disponibili nelle farmacie i prodotti dell'albumina umana e che ciò, oltre a creare un possibile ed inaccettabile mercato nero del prodotto, espone a seri pericoli gli ammalati bisognosi di specifico trattamento terapeutico, gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali urgenti provvedimenti si intenda promuovere perchè le case farmaceutiche producano e approvvigionino, con continuità, le farmacie dei prodotti di albumina;

quali provvedimenti si intenda adottare per stroncare un eventuale commercio parallelo dei prodotti dell'albumina umana a mercato nero.

(2-00307)

Interrogazioni

PERIN, PREIONI, BOSO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* - Premesso:

che la Montedison rappresenta una parte significativa della chimica italiana;

che il decadimento manageriale delle famiglie Ferruzzi-Gardini ha provocato il collasso di tutto il gruppo;

che i nuovi due amministratori signori Guido Rossi ed Enrico Bondi sono stati nominati a gestire o «demolire» una prestigiosa bandiera quale la Montecatini-Edison;

che la Consob, pur disponendo di tutti gli strumenti adeguati per le opportune verifiche, non ha evidenziato nè al 31 dicembre 1991 nè negli anni precedenti una situazione finanziaria fallimentare che evidentemente non può essere generata solamente dalle operazioni del 1992;

che le società di certificazione internazionali avallano troppo spesso bilanci palesemente inattendibili,

si chiede di sapere quale comportamento assumerà il Governo nella vicenda Montedison, prima che sia troppo tardi.

(3-00702)

ZUFFA, MARINUCCI MARIANI, DIONISI, CAPPIELLO, ROCCHI, CHIARANTE, BETTONI BRANDANI, MOLINARI, MAISANO GRASSI, PROCACCI, SALVI, MANARA, SALVATO, MARTELLI, ZAPPASODI, PULLI. - *Al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali e al Ministro della sanità.* - Premesso:

che dai primi giorni di maggio 1993 il dottor Ignazio Marcozzi, specialista in medicina interna e medico di medicina generale convenzionata, esperto nel campo delle tossicodipendenze, segue quale medico di fiducia il paziente D.G., di anni 43, grafico pubblicitario, dipendente da eroina dal 1971 (22 anni), sieropositivo dal 1987, in AIDS conclamato in terapia con farmaci antivirali;

che D.G. è in terapia sostitutiva con metadone sciroppo; tale farmaco, pur importante per la sua funzione di limitare l'assunzione di eroina, non è in questo caso risolutivo, poichè il paziente continua ad iniettarsi piccole quantità di eroina di strada per «sentirsi - dichiara - in equilibrio psicofisico e in stato di non malessere non in quanto il metadone sia insufficiente come dosaggio, ma in quanto carente qualitativamente per il proprio organismo»;

che di fatto, nonostante le cautele che pone il paziente nelle inoculazioni ipodermiche (uso di siringhe sterili, disinfezione della parte prima e dopo, uso di acqua distillata in fiale monouso), gli arti superiori e inferiori ed il torace sono dolorosa riprova di quanto affermato; numerose sono le presenze di inoculazioni sottocutanee generanti processi infettivi locali: dermiti ed ascessi, reliquati sclerotici cicatriziali di eventi più vecchi e piodermiti, miositi e segni di tromboflebiti e dermoipodermiti postflebitiche; queste lesioni sono diretta conseguenza dell'introduzione di eroina «di strada», contaminata, infetta, tagliata;

che tutto ciò nel paziente in AIDS conclamato, e quindi immunodepresso, può provocare una sequenza di eventi quali infezioni locali, infezione generale, pericolo di vita;

che D.G. è stato in cura presso numerose istituzioni di assistenza specialistica della capitale; i Sat (ora Sert) frequentati nel tempo sono stati quelli del Santo Spirito, del San Camillo, della USL di Frascati, del Sant'Eugenio, di via dei Frentani, di Centocelle e di Montesacro;

che D.G. è stato ricoverato presso l'ospedale civile di Pantelleria Villa Flavia e più volte all'ospedale Santo Spirito, al San Camillo, al Policlinico Gemelli e al Policlinico Umberto I; ha frequentato per circa un anno la comunità terapeutica diurna «Villa Maraini», ha avuto

rapporti terapeutici con medici di grande impegno nel campo delle tossicodipendenze quali il dottor Barra, il dottor Virno, il dottor Tempesta, il dottor Ciocca, il dottor Orsini e il dottor Valenzi; con psichiatri quali il dottor Lalli, il dottor Federico Giorgio, la dottoressa Candela; è ricorso anche a terapie quali la cura del sonno e l'agopuntura; numerosi sono stati gli arresti e le detenzioni in carcere per brevi periodi;

che appare inequivocabile un periodo di minor danno durato circa cinque anni, dal 1980 al 1985, durante il quale il paziente ha utilizzato quale farmaco sostitutivo la morfina (legale all'epoca) al posto del metadone; infatti in quel periodo non ci sono stati ricoveri ospedalieri nè arresti e il soggetto ha svolto un lavoro giornaliero continuativo per anni, ma nel 1986, in seguito alla sospensione della sperimentazione con morfina, la situazione è tornata ad essere simile a quella della fase precedente;

che il medico curante, visto che il primo obiettivo da raggiungere per questo paziente è impedire inoculazioni di eroina, in virtù dell'osservazione anamnestica ha proposto, trovando l'accordo del paziente, un «contratto terapeutico» che prevede l'utilizzo del solfato di morfina in compresse per bocca, quale farmaco sostitutivo dell'attuale insufficiente terapia metadonica, con l'impegno del paziente ad interrompere la pratica iniettiva e la verifica da parte del medico con visite accurate;

che il dottor Marcozzi ha comunicato la suddetta proposta terapeutica al direttore del Sert del Santo Spirito presso il quale è attualmente in cura D.G.; il responsabile del Sert ha convenuto con il dottor Marcozzi sulla necessità di tale terapia, ma ha fatto notare che, apparendo questa attualmente interdetta dalle leggi - nonostante che il *referendum* del 18 aprile 1993 su alcuni punti della legge Jervolino-Vassalli abbia restituito molti spazi di intervento alla coscienza e alla professionalità del medico - l'intera responsabilità di tale scelta terapeutica sarebbe stata del medico proponente,

si chiede di sapere:

quale sia il parere del Governo su questa vicenda;

se sia legittima la scelta terapeutica del medico, secondo scienza e coscienza, della somministrazione della morfina solfato per via orale quale «sostitutivo» dell'eroina di strada, quando altre terapie si rivelino non praticabili;

se non sia ravvisabile in questo caso lo «stato di necessità» che induce il medico alla non osservanza delle leggi vigenti;

se non sia necessario, dinanzi alla molteplicità di casi singolari simili a quello descritto, attivare la commissione ministeriale, che risulta costituita, abilitata a vagliare le singole situazioni e a concedere l'autorizzazione alle terapie chieste dai medici per casi particolari e documentati come quello descritto;

se si ritenga, nel caso in cui la scelta terapeutica proposta risulti impraticabile sulla base delle leggi vigenti, che il medico curante debba di conseguenza rinunciare alle proprie convinzioni e al proprio impegno, rivolto sia alla diminuzione delle sofferenze che all'aumento delle prospettive di vita di un paziente già così malato, offendendo in

questo modo la dignità della persona e quella della professione medica.

(3-00703)

TADDEI, GIANOTTI, CHERCHI, FORCIERI, PIERANI, D'ALESSANDRO PRISCO. - *Al Ministro del commercio con l'estero.* - Premesso:

che l'attuale effetto positivo delle esportazioni conferma la necessità di una positiva iniziativa del Governo a sostegno dello sviluppo dell'attività delle nostre imprese all'estero;

che un corretto ed efficace funzionamento dell'ICE (Istituto nazionale per il commercio estero) è condizione importante per realizzare tale sostegno alle imprese;

che la legge n. 106 del 1989 di riforma dell'ICE si proponeva di raggiungere l'obiettivo di una maggiore rispondenza dei programmi e dei servizi alle esigenze del sistema industriale;

che le critiche, che provengono dal mondo imprenditoriale e dalla stessa struttura operativa, pongono l'urgenza di una rapida verifica sia rispetto alla gestione dell'Istituto sia rispetto alla necessità di modificare la normativa;

che le indagini avviate dalla magistratura, anche sulla base delle denunce delle rappresentanze di base dell'Istituto, richiedono indilazionabili e adeguate azioni di trasparenza amministrativa;

che preoccupa che, a fronte di indagini della magistratura che riguardano i massimi vertici dell'Istituto, si continui ad operare senza trasparenza e, anzi, assumendo provvedimenti disciplinari verso rappresentanti sindacali,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) come il Ministro in indirizzo intenda procedere con urgenza, esercitando il proprio compito di vigilanza, per garantire la trasparenza della gestione dell'ente;

2) quali orientamenti intenda assumere per garantire un corretto rapporto fra direzione politica e struttura direttiva e funzionale salvaguardando l'esercizio del diritto di critica dei lavoratori e dei loro rappresentanti;

3) se ritenga necessario modificare la normativa attualmente in vigore.

(3-00704)

MONTRESORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere:

le cause che hanno determinato in Sardegna, nei giorni 4 luglio 1993 e seguenti, l'emergenza incendi e quali iniziative il Governo intenda assumere, d'intesa con la regione, per evitare il disastro ecologico di vaste estensioni di territorio e la perdita di vite umane;

quali controlli sul territorio vengano preventivamente effettuati, quali precauzioni particolari siano adottate e quali mezzi vengano impiegati per proteggere i centri abitati che paiono attualmente costituire il bersaglio dominante delle azioni terroristiche degli incendiari.

(3-00705)

MOLINARI, MAISANO GRASSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* - Premesso:

che la procura della Repubblica ha inviato avvisi di garanzia ad alcuni amministratori e dirigenti dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) e che gli stessi riguardano anche il presidente dell'Istituto Marcello Inghilesi ed il direttore generale Ferruccio Sarti;

che il Ministero del commercio con l'estero è titolare della generale funzione di vigilanza specifica sull'Istituto per il commercio estero;

che nelle riunioni del comitato esecutivo dell'ICE del 6 aprile 1993 e del consiglio di amministrazione del 7 aprile 1993 è emersa una gravissima situazione finanziaria dell'Istituto che denuncerebbe perdite di esercizio di 35 miliardi circa per il 1992 e una previsione di perdite stimabili intorno ai 20 miliardi per il 1993;

che l'ICE dovrebbe evolvere verso una gestione basata su regole di gestione finanziaria ispirate a quelle previste dal codice civile in materia di impresa, nonchè alle specifiche esigenze di operatività dell'Istituto, ma comunque esso è un ente pubblico poichè pubbliche sono le finalità che persegue;

che da tempo le rappresentanze di base dei lavoratori dell'ICE hanno denunciato i punti oscuri nella gestione dell'Istituto ed in particolare la gestione clientelare del denaro pubblico rivendicando trasparenza e correttezza delle scelte gestionali e di spesa;

che è presente una situazione di degrado sul piano delle relazioni sindacali e le rappresentanze dei lavoratori sono oggetto di discriminazioni e negazione di elementari diritti sindacali pur se nelle recenti elezioni per le commissioni rappresentative del personale hanno conseguito un largo e rappresentativo consenso;

che nei confronti dei dirigenti sindacali delle stesse rappresentanze vengono assunti provvedimenti di deferimento alla commissione di disciplina per le iniziative assunte in ruolo ed ambito delle prerogative previste dalle normative in vigore in materia di libertà sindacali comminando provvedimenti che giungono fino alla riduzione dello stipendio e che agli stessi si addivene con particolare sollecitudine nei confronti di dirigenti sindacali che hanno sporto denuncia alla procura della Repubblica per i problemi dell'Istituto,

gli interroganti chiedono di sapere quali atti e iniziative si intenda adottare nell'ambito della vigilanza prevista dalle disposizioni vigenti per garantire la necessaria trasparenza nella gestione dell'ente ed in difesa dei più elementari diritti sindacali.

(3-00706)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GALDELLI, MERIGGI, MANNA, LIBERTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che da lunedì 5 luglio 1993 circa 800 lavoratori della Carbosulcis (cantieri minerari di Seruci, Nuraxi e Figus) sono posti in cassa integrazione a zero ore;

che tale decisione unilaterale comporta la completa sospensione dell'attività estrattiva;

che la Carbosulcis ha assunto questa determinazione senza nè convocare nè concordare con le organizzazioni sindacali tale scelta;

che il Governo si era impegnato a realizzare il «piano carbone» ed una apposita commissione paritetica sta verificando la compatibilità economica per l'utilizzo del carbone a fini energetici con impianto di gasificazione;

che il Senato il 9 marzo 1993 ha approvato una mozione che impegna il Governo a realizzare il «progetto carbone»;

vista la gravissima situazione economico-sociale di questa area, di cui non a caso si era interessato il Governo Amato e successivamente il Governo Ciampi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle ragioni che hanno portato la Carbosulcis ad assumere decisioni così gravi ed unilaterali;

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire, anche alla luce degli impegni presi per la sospensione immediata del provvedimento di cassa integrazione, convocando immediatamente le parti per arrivare ad una soluzione del problema in un'area del paese dove la crisi attuale può portare a non prevedibili conseguenze.

(4-03723)

ROCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che nello stabilimento di Latina della Pfizer, fabbrica di prodotti farmaceutici, vengono eseguiti test di tossicità dei farmaci su animali da laboratorio;

che nella risposta all'interrogazione 4-02840 del 24 marzo 1993 il Ministro della sanità ha dichiarato che «ai fini della nuova autorizzazione (ad effettuare esperimenti su animali) ex articolo 12 del decreto legislativo n. 116 del 1992 è tuttora in corso l'istruttoria della domanda secondo le attuali, più complesse procedure di accertamento. Queste ultime comportano un nuovo riscontro ispettivo "mirato", da effettuarsi a breve scadenza, con l'intervento anche di un funzionario veterinario di questo Ministero»;

che, si legge sempre nella risposta, «di recente la stessa competente Direzione generale di questo Ministero ha ritenuto opportuno ordinare un ulteriore controllo ispettivo, inteso ad accertare se permangano le condizioni di idoneità dell'officina» di produzione dello stabilimento di Latina,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda fornire i dati riguardanti sia la relazione ispettiva sulle condizioni di idoneità dell'officina della Pfizer sia la verifica effettuata attraverso un suo rappresentante (il funzionario veterinario citato nella risposta) dei requisiti previsti dalla nuova normativa per la concessione dell'autorizzazione ad effettuare esperimenti su animali.

(4-03724)

GIANOTTI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che il 5 giugno 1993 venne chiuso e spostato a Torino l'ufficio forza in congedo del

distretto militare di Vercelli e che, conseguentemente, dal 1994 la classe di leva del 1975 prenderà il numero di matricola di Torino (con documentazione a Torino), l'interrogante chiede di sapere:

se il distretto di Vercelli sia compreso tra quelli che il Ministero della difesa intende sopprimere;

se siano stati presi in considerazione i problemi dei lavoratori che operano nelle strutture e gli eventuali disagi per l'utenza che tale chiusura comporta.

(4-03725)

TADDEI, GIANOTTI. - *Al Ministro del commercio con l'estero.* - Premesso che il direttore generale dottor Gerbino ha presentato al Ministro un rapporto sull'attività della Direzione sviluppo e scambi del quale è stata data notizia dalla stampa, gli interroganti chiedono di conoscere integralmente il suddetto rapporto e i relativi allegati.

(4-03726)

SALVATO, MANNA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che sono state compiute delle pesanti intimidazioni nei confronti dei conduttori del centro di accoglienza «Leila» di Castel Volturno (Caserta);

che in data 5 luglio 1993, a seguito di una manifestazione organizzata dal comitato popolare di Castel Volturno con la presenza di noti esponenti della federazione provinciale del MSI-DN di Caserta, si sono verificati gravi incidenti, incendi di auto, intimidazioni a cittadini extracomunitari,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano intraprendere:

per ristabilire un clima di convivenza civile tra le popolazioni residenti e i cittadini extracomunitari;

per tutelare e proteggere da eventuali provocazioni il centro di accoglienza e di assistenza «Leila»;

per impedire manifestazioni come quelle del 7 giugno e del 5 luglio, violente e lesive dell'ordine pubblico;

per creare tutte le condizioni, materiali e legislative, affinché i cittadini extracomunitari possano vivere nel comune di Castel Volturno e in generale nel nostro paese.

(4-03727)

LUONGO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere:

se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

che il funzionamento del depuratore di Cuma, ad occidente della città di Napoli, è stato da sempre oggetto di critiche da parte della popolazione residente nei pressi dell'impianto sia per il livello insostenibile dei rumori che per gli odori nauseabondi che permangono nell'atmosfera;

che spesso l'impianto, secondo quanto denunciato da associazioni ambientaliste, sarebbe «saltato» con immissione diretta nel mare dei reflui fognari, o comunque senza l'adeguato trattamento;

che la gestione e la manutenzione degli impianti sono precarie per la mancata certezza dei contratti tra la società alla quale è affidato l'impianto e la regione Campania;

che il litorale di Licola, nei pressi di Cuma, è in condizioni ambientali precarie per l'inadeguato funzionamento del depuratore;

che la società MaPi acqua che gestisce l'impianto ha minacciato la sospensione dell'attività il 12 luglio 1993 se la regione Campania non provvederà al rinnovo del contratto di manutenzione scaduto da tempo;

che in caso di mancato funzionamento dell'impianto saranno riversati in mare fiumi di liquami inquinanti con gravissimo rischio igienico-sanitario e pesanti ripercussioni sulle attività turistico-balneari;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare iniziative volte ad evitare un disastro ecologico per una zona di grande pregio ambientale;

se non ritenga di promuovere iniziative atte a risolvere l'annoso problema del corretto funzionamento dell'impianto di Cuma, anche attraverso adeguati interventi tecnici.

(4-03728)

PROCACCI. – Al Ministro della sanità. – Premesso:

che il 26 gennaio 1993 è stata approvata, con modificazioni, dal Senato la mozione 1-00067 sul trasporto di animali destinati alla macellazione e/o ad allevamenti:

a) per una concreta attuazione della legge n. 623 del 1985 (condizioni degli animali di allevamento);

b) per l'emissione di un decreto di recepimento della direttiva CEE n. 91/628 (trasporto di animali destinati alla macellazione);

c) per indagini all'interno degli stabilimenti di macellazione;

d) per potenziare i servizi veterinari frontaliere ed interni;

e) per attivare la commissione nazionale presso il Ministero della sanità per la protezione degli animali negli allevamenti e nei macelli;

che sembra in aumento l'uso illegale di ormoni e/o sostanze chimiche non consentite dalla legge da parte di allevatori non scrupolosi;

che limitare ad un massimo di otto ore i viaggi degli animali destinati alla macellazione e/o agli allevamenti permetterebbe di ridurre notevolmente il rischio di epizootie assai dannose sotto il profilo economico quali afta epizootica, malattie vescicolari dei suini, eccetera, oltre che tutelare il consumatore;

che recentemente la CEE ha introdotto il divieto di importazione di animali vivi e prodotti derivati da diciotto paesi europei dell'Est a seguito di importazioni in Italia via Croazia di animali con imponenti affezioni alle zampe e alla bocca,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno dare rapida attuazione alla mozione 1-00067;

se non ritenga utile ed urgente accelerare l'attivazione della commissione nazionale per la protezione degli animali da allevamento e da macello (triennio 1992-1994), commissione prevista dall'articolo 4 della legge n. 623 del 1985; il ritardo della operatività della commissione è infatti ad oggi di 18 mesi.

(4-03729)

LORETO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che qualche giorno fa è stato compiuto l'ennesimo attentato dinamitardo ai danni di un esercizio commerciale in Massafra (Taranto), che ha colpito questa volta il presidente dei commercianti locali, signor Claudio De Geronimo;

che tali attentati dinamitardi si succedono ormai ad intervalli sempre più ravvicinati;

che in questa occasione si è sfiorata la strage, in quanto l'esercizio commerciale colpito è ubicato nel centro storico con molte abitazioni concentrate in spazi esigui;

che tali atti criminosi appaiono finalizzati ad azioni estorsive;

che il consiglio comunale di Massafra ha approvato un ordine del giorno col quale si chiede, tra l'altro, un potenziamento delle forze dell'ordine con l'istituzione in città del commissariato di polizia e della compagnia dei carabinieri,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga ormai urgente e necessario intervenire per contrastare le attività criminose della malavita organizzata, accogliendo le richieste del consiglio comunale di Massafra.

(4-03730)

FORTE. - *Al Ministro della difesa.* - Preso atto che le esigenze della Lombardia, per i giovani in servizio militare, sono considerevolmente inferiori al numero di giovani di leva della Lombardia, l'interrogante chiede di sapere per quali ragioni tutta l'eccedenza venga assegnata alle regioni del Nord o del Centro-Nord (Friuli, Veneto, Trentino, Toscana) anzichè *pro quota* anche al Piemonte.

Lo scrivente rileva che, se sulla carta geografica Friuli e Trentino sono molto vicini alla Lombardia, dal punto di vista delle comunicazioni essi distano dalla Lombardia più del Piemonte.

(4-03731)

VISIBELLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - L'interrogante chiede di conoscere:

perchè la variante alla strada statale n. 16 Adriatica, nel territorio di Trani fino al confine con Bisceglie, sia priva di idonee complanari, determinando così un rilevante e perdurante disagio agli agricoltori tranesi e biscegliesi;

se si intenda sollecitamente intraprendere iniziative atte ad eliminare quanto lamentato.

(4-03732)

PROCACCI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che il 26 gennaio 1993 è stata approvata, con modificazioni, dal Senato la mozione 1-00067 sul trasporto di animali destinati alla macellazione e/o ad allevamenti:

a) per una concreta attuazione della legge n. 623 del 1985 (condizioni degli animali da allevamento);

b) per la emissione di un decreto di recepimento della direttiva CEE n. 91/628 (trasporto di animali destinati alla macellazione);

c) per indagini all'interno degli stabilimenti di macellazione;

d) per potenziare i servizi veterinari frontalieri ed interni;

e) per attivare la commissione nazionale presso il Ministero della sanità per la protezione degli animali negli allevamenti e nei macelli;

che sembra in aumento l'uso illegale di ormoni e/o sostanze chimiche non consentite dalla legge da parte di allevatori non scrupolosi;

che limitare ad un massimo di otto ore i viaggi degli animali destinati alla macellazione e/o agli allevamenti permetterebbe di ridurre notevolmente il rischio di epizootie assai dannose sotto il profilo economico quali afta epizootica, malattie vescicolari dei suini, eccetera, oltre che tutelare il consumatore;

che recentemente la CEE ha introdotto il divieto di importazione di animali vivi e prodotti derivati da diciotto paesi europei dell'Est a seguito di importazioni in Italia via Croazia di animali con imponenti affezioni alle zampe e alla bocca,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover emanare un'ordinanza volta a limitare ad un massimo di otto ore i viaggi degli animali destinati alla macellazione e/o agli allevamenti; a limitare la densità del carico; ad adeguare gli *standard* dei mezzi di trasporto, ad assolvere ai diversi bisogni di acqua, cibo e riposo durante il trasporto.

(4-03733)

VISIBELLI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso che la mattina del 6 luglio 1993 i viaggiatori in partenza dall'aeroporto di Bari-Palese per Roma, Milano, eccetera, hanno trovato l'aerostazione sporca e che nel corso della giornata, mentre fuori vi era una temperatura di 37 gradi, a causa dell'insufficienza (o per l'inattività) dell'impianto di condizionamento (o per l'inidoneità del sistema di chiusura delle porte), i passeggeri erano costretti a soffrire il caldo, tra uccelli, gatti, cani, eccetera, l'interrogante chiede di conoscere quanto altro tempo l'aeroporto di Bari-Palese dovrà rimanere pieno di disagi, animali, disservizi, guasti, eccetera, per avere, forse, la colpa di non trovarsi al Nord dell'Italia e di non essere frequentato da Ministri o da altre importanti personalità.

(4-03734)

MARTELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il Ministero della pubblica istruzione ha deciso con decreto ministeriale del 14 maggio 1993, su proposta del provveditore agli studi

di Cagliari in data 8 maggio 1993, la soppressione della direzione didattica di San Sperate (Cagliari);

che il consiglio di circolo ed il sindaco di San Sperate hanno inviato ciascuno un ricorso contro il predetto decreto ministeriale al Ministero della pubblica istruzione-Direzione generale istruzione elementare ed al provveditorato agli studi di Cagliari;

considerato:

che il decreto ministeriale in oggetto si può ritenere illegittimo per i seguenti motivi:

a) il circolo di San Sperate (distretto 22) è stato accorpato ad un altro circolo (Villaser) appartenente a distretto scolastico diverso, e ciò in contrasto con l'articolo 1 della legge n. 595 del 1977;

b) per redigere il piano di razionalizzazione della rete scolastica non sono stati consultati gli enti locali, i distretti scolastici e l'assessorato regionale alla pubblica istruzione nè è stato tenuto in considerazione il parere - negativo su tutte le proposte - del consiglio scolastico provinciale, il tutto in contrasto con la circolare ministeriale n. 367 del 9 dicembre 1988, con l'articolo 2 della legge n. 426 del 1988, con le ordinanze ministeriali n. 40 del 26 febbraio 1990 e n. 271 del 18 ottobre 1990 e con le sentenze del TAR del Lazio n. 356 del 30 novembre 1985 e del TAR della Campania n. 153 del 26 agosto 1980;

c) il piano di adeguamento della distribuzione dei circoli didattici è avvenuto oltre i tempi massimi (31 marzo) previsti dalla normativa, esclusivamente sulla base di dati numerici ed in maniera discriminante fra vari circoli che si trovavano in situazioni analoghe;

che i ricorsi dell'amministrazione comunale e del consiglio del circolo di San Sperate potrebbero essere giustificati non solo per i vizi di procedura, ma anche per i disagi che ne deriverebbero agli utenti a causa dell'isolamento tra la sede scolastica e gli uffici direttivi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover eventualmente revocare il citato decreto ministeriale;

se non intenda intervenire strutturando un piano di razionalizzazione tendente a migliorare il servizio scolastico coinvolgendo gli enti locali e gli organismi collegiali, anche alla luce dei prossimi provvedimenti in materia di autonomia scolastica e di riforma degli organi collegiali delle scuole, così come richiesto dal consiglio scolastico provinciale nel suo documento del 21 aprile 1993.

(4-03735)

VISIBELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che lo scrivente con l'interrogazione 4-00705 del 24 luglio 1992 chiedeva di conoscere:

«1) quanti "telefonini" abbia la RAI e da chi e a quale titolo siano detenuti;

2) quante siano e di quale tipo le macchine di servizio;

3) quanti siano i TV-color sparsi nelle varie stanze ed in quali;

4) quanti regali (per Natale ed anche per altre occasioni), per quale importo e a chi, siano stati acquistati annualmente dalla RAI»;

evidenziato che in data 1º luglio 1993 (protocollo n. GM/71658/250/4-00705/INT/BP) è stata data risposta a quanto *sub* 2) e a quanto

sub 3), mentre a quanto *sub 1*) è stato risposto (*sic!*) che «la concessionaria RAI ha precisato che i telefoni cellulari sono da considerare come veri e propri “apparati” di produzione, che hanno sostituito sistemi divenuti ormai obsoleti»; a quanto *sub 4*) è stato risposto (ineffabilmente) che «è stato, infine, comunicato che nel quadro della politica di contenimento della spesa adottata si è registrata, nel 1992, una drastica riduzione (di circa il 40 per cento) delle spese destinate agli omaggi»;

considerato che recentemente il Parlamento ha approvato disposizioni legislative che scaricheranno gli sperperi della RAI sui contribuenti italiani che dovranno sostenere il pagamento di un canone maggiorato,

l'interrogante chiede nuovamente e si augura definitivamente di conoscere se sia a conoscenza di quanto segue:

1) quanti telefoni abbia la RAI, da chi e a quale titolo siano detenuti, l'importo globale pagato alla SIP per la telefonia mobile negli anni 1989, 1990, 1991, 1992;

2) quale importo sia stato pagato dalla RAI negli anni 1989, 1990, 1991, 1992 per acquisto di regali, nonché a chi e con quali criteri siano stati consegnati.

(4-03736)

BISCARDI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che il Ministro del lavoro ha firmato il 26 giugno 1992 il decreto di liquidazione coatta amministrativa del Frigomacello del Molise Scarl (*Gazzetta Ufficiale* del 16 luglio 1992);

che la sospensione della liquidazione coatta è stata disposta dal TAR del Lazio in via preliminare il 24 settembre 1992;

che il Consiglio di Stato (sezione VI) ha accolto in data 5 febbraio 1993 il ricorso del Ministero del lavoro ripristinando la liquidazione coatta ed ha riconfermato la decisione nell'aprile 1993;

che sulla questione è imminente (12 luglio 1993) la pronuncia nel merito da parte del TAR del Lazio;

che in tale situazione di estrema confusione – tra vecchia gestione e liquidazione amministrativa, tra notevoli difficoltà finanziarie e possibile ripresa della procedura del contenzioso fallimentare presso il tribunale di Campobasso – la posizione attuale e le prospettive occupazionali dei 35 addetti risultano precarie, incerte o addirittura negative e senza futuro,

l'interrogante chiede di conoscere:

se, in caso di soccombenza presso il TAR del Lazio, il Ministero del lavoro intenda ricorrere al Consiglio di Stato, in considerazione anche delle precedenti pronunce dello stesso;

se il Ministero dell'agricoltura intenda rescindere la convenzione per l'impianto o se, anche a seguito delle conseguenze referendarie, sia disponibile al passaggio dell'impianto alla regione Molise;

quali motivi ostino ad incontri formali tra Ministeri dell'agricoltura e del lavoro e le rappresentanze sindacali dei lavoratori sul problema occupazionale;

se, infine, non sia possibile dar corso, con la tempestività e l'urgenza che la descritta situazione richiede, ad un incontro tra le parti interessate (Ministeri dell'agricoltura e del lavoro, sindacati, regione, vecchia gestione) per concludere una vertenza che rischia di provocare ulteriori assurde complicazioni e il più probabile risultato negativo a danno dei lavoratori.

(4-03737)

SERENA. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* – Premesso:

che nella zona del Veneto orientale sono in atto da parecchio tempo tagli alle strutture sanitarie che interessano gli ospedali di Conegliano, Vittorio Veneto, Asolo, Montebelluna, Pederobba, Pieve di Soligo, Crespano del Grappa;

che tali tagli previsti dal piano regionale vengono attuati in maniera disordinata ed emotiva cosicchè, ad esempio, si è proceduto ad un rinvio della chiusura dell'ospedale di Valdobbiadene in seguito ad una serie di manifestazioni di piazza alle quali ha partecipato l'intera cittadinanza;

che è già stata sottolineata, in altre interrogazioni inoltrate dallo scrivente, l'inopportunità di tagli e chiusure indiscriminate di strutture sorte quasi sempre da lasciti e donazioni;

che allo stato attuale si è in attesa, dopo diversi slittamenti, della disattivazione del reparto di pediatria dell'ospedale di Vittorio Veneto sul quale gravitano ben 10.000 bambini l'anno;

che, comunque, anche questa disattivazione non è stata confermata dall'amministratore della USL n. 12 Gregorio Villanova che pare propenso – viste le polemiche e le critiche sollevate al piano di riorganizzazione proposto qualche mese fa per ridefinire ruoli e funzioni dei tre ospedali, attualmente in funzione nell'ambito della USL n. 12 – ad attendere che su tale riorganizzazione si pronunci la regione, che però continua nella sua latitanza,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo conoscano entro quanto tempo verrà presentato un piano definitivo dal quale possa emergere quali reparti ed ospedali la regione Veneto intenda sopprimere all'interno dei territori delle USL nn. 11, 12 e 13.

(4-03738)

PAINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'ufficio IVA di Sondrio ha notificato in data 23 febbraio 1993 al signor Franco Proh avviso di rettifica n. 808597/93, anno d'imposta 1988, composto di ben 9 pagine;

che la «distinta finale delle somme da versare» (pagina 7) riporta un debito di imposta di lire 13.000 e interessi di lire 4.000 per un totale dovuto di lire 17.000, ridotto all'80 per cento ai sensi del comma 2 dell'articolo 5 della legge n. 165 del 1990 pari a lire 14.000 (pagina 8);

che non sono state applicate sanzioni in quanto la parte si era avvalsa della facoltà liberatoria di cui all'articolo 58, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 versando

quanto riportato nell'apposito riepilogo del verbale di constatazione notificato in data 13 aprile 1990 dalla Guardia di finanza, nucleo PT di Sondrio (pagine 3 e 6),

l'interrogante chiede di conoscere:

quanto sia costata all'amministrazione e perciò al cittadino italiano in termini di tempo e di denaro la gestione fino alla fase conclusiva di tale avviso di rettifica (funzionari, terminalisti, segretarie, messo notificatore, cassiere, fascicolazioni, protocolli, archiviazione, eccetera);

se non esista una norma in materia o, in mancanza, se non si ritenga di provvedere con urgenza ad emanare disposizioni agli uffici periferici affinché i recuperi d'imposta al di sotto di un certo limite vengano abbandonati, utilizzando tutte le energie umane e professionali dell'amministrazione per la lotta contro l'evasione fiscale, evitando di rendere ridicoli valenti funzionari soprattutto in quegli uffici come quello di Sondrio dove non vengono più redatte le deduzioni in sede contenziosa ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972 per insufficienza di personale.

(4-03739)

GIBERTONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la competente Autorità di bacino ha costituito con delibera n. 7/1992 del 6 agosto 1992 il gruppo di lavoro «lago d'Idro» nel quale sono rappresentati il Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale della difesa del suolo, Magistrato del Po e provveditorato alle opere pubbliche), il Ministero dell'ambiente, la regione Lombardia (assessorati ai lavori pubblici e all'agricoltura), la provincia autonoma di Trento, la provincia di Brescia;

che l'Autorità di bacino del fiume Po indiceva una riunione per il giorno 25 maggio 1993 per discutere delle norme e delle linee di intervento relative alla regolazione del fiume Chiese suggerite dalle risultanze del predetto gruppo di lavoro;

che alla riunione in questione veniva invitato il consorzio di bonifica dell'Alto Mantovano, ma inspiegabilmente escluso quello del Medio Chiese;

che alla riunione del 25 maggio e a quella successiva del 22 giugno sono stati invitati esponenti di comitati ambientalisti e i rappresentanti degli industriali, ma sono state escluse le organizzazioni degli imprenditori agricoli;

che alla riunione del 22 giugno è stata ammessa una numerosa delegazione di ambientalisti che con la sua presenza ha trasformato l'incontro in una pletorica assemblea con la conseguenza che alle componenti presenti è stata inopinatamente limitata o impedita la possibilità di esporre i propri punti di vista;

che le proposte elaborate dall'Autorità di bacino prevedono, in via sperimentale, una limitazione dell'escursione del livello del lago da 6,14 metri a soli 3 metri determinando una minor disponibilità di acque per l'irrigazione su circa 4.000 ettari di territorio della pianura bresciana, dove è insediata una fiorentissima attività agricola;

che l'economia rappresenta l'elemento economicamente preponderante rispetto agli altri settori operanti nel bacino,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi l'Autorità di bacino del Po abbia proceduto all'elaborazione di proposte di regolazione dei livelli del lago d'Idro che tendono ad ignorare l'economia agricola di un importante comprensorio bresciano e mantovano;

per quale motivo siano stati trascurati i suggerimenti della parte agricola miranti ad una sperimentazione della regolazione dei livelli del lago d'Idro di più lungo periodo che, pur garantendo un minimo deflusso vitale, garantisca le utenze irrigue consentendo la graduale messa in atto di soluzioni alternative al reperimento delle fonti idriche;

per quale motivo si sia giunti da parte dell'Autorità di bacino del Po ad evitare di invitare alle riunioni, dedicate all'esame delle proposte di regolazione dei livelli del lago d'Idro, non solo le organizzazioni professionali agricole, ma persino lo stesso consorzio di bonifica del Medio Chiese;

se corrisponda a verità la circostanza che l'esclusione del consorzio del Medio Chiese dalle riunioni di cui sopra sia stata motivata da inaccettabili giudizi circa una maggiore «malleabilità» dei rappresentanti di detto ente rispetto a quelli del consorzio di bonifica dell'Alto Mantovano;

per quali motivi alle riunioni di cui sopra siano state ammesse pletoriche delegazioni di ambientalisti la cui presenza ha ostacolato lo svolgimento delle stesse e la possibilità delle diverse parti interessate di esporre i propri punti di vista.

(4-03740)

VISIBELLI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* - Richiamate - anche al fine di ricevere doverosa risposta - le numerose proprie precedenti interrogazioni sul degrado del fiume Ofanto, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda prendere, o siano state già prese, in merito a quanto riportato nell'articolo sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» del 6 luglio 1993, avente il seguente testo:

«Nel tratto Canosa e Canne - Moria di pesci nell'Ofanto - Preoccupante il degrado del fiume. Nuova moria di pesci nelle acque del fiume Ofanto. Il fenomeno, che si ripete con preoccupante frequenza ogni estate, ha interessato il tratto compreso tra Canosa e Canne della Battaglia. Numerose carpe e carassi ma anche anfibi come rane e rospi sono stati visti galleggiare ormai privi di vita da alcuni villeggianti che hanno preferito gli ormai residui lembi di bosco ripariale alle vicine spiagge.

L'episodio riporta d'attualità lo stato di degrado in cui versa questo corso d'acqua, il più importante della regione. Negli anni scorsi in stato d'accusa erano stati i veleni utilizzati in agricoltura e che, in occasione di una violenta perturbazione atmosferica, erano stati riversati nel fiume dalle acque piovane causando un'ecatombe di pesci.

Diverse le condizioni atmosferiche registrate ieri in tutto il bacino dell'Ofanto dove non si sono avute piogge di particolare entità per cui è molto probabile che la moria sia stata provocata dall'inquinamento di

sostanze tossiche immesse nel corso d'acqua ridotto ormai ad un rigagnolo.

In passato alcune analisi effettuate dalle associazioni ambientaliste che avevano rilevato la presenza di sostanze tossiche, non solo dei residui di fitofarmaci e di pesticidi, utilizzati in agricoltura, ma anche di altri prodotti, come ad esempio il cromo, utilizzati nell'industria.

Non si esclude nemmeno che la moria possa essere stata causata dalla carenza d'acqua che in questo periodo si registra nel fiume. La scarsità di precipitazioni unita all'eccessivo prelievo (oltre a diverse dighe operano numerosi contadini che utilizzano le acque del fiume per irrigare i campi) fanno in modo che tutta la popolazione ittica si concentri in poche pozze dove la presenza di ossigeno si riduce progressivamente causando, infine, la morte dei pesci.

Un fenomeno che va ad aggiungersi ad altri come l'inquinamento delle acque, il prelievo eccessivo di sabbia e ghiaia (utilizzate dalle numerose cave disseminate all'interno del bacino idrografico) e la presenza di agricoltori che abusivamente coltivano i terreni all'interno degli argini (e sono gli stessi che altrettanto abusivamente prelevano l'acqua tagliando alberi e mettono a coltura vigneti).

Insomma nel bacino idrografico dell'Ofanto regna il più completo disordine che agevola solo gli speculatori e causa gravi fenomeni di inquinamento delle acque e di dissesto del territorio. Un disordine che, ben presto, potrebbe portare alla morte biologica del fiume».

(4-03741)

MOLINARI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che è stata avviata la procedura di mobilità per 141 lavoratori della Bull Italia;

che il provvedimento, annunciato nei giorni scorsi dalla direzione relazioni industriali, colpirà anche i lavoratori dello stabilimento di Pregnana Milanese (Milano) dove lavorano attualmente circa 450 persone;

che l'azienda ha motivato l'avvio della procedura con questa dichiarazione: «Il perdurare delle ragioni di difficoltà del settore e di mercato impongono alla Bull Italia di proseguire i programmi di ristrutturazione e riorganizzazione con conseguente esubero di 360 dipendenti complessivi su tutto il territorio nazionale»;

che il consiglio di fabbrica di Pregnana Milanese era stato fra quelli che avevano bocciato l'accordo che prevedeva questa possibilità;

che, mentre è in corso da parte della direzione aziendale il completamento della lista di mobilità (che significa per ciascun lavoratore in lista un licenziamento inappellabile ed operativo dopo 75 giorni), nello stabilimento di Pregnana Milanese la FLM Uniti ha indetto le elezioni che debbono rinnovare il consiglio di fabbrica stabilendo la necessità del loro anticipo prima delle ferie estive, vista l'estrema delicatezza della situazione che si è creata;

che dopo questa scelta della FLM Uniti il clima nella fabbrica è diventato tesissimo: il 6 luglio 1993, ancora prima che si insediassero il comitato elettorale, una guardia ed un rappresentante della direzione

del personale si sono appropriati del tavolino, delle schede e di altro materiale impedendo, quindi, la consultazione,

si chiede di sapere se e come il Ministro in indirizzo ritenga di intervenire perchè sia garantita ai lavoratori dello stabilimento di Pregnana Milanese la possibilità di eleggere il proprio consiglio di fabbrica, strumento indispensabile per tutelare i loro interessi in una situazione così difficile e delicata.

(4-03742)

MAISANO GRASSI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* - Premesso:

che l'impianto di potabilizzazione delle acque, che prevede la derivazione potabile del lago di Garcia per gli acquedotti di Montescuro ovest e Favara di Burgio in territorio Sambuca di Sicilia (Agrigento), che si sta realizzando per conto dell'Ente acquedotti siciliani (EAS), non ha l'autorizzazione dell'assessorato regionale al territorio e all'ambiente per lo scarico dei fanghi nella vasca di accumulo, in contrasto quindi con l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 10 settembre 1982;

che la zona dove saranno realizzati il potabilizzatore e la vasca per l'accumulo dei fanghi occupa una superficie di cinque ettari caratterizzati dalla presenza di colture specializzate, aziende agricole, insediamenti industriali; inoltre la condotta, attraversando in modo irrazionale il territorio, danneggerebbe enormemente sia la precaria economia di Sambuca di Sicilia sia le sue attrattive ambientali e paesaggistiche;

che per consentire la realizzazione dell'opera e la sua piena funzionalità con il minor danno possibile al territorio e all'economia locale venne approvata una variante sia dall'EAS sia dal comitato tecnico amministrativo regionale (CTAR) che dagli altri enti competenti;

che la variante prevede il trasferimento del potabilizzatore dalla originaria contrada Batia-Fontanazzi alla contrada Misilbesi (sempre in comune di Sambuca di Sicilia), ubicazione gradita alla popolazione sambuchese,

si chiede di sapere:

per quali ragioni non si sia proceduto a modificare l'ubicazione dell'impianto di potabilizzazione e della discarica come previsto dalla variante;

come si giustifichi infine l'aver privilegiato una variante che comporta un incredibile aumento dei costi per oltre 30 miliardi, tenuto conto che sull'intera vicenda sono stati inviati circostanziati esposti alla Direzione investigativa antimafia (DIA) e che la Lega per l'ambiente e il WWF hanno preso posizione contro la realizzazione dell'opera secondo l'originario progetto.

(4-03743)

ROCCHI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se risulti vero che le condizioni di lavoro presso la ditta farmaceutica Pfizer di Latina siano particolarmente dure e difficili; in

particolare, si parla del licenziamento in tronco del responsabile sindacale aziendale della CISAL e di un clima pesante creato da pressioni e ricatti che renderebbero difficile qualsiasi attività sindacale;

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per verificare se all'interno dell'azienda siano rispettati i diritti dei lavoratori.

(4-03744)

BOFFARDI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso che in località Prato Rondanino (Campo Ligure, Genova), in aree adibite a ripopolamento e divieto assoluto di caccia, vengono trovati frequentemente animali (daini, tassi, eccetera) uccisi da cacciatori privi di scrupoli senza che le autorità preposte svolgano con efficacia le funzioni di tutela ambientale e di perseguimento penale dei responsabili di tali atti, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per porre fine a questa illecita attività di caccia.

(4-03745)

CANNARIATO. - *Al Ministro della difesa.* - In merito alla partecipazione del contingente italiano alla missione di pace ONU in Somalia, si chiede di sapere:

quale sia il numero dei componenti il contingente italiano, suddivisi per Arma di appartenenza e per grado militare;

quale sia l'entità dell'aliquota operativa;

se corrisponda al vero quanto pubblicato da numerose fonti di stampa secondo le quali nell'operazione che ha avuto come conseguenza la morte di tre soldati italiani e il ferimento di molti altri sono stati impiegati complessivamente 700 militari;

se per l'operazione suddetta siano stati apprestati gli schemi operativi previsti per le operazioni di guerriglia, quali e quante forze fossero di riserva e quante con compiti di copertura;

se le modalità dell'imboscata attuata ai danni del contingente italiano siano state identiche a quelle dell'imboscata della quale furono oggetto i componenti del contingente pachistano e, in caso di risposta affermativa, per quali motivi non fossero state prese le opportune misure cautelative a tutela dell'azione italiana;

quali tipi di mezzi militari siano presenti in Somalia a disposizione delle forze italiane;

se il mezzo blindato andato perduto, a seguito di un guasto, e successivamente distrutto da parte di un elicottero italiano, fosse del tipo denominato «Centauro»;

se siano stati effettuati esaurienti collaudi su questo tipo di autoblindo, attualmente utilizzato in Somalia dal nostro contingente e di recente immesso nel parco automezzi dell'esercito; risulta infatti allo scrivente che nel corso di esercitazioni effettuate in patria siano emersi numerosi e gravi difetti;

quali siano i motivi di carattere tecnico che hanno fatto preferire l'uso di questo mezzo blindato, non utilizzando il carro armato «Leopard», certamente più collaudato e affidabile del nuovo «Centauro» più moderno e confortevole (dotato anche di aria condizionata), ma ancora da perfezionare e che è già stato fonte di problemi per i reparti cui è affidato.

(4-03746)

ROCCHI. – *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile e per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che la regione Lazio nel 1988 ha approvato il Piano per i porti turistici nel Lazio;

che per quanto riguarda la fascia costiera del comune di Santa Marinella (Roma) non sono previsti insediamenti di nuovi porti turistici, bensì un modesto ampliamento del porticciolo già esistente adiacente al castello Odescalchi;

che, contrariamente alle previsioni del Piano regionale, sono stati presentati alla capitaneria di porto di Civitavecchia, per la relativa istruttoria, nuovi progetti da parte di altrettanti consorzi e società private per la realizzazione di un approdo turistico a Santa Severa in località Grottini, nel comune di Santa Marinella, e per un forte ampliamento del porticciolo esistente nel centro abitato di Santa Marinella;

che i progetti sono stati inviati al Ministero della marina mercantile per il rilascio delle eventuali concessioni, mentre la capitaneria di porto di Civitavecchia ha richiesto alle autorità competenti tutti i relativi pareri;

che ad appena 9 chilometri di distanza da Santa Marinella, in località Marangone, nel comune di Civitavecchia, è stato già realizzato un grande porto turistico di oltre 900 posti-barca;

che la soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale ha già espresso parere negativo al mega ampliamento di Santa Marinella;

che alla luce di quanto sopra non si ravvisa un interesse pubblico per la realizzazione di un nuovo porto turistico in località Grottini a Santa Severa, visto il Piano regionale per i porti turistici e l'avvenuta realizzazione di altri approdi sulla stessa fascia costiera;

che i suddetti progetti priverebbero i cittadini del libero uso del mare e provocherebbero un grave impatto ambientale sulla fascia costiera,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, alla luce di quanto sopra, esprimere tempestivamente un parere negativo alla realizzazione dei suddetti approdi, nel rispetto del Piano regionale dei porti, a tutela dell'ambiente e del diritto dei cittadini di godere dei beni naturali.

(4-03747)

DI NUBILA. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* – Premesso:

che l'ordinanza ministeriale n. 356 del 21 dicembre 1990, e successive (n. 34 del 17 febbraio 1992 e n. 82 del 24 marzo 1993), in applicazione del decreto interministeriale 14 gennaio 1993, concernente la «determinazione degli organici del personale docente nella scuola media di primo grado», e la circolare ministeriale della pubblica istruzione del 22 gennaio 1993, avente per oggetto il «piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi per il triennio 1993-1995», definiscono il rapporto medio in 18,25 ed in 15 il numero minimo di alunni per il funzionamento delle singole sezioni;

che l'applicazione rigorosa di tale criterio *standard* comporterebbe la soppressione in piccoli comuni della Basilicata – in particolare, tra

gli altri, Calvera, Noepoli, San Costantino Albanese, Fardella, Carbone, Cersosimo, Castelluccio Superiore, San Chirico Raparo, Teana - di sezioni di scuola media esistenti;

che tra tali piccoli centri esistono difficoltà di collegamento tra di loro in un territorio particolarmente disarticolato e disgregato, in aree di montagna, e con servizi pubblici assolutamente insufficienti;

che la organizzazione specifica del servizio scolastico tra comuni vicini comporterebbe, altresì, oneri aggiuntivi per i comuni interessati, che non vi potrebbero far fronte per la «asfitticità» dei loro bilanci;

che ciò significherebbe porre gravemente in crisi l'esercizio del diritto-obbligo alla istruzione obbligatoria, costituzionalmente garantito;

che il provveditore agli studi di Potenza, in considerazione delle oggettive difficoltà evidenziate dagli amministratori locali, ha rinviato all'anno scolastico 1994-1995 l'applicazione del piano di ristrutturazione,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo ritengano di adottare iniziative per porre in essere strumenti che mettano i comuni in condizione di far fronte agli oneri, che discendono da una maggiore mobilità degli utenti e, intanto, al fine di raccordarsi alla futura nuova situazione, emanare un provvedimento che sospenda l'attuazione dei citati atti normativi, per la parte di cui all'oggetto della presente interrogazione.

(4-03748)

SIGNORELLI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che gli avvicendamenti del personale militare del contingente italiano impegnato nell'operazione Ibis, nell'ambito della missione Unosom 2 da e per Mogadiscio, soltanto da poche settimane vengono effettuati anche con il ricorso a velivoli Alitalia adibiti a trasporto passeggeri;

che fino ad allora furono usati esclusivamente ed ora ancora saltuariamente i velivoli da trasporto materiali C 130 dell'Aeronautica militare con voli massacranti;

che l'indennità di missione a detto personale è stata corrisposta con vari mesi di ritardo ed avviene sotto forma di anticipi che non hanno mai superato un terzo di quanto dovuto;

che durante i periodi di licenza tale indennità viene sospesa e pertanto il militare che torna in famiglia si trova praticamente a pagare il prezzo esoso di un viaggio periglioso;

che i sottufficiali ed ufficiali pagano la mensa;

che dall'inizio dell'operazione si sono verificati incredibili intralci e ritardi nell'invio di materiali logistici e perfino strategici con incalcolabili conseguenze, come è dimostrato per esempio per gli elicotteri da combattimento A 129 Mangusta, tuttora privi dei missili in loro dotazione e di cui si è in attesa dall'inizio dell'operazione stessa;

che lo scrivente è tuttora in attesa di risposta alla sua interrogazione 3-00463 del 3 marzo 1993 riguardante materie analoghe,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere, soprattutto dopo i drammatici avvenimenti verificati-

si negli ultimi giorni in Somalia, onde migliorare le condizioni di vita e di sicurezza del contingente e per evitare ai militari e alle loro famiglie trattamenti così ingenerosi ed umilianti, lesivi di diritti costituiti e contrari ad ogni regola di comportamento nei confronti dei propri cittadini in armi in una zona che si va trasformando in teatro di operazioni belliche che rendono sempre più problematici gli interventi umanitari.

(4-03749)

FRASCA. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Per sapere: se si sia a conoscenza dello stato di agitazione deliberato dagli agricoltori dell'Alto Ionio Cosentino, specie di quelli del comune di Rocca Imperiale, per la carenza di acqua dovuta al blocco della condotta del Sinni, costata allo Stato quasi 100 miliardi di lire ed ora inattiva a causa di un palleggiamento di responsabilità fra enti interessati, nonché per l'incapacità della regione Calabria a dipanare la matassa delle competenze;

quali passi si intenda muovere per far cessare l'attuale stato di cose e mettere gli agricoltori di Rocca Imperiale e dell'Alto Ionio Cosentino in condizione di godere del «prezioso liquido» indispensabile per le loro colture, che sono tra le più pregiate d'Italia.

(4-03750)

FLORINO. - *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Premesso che lo scrivente, domenica 4 luglio 1993, sulla banchina del porticciolo di Casamicciola (isola d'Ischia), in attesa di imbarcarsi con l'auto sul traghetto (TP) delle ore 20,30 diretto a Pozzuoli, constatava quanto segue:

il traghetto era diventato un carnaio per l'enorme ed incontenibile numero di passeggeri imbarcati;

il notevole imbarco di auto che dopo aver occupato le ampie zone preposte sconfinava sul ponte e sulla stessa passerella, costringendo i passeggeri ad ammassarsi negli insufficienti spazi rimasti;

gli addetti al controllo dell'imbarco di auto e passeggeri erano due giovani della marina militare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda disporre opportune indagini al fine di accertare tutte le responsabilità che scaturiscono dalla omessa osservanza di quanto regola la materia degli imbarchi di auto e passeggeri sui traghetti;

se non intenda avviare in questo particolare periodo un'ispezione ministeriale nei porti e porticcioli per prevenire e reprimere gli abusi, ma soprattutto scongiurare possibili tragedie.

(4-03751)

CARLOTTO. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso: che la circolare del Ministero dell'agricoltura e delle foreste 10 giugno 1993, n. 9, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 giugno 1993, n. 140, reca - com'è noto - le modalità d'applicazione del decreto ministeriale 2 giugno 1992, n. 339, concernente disposizioni in materia di controlli di qualità dei prodotti ortofrutticoli;

che, in particolare, detta circolare prevede che entro 30 giorni dalla pubblicazione della stessa nella *Gazzetta Ufficiale* (e, quindi, entro il 18 luglio 1993) gli interessati devono presentare domanda (su appositi moduli) all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo in Roma (AIMA) per essere, frattanto, inclusi nell'apposito registro di cui all'articolo 8 del decreto ministeriale n. 72 del 1993 che introduce il nuovo articolo 12-*bis* nel decreto ministeriale n. 339 del 1992;

che tale registro prevede, fra le altre rubriche, l'iscrizione dei grossisti di mercato e i grossisti fuori mercato;

che, di conseguenza, tutti i produttori ortofrutticoli che commercializzano all'ingrosso (comprese, pertanto, le vendite effettuate sui mercati generali o alla produzione) sono tenuti, entro il termine sopra indicato, a sottostare a tutte le norme dei controlli di qualità iscrivendosi nel predetto registro provvisorio (migliaia e migliaia di produttori che curano proprio nei prossimi giorni la raccolta dei loro prodotti con l'esigenza dell'immediata vendita), ma sono, tuttavia, nella pratica impossibilità d'isciversi in detto registro di cui ignorano addirittura l'esistenza senza che sia possibile dar loro notizia di ciò capillarmente da parte delle organizzazioni di categoria, tenendo conto dei tempi ristrettissimi concessi e previsti per tale adempimento;

che, pertanto, il termine di 30 giorni sopraindicato è assolutamente inadeguato alla reale situazione della categoria dei produttori e deve essere senza altro rimedio alcuno prorogato almeno di altri 60 giorni per consentire il rispetto delle istruzioni contenute in detta circolare ministeriale,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, con urgenza, in ordine al problema sopra enunciato.
(4-03752)

SCIVOLETTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che durante le elezioni amministrative del 7 e 8 giugno 1992 per il rinnovo del consiglio comunale di Santa Croce Camerina (Ragusa) si sono verificati, secondo quanto denunciato dalla locale sezione del Partito democratico della sinistra e dal Movimento La Rete, gravi fenomeni di condizionamento e di controllo del voto, consistenti in meccanismi di discrezionalità nelle assunzioni di personale stagionale utilizzato dal Club Mediterranée e in una tecnica di espressione del voto di preferenza inequivocabilmente sottoposto al controllo;

che, a seguito delle dichiarazioni politiche pubblicamente fatte, un dirigente del Partito democratico della sinistra, Paolo Aquila, e un giornalista, Giuseppe Raffa, sono stati, incredibilmente e paradossalmente, denunciati per diffamazione a mezzo stampa da parte di Salvatore Linguanti, consulente del lavoro e dirigente di personale turistico-alberghiero della zona che, nel corso delle elezioni amministrative sopra richiamate, avrebbe indicato e sostenuto alcuni candidati socialisti, orientando il voto dei lavoratori stagionali, bisognosi di lavoro e in balia della gestione discrezionale delle assunzioni;

che all'indomani del voto amministrativo di Santa Croce Camerina sarebbe stata avviata un'indagine da parte dei carabinieri e della magistratura;

che sono stati denunciati, altresì, altri fenomeni preoccupanti relativi a discutibili politiche creditizie di certi istituti di credito, alla redazione del Piano regolatore generale e ad interessi della speculazione edilizia e turistico-alberghiera,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda disporre, con la massima urgenza, un'inchiesta approfondita sul voto amministrativo del 7 giugno 1992 di Santa Croce Camerina, al fine di verificare la portata dei fenomeni denunciati di condizionamento e controllo del voto, sia sul versante dei meccanismi di reclutamento del personale stagionale, sia sul versante delle tecniche di controllo del voto di preferenza, anche attraverso un riesame di tutte le schede scrutinate;

se risponda al vero che dopo il voto amministrativo del 1992 per il rinnovo del consiglio comunale di Santa Croce Camerina è stata avviata un'indagine da parte dei carabinieri e della magistratura e a che punto siano le indagini stesse;

se, valutati rapidamente gli elementi che potranno emergere dall'inchiesta ministeriale che lo scrivente ritiene assolutamente necessaria, non ritenga di dover ricorrere a tutti gli strumenti previsti dalla legge, compreso l'eventuale scioglimento del consiglio comunale di Santa Croce Camerina, paralizzato in questo momento da un'ennesima crisi amministrativa nata da contrasti tra le forze della maggioranza per motivazioni nè chiare, nè trasparenti.

(4-03753)

RANIERI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che l'articolo 2, comma 1-bis, della legge n. 75 del 1993 ha stabilito che i comuni possono presentare ricorso alle commissioni censuarie provinciali nel cui ambito territoriale è compreso il territorio comunale, per la modifica con riferimento alle tariffe di estimo e alle rendite vigenti in relazione a una o più categorie o classi e all'intero territorio comunale o una frazione del medesimo, nonchè alle delimitazioni delle zone censuarie;

considerato:

che in alcuni comuni i nuovi estimi catastali sono stati classificati in mappe anacronistiche che non tengono conto delle mutazioni socio-economiche dei vari quartieri e delle trasformazioni territoriali;

che, nella città di Napoli, nei quartieri oltremodo degradati, i cittadini saranno costretti a pagare l'ICI come quei proprietari di cespiti residenti in zone ad alto pregio ambientale e turistico;

rilevato che per tale ragione il comune di Napoli ha presentato ricorso alla commissione censuaria provinciale per la modifica delle zone censuarie e del relativo classamento catastale;

appreso che la commissione provinciale prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 650, e competente del comprensorio napoletano, non è stata ancora costituita;

atteso che se entro 45 giorni dalla presentazione dei ricorsi gli stessi non vengono esaminati sarà la commissione censuaria centrale ad esaminarli nell'arco di 30 giorni; in caso di mancata decisione sui ricorsi gli stessi si riterranno accolti (articolo 2, comma 1-*quater* della legge n. 75 del 1993);

ritenuto che sarebbe, comunque, più giusto che i ricorsi venissero esaminati in sede locale dalle commissioni censuarie provinciali, le quali avrebbero gli elementi necessari per stabilire una riparametrazione degli estimi e la revisione delle zone censuarie più confacenti alla realtà,

si chiede di sapere se il Ministro delle finanze abbia assunto le dovute iniziative perchè venga insediata la commissione censuaria provinciale di Napoli perchè la stessa assolvà a quanto previsto dalla legge n. 75 del 1993 in materia di revisione delle zone censuarie e degli estimi catastali.

(4-03754)

FLORINO. - *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che con l'interpellanza 2-00184 del 16 dicembre 1992, ancora senza risposta, si denunciava la fragilità morale di alcuni amministratori del comune di Forio d'Ischia, il sistematico selvaggio abusivismo edilizio, l'infiltrazione della camorra nel settore commerciale e turistico-alberghiero;

che la denuncia scaturiva dalla constatazione visiva dei fatti, notevolmente aggravata da quello che lo scrivente ha potuto verificare all'inizio del mese di luglio 1993 recandosi a visitare Forio;

che l'abusivismo e la selvaggia aggressione del territorio continuano ininterrottamente di giorno e di notte: in località Costa, zona d'incomparabile bellezza, nel giro di alcuni mesi sono sorti due enormi manufatti e altri abusi edilizi si stanno realizzando con la compiacenza e l'acquiescenza di chi dovrebbe tutelare il territorio dalla speculazione;

che la già precaria stabilità amministrativa del comune di Forio si è ulteriormente aggravata dopo gli arresti dell'ex sindaco, dell'assessore alla nettezza urbana e dell'amministratore delegato della Pegaso spa per l'*affaire*-rifiuti;

che, successivamente, il giudice per le indagini preliminari Gennaro Castagliola ha emesso un provvedimento di interdizione dalla funzione di amministratore comunale nei confronti di un assessore del Partito socialista democratico italiano che resta in assemblea come consigliere;

che l'*affaire*-rifiuti con l'affidamento della gestione alla Pegaso spa, già titolare di un servizio di trasporto urbano nel comune di Forio, si innesta in una serie di atti e provvedimenti discutibili;

che in questo contesto la criminalità organizzata ha trovato terreno fertilissimo per aggredire l'economia isolana costretta a cedere attività commerciali ed imprenditoriali con mezzi coercitivi di ogni genere,

si chiede di conoscere:

i provvedimenti che i Ministri in indirizzo intendano adottare per ripristinare la legalità nel comune di Forio;

se il Ministro dell'interno, alla luce dei fatti acclarati, non intenda procedere allo scioglimento del comune di Forio per consentire alla laboriosa popolazione di Forio di scegliere con il nuovo sistema elettorale uomini capaci ed onesti.

(4-03755)

MANCUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che l'assistente capo Roberto Corridore, nato a L'Aquila il 10 giugno 1938, ivi residente in via Abruzzo 13, località Torretta, già in forza alla questura di L'Aquila fino al 17 novembre 1981, con verbale modello B n. 846 del 4 ottobre 1977 della commissione medica ospedaliera di Chieti, veniva riscontrato affetto da varie infermità, riconosciute dipendenti da causa di servizio e ascritte, anche ai fini dell'equo indennizzo, alla settima categoria, tabella A, misura massima;

che con verbale modello AB n. 1886 del 24 settembre 1981 la commissione medica ospedaliera di Chieti riconosceva come dovuta a causa di servizio l'infermità «ipertensione lieve» e dichiarava Roberto Corridore non idoneo al servizio per la durata di quattro anni;

che l'interessato, che non accettava il giudizio di non idoneità, veniva inviato alla commissione medica ospedaliera di seconda istanza di Roma, ove, con verbale n. 960 del 17 novembre 1981, veniva giudicato «non definitivo» il verbale precedente emesso a Chieti;

che a seguito del giudizio di prima istanza, sia pure giudicato «non definitivo» in seconda istanza, veniva emesso dal pretore di L'Aquila decreto di cessazione dal servizio, registrato alla Corte dei conti il 21 luglio 1982;

che le istanze di riassunzione al servizio, inoltrate per tramite del proprio legale, non hanno avuto riscontro nonostante la parziale idoneità al servizio riconosciuta dai due gradi della commissione medica ospedaliera;

che l'assistente capo Corridore, benchè avesse rivolto al dipartimento della pubblica sicurezza istanza di colloquio in carta da bollo il 17 dicembre 1987, non ha ricevuto alcuna risposta e percepisce regolare pensione da collocamento a riposo, nonostante la parziale idoneità al servizio,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi che ostano alla revoca del decreto prefettizio del 21 luglio 1982 e alla emissione del decreto di riassunzione in servizio del signor Roberto Corridore, con conseguente ricostruzione della carriera.

(4-03756)

PREIONI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere:

se rispondano al vero alcune notizie, che sarebbero apparse su riviste e quotidiani, secondo le quali sarebbe avvenuta l'assunzione da parte della RAI del dottor Enzo Carra, già capo dell'ufficio stampa della Democrazia cristiana, condannato in primo grado a misure di detenzione dal tribunale di Milano nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite»; il dottor Carra peraltro continuerebbe, ad oggi, a percepire un consistente stipendio dal quotidiano della DC «Il Popolo», malgrado molti dipendenti e giornalisti dello stesso quotidiano siano oggetto di cassa integrazione o addirittura di licenziamento;

a seguito di quali decisioni e sulla base di quali motivazioni e di quali procedure concorsuali il dottor Carra sarebbe stato assunto dalla RAI, per quali funzioni o mansioni e con quale compenso lordo e netto.

(4-03757)

FRASCA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Richiamata l'interrogazione 3-00586 del 26 maggio 1993, rimasta senza risposta, l'interrogante chiede di sapere se si sia a conoscenza delle gravi difformità rispetto al piano di lottizzazione a suo tempo approvato e con le quali viene eseguita la realizzazione del villaggio turistico in contrada Trigna del comune di San Nicola Arcella (Cosenza).

A tale proposito, lo scrivente fa presente che da un esame comparativo fra la tavola generale di sistemazione presentata dai lottizzanti e quella di zonizzazione risulta:

che molti fabbricati ricadono in aree destinate a verde pubblico attrezzato e in aree di interesse generale, sulla viabilità e sulle aree destinate a parcheggio e che lo stesso centro commerciale ricade in area destinata a verde pubblico attrezzato;

che i fabbricati si articolano su più di due piani fuori terra in contrasto con quanto previsto dal decreto del presidente della giunta regionale n. 745 del 2 luglio 1975;

che gli accessi a molti fabbricati posti al di sopra del piano stradale sono costituiti da gradinate inserite in opere di presidio, che non risultano sugli elaborati progettuali e pertanto senza approvazione di legge;

che la *club house* risulta difforme da quanto previsto sia nell'elaborato di progetto, di cui alla concessione n. 254 del 30 aprile 1984, sia nell'elaborato di variante, di cui alla concessione 2/85 del 24 maggio 1985;

che la casa-albergo si articola su più corpi di fabbrica che sono ubicati diversamente da quanto previsto nella originaria lottizzazione;

che le opere di urbanizzazione primarie e secondarie sono difformi da quanto previsto dalla lottizzazione approvata e che le stesse sono state eseguite senza nulla osta del Genio civile e della regione Calabria per i beni ambientali;

che la lottizzazione è stata eseguita senza studi morfologici e che le concessioni edilizie sono state rilasciate dal comune di San Nicola Arcella senza tener conto delle prescrizioni di cui al decreto di approvazione da parte del presidente della giunta regionale.

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per accertare tutte le responsabilità che coinvolgono, in primo luogo, gli amministratori del comune di San Nicola Arcella, che hanno consentito di deturpare una delle zone più belle della Calabria, ma che sono attribuibili, altresì, alla regione Calabria, che avrebbe dovuto vigilare e non ha vigilato, nonché agli uffici e agli enti dello Stato che non hanno esercitato alcun potere di controllo;

se non si ritenga opportuno che siano fatti accertamenti sui lottizzatori che si sono alternati nella realizzazione del villaggio e sui quali si addensa l'ombra del riciclaggio del denaro sporco.

(4-03758)

PREIONI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* -

Per sapere:

se sia vero che il senatore Giulio Andreotti, secondo quanto riportato da alcuni giornali, avrebbe sempre fatto uso di scorta armata e pertanto tutti i suoi spostamenti sarebbero sempre stati controllati e registrati, di modo che si possa escludere che abbia compiuto viaggi non accertabili, in assenza di scorta e testimoni;

se corrisponda al vero che agli atti di uno dei principali processi per terrorismo della fine degli anni '70 risulterebbe una dettagliata e analitica deposizione di un noto terrorista nella quale si descrive un pedinamento - effettuato dallo stesso terrorista - nei confronti del senatore Andreotti che, uscendo di casa la mattina presto in corso Vittorio Emanuele, attraversava il ponte sul Tevere e si recava a messa in una chiesa nei pressi di via della Conciliazione da solo e privo di scorta;

se risultino, oltre a questo episodio, altri casi in cui a Roma o altrove il senatore Andreotti si sarebbe spostato senza fare uso di scorta o accompagnato da alcuno.

(4-03759)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00704, dei senatori Taddei ed altri, e 3-00706, dei senatori Molinari e Maisano Grassi, sulla gestione dell'ICE;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00705, del senatore Montresori, sugli incendi verificatisi in Sardegna nei giorni scorsi.